SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

860ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 2000

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-63

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 65-118

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 119-142

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA . . . . . *Pag.* 1

PRESIDENTE 2
PREIONI *(LFNP)* 1

CONGEDI E MISSIONI 2

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 3

SUL DECRETO-LEGGE SULLE LISTE ELETTORALI

PRESIDENTE 4, 5
* ROTELLI *(FI)* 3
DOLAZZA *(LFNP)* 5
GASPERINI *(LFNP)* 5

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:

(4368) ***Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle regioni a Statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano*** *(Approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna, di un disegno di legge d'iniziativa dell'Assemblea regionale siciliana e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Boato e Corleone; Caveri; Zeller ed altri; Soro; Bono ed altri; Zeller ed altri; Carrara Carmelo ed altri; Di Bisceglie ed altri; Ruffino ed altri; Schmid; Schmid e Olivieri; Soda; Soda; Soda; Soda; Soda; Fontanini ed altri; Garra ed altri; Prestamburgo ed altri)*

e dei connessi disegni di legge nn. 1392, 2690 e 3163

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 6, 7, 8 e *passim*
ANDREOLLI *(PPI)* 7
MARCHETTI *(Misto-Com)* 7
* ROTELLI *(FI)* . . . . . 7, 14, 29 e *passim*
CABRAS *(DS)* 8
VILLONE *(DS)*, *relatore* 8
MACCANICO, *ministro per le riforme istituzionali* 8, 13
GUBERT *(Misto-Centro)* . . . . . 6, 9, 13 e *passim*
* TAROLLI *(CCD)* . . . . . 6, 9, 10 e *passim*
CARPI *(DS)* 15
TIRELLI *(LNFP)* 17, 23
PASTORE *(FI)* 8, 18
PASQUALI *(AN)* 6, 19, 52
SCHIFANI *(FI)* . . . . . 8, 20, 21 e *passim*
ROBOL *(PPI)* 21
NOVI *(FI)* 22, 23
BOSI *(CCD)* 23
PERUZZOTTI *(LFNP)* . . . . . 24, 34, 35 e *passim*
VERTONE GRIMALDI *(Misto-RI)* 25
MORO *(LFNP)* 6, 27, 48
LAURO *(FI)* 8, 26, 28
MANTICA *(AN)* 41
D'ONOFRIO *(CCD)* 42
PREIONI *(LFNP)* 45, 56
CASTELLI *(LFNP)* 47, 57, 58
MONTICONE *(PPI)* 53
MICELE *(DS)* 54
PELLEGRINO *(DS)* 56
VEGAS *(FI)* 59

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei: Misto-SVP.

Votazione a scrutinio segreto . . . . . *Pag.* 26
Verifiche del numero legale . . .30, 32, 37 e *passim*
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 32, 35, 36 e *passim*

DIMISSIONI DEI SENATORI GIAN VITTORIO CAMPUS E MAURIZIO RONCONI

PRESIDENTE 61, 62
ROTELLI 62

SENATO

Composizione 62

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 4368:

Articolo 4 ed emendamenti 65

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 119

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . *Pag.* 128
Assegnazione 129
Approvazione da parte di Commissioni permanenti 129
Rimessione all'Assemblea 130

INCHIESTE PARLAMENTARI

Deferimento 130

PETIZIONI

Annunzio 130

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 62
Nuovo destinatario di interrogazioni 131
Annunzio di risposte scritte a interrogazioni 131
Interpellanze 132
Interrogazioni 133
Interrogazioni da svolgere in Commissione . 142

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MANCINO

La seduta inizia alle ore 9,35.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Sul calendario dei lavori dell'Assemblea

PREIONI *(LFNP)*. Chiede i motivi per cui sul Calendario dei lavori dell'Assemblea i disegni di legge nn. 4095, 4361 e 4306, indicati dalle opposizioni, sono segnalati con un pallino nero, quasi a volerli differenziare da tutti gli altri punti all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La particolare forma grafica serve unicamente a distinguere i disegni di legge inseriti nella programmazione dei lavori ai sensi dell'articolo 53, comma 3, del Regolamento.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,44 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sul decreto-legge sulle liste elettorali

ROTELLI *(FI)*. Il Senato non è stato ancora informato sulle modalità con le quali il Governo intende regolare gli effetti del decreto-legge sulle liste elettorali, dopo aver deciso di non insistere per la sua conversione in legge, né delle determinazioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in ordine allo stesso problema.

PRESIDENTE. Il Governo ha autonomamente preso questa decisione, nella considerazione che il disegno di legge in materia approvato dal Senato è attualmente all'esame della Camera dei deputati. Gli effetti della mancata conversione del decreto-legge saranno regolati in via legislativa.

GASPERINI *(LFNP)*. La Lega Nord esige che il Parlamento non sia spogliato del diritto di esaminare il decreto-legge, regolarmente approvato dal Governo sulla base di supposti criteri di necessità e urgenza.

PRESIDENTE. Sottoporrà la questione alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:

(4368) ***Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle regioni a Statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano*** *(Approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa del consiglio regionale della Sardegna, di un disegno di legge d'iniziativa dell'Assemblea regionale siciliana e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Boato e Corleone; Caveri; Zeller ed altri; Soro; Bono ed altri; Zeller ed altri; Carrara Carmelo ed altri; Di Bisceglie ed altri; Ruffino ed altri; Schmid; Schmid e Olivieri; Soda; Soda; Soda; Soda; Soda; Fontanini ed altri; Garra ed altri; Prestamburgo ed altri)*

e dei connessi disegni di legge nn. 1392, 2690 e 3163

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nel corso della seduta pomeridiana di ieri sono state votate le proposte di stralcio dell'articolo 4, nel testo proposto dalla Commissione. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

GUBERT *(Misto-Centro)*. Per mancanza di tempo è costretto a rinunciare all'illustrazione dei suoi emendamenti.

PASQUALI *(AN)*. Per lo stesso motivo rinuncia all'illustrazione.

TAROLLI *(CCD)*. Rinuncia ad illustrare i suoi emendamenti, vista la scarsità di tempo a disposizione.

ANDREOLLI *(PPI)*. L'emendamento 4.366 rende facoltativa la rappresentanza nella giunta regionale di un esponente del gruppo linguistico ladino. Il 4.847 stabilisce norme sulla incompatibilità identiche a quelle delle altre regioni a statuto speciale.

MARCHETTI *(Misto-Com)*. Ritira i suoi emendamenti.

ROTELLI *(FI)*. È impossibile condurre un dibattito approfondito quando al Gruppo Forza Italia sono stati assegnati soltanto 47 minuti per discutere di una legge costituzionale che modifica cinque statuti regionali.

PRESIDENTE. Ogni Gruppo dovrebbe usare in modo accorto il tempo a sua disposizione.

CABRAS *(DS)*. Ritira l'emendamento 4.853.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

VILLONE, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione del 4.366, che potrebbe essere limitato alla sola aggiunta, alla lettera *t)* del comma 1, delle seguenti parole: «anche in deroga alla rappresentanza proporzionale».

MACCANICO, *ministro per le riforme istituzionali*. Si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Passa alla votazione degli identici 4.300, 4.301 e 4.302.

GUBERT *(Misto-Centro)*. La SVP, dopo aver sempre manifestato soddisfazione per la chiusura della vertenza con l'Austria, per questioni di natura elettorale ha chiesto ed ottenuto che si procedesse allo svuotamento della rappresentanza regionale. Dichiara voto favorevole alla soppressione dell'articolo e chiede la verifica del numero legale.

TAROLLI *(CCD)*. La proposta di sopprimere l'articolo 4 va approvata poiché queste norme mettono in discussione non un problema di governabilità a livello locale, ma una questione di rilevanza nazionale quale la convivenza tra tre gruppi linguistici diversi. L'accordo De Gasperi-Gruber sancì una forma di autonomia tripolare basata sulle due province autonome e sulla regione che, proprio grazie all'elemento unitario da quest'ultima rappresentato, ha consentito di mantenere nel dopoguerra la pace so-

ciale. I problemi della convivenza tra gruppi linguistici diversi debbono essere affrontati con equilibrio e cercando soluzioni di sintesi delle diverse esigenze; non, come fa il testo in esame, sposando le richieste del gruppo maggioritario. *(Applausi dai Gruppi CCD, FI, AN e LFNP e del senatore Gubert. Congratulazioni).*

MACCANICO, *ministro per le riforme istituzionali*. Lo statuto è lo strumento istituzionale con cui la Repubblica italiana ha risolto il suo più complesso problema di convivenza tra gruppi linguistici, attuando un modello portato ad esempio in tutto il mondo. Lo stesso consiglio regionale del Trentino Alto Adige ha sollecitato al Parlamento le modifiche e dunque non vi è motivo per fomentare polemiche di retroguardia alla vigilia dell'adozione della Carta europea dei diritti e per minacciare conseguenze negative rispetto al possibile dialogo sul fronte delle riforme costituzionali. *(Applausi dai Gruppi DS, PPI, Misto-RI, Misto-SDI, Misto-DU e Misto-SVP).*

ROTELLI *(FI)*. L'articolo 4 sopprime la regione e crea un pericoloso precedente poiché altre province di frontiera potrebbero chiede lo stesso trattamento privilegiato accordato a quelle di Trento e Bolzano. Protesta ancora una volta per l'esiguità dei tempi concessi per discutere un rilevante disegno di legge costituzionale, che peraltro viene continuamente modificato dai Gruppi DS e PPI allo scopo di giungere all'identificazione di un meccanismo elettorale che garantisca loro ed ai loro alleati la vittoria alle prossime elezioni. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD e LFNP e del senatore Gubert).*

CARPI *(DS)*. La soluzione storicamente individuata al difficile problema della convivenza in Trentino Alto Adige è divenuta un modello nel mondo. Peraltro è sbagliato paragonare la provincia di Bolzano ad altre aree di frontiera ed occorre guardare con ottimismo al futuro, con atteggiamento di apertura verso l'Europa. Dichiara pertanto il voto contrario alle proposte di soppressione. *(Applausi dai Gruppi DS, PPI e Misto-SVP e del senatore Scalfaro. Congratulazioni).*

TIRELLI *(LFNP)*. È evidente la disparità di trattamento che si realizza a vantaggio della regione Trentino Alto Adige, come dimostra il seguito dato alle deliberazioni assunte da quel consiglio regionale a differenza di quanto avvenuto per altre regioni. È quindi favorevole alle proposte di soppressione. *(Applausi dal Gruppo LFNP e del senatore Gubert).*

PASTORE *(FI)*. In dissenso dal Gruppo, non parteciperà alla votazione. Sembra infatti che si voglia dimenticare la valenza nazionale della questione altoatesina. Occorrerebbe piuttosto rendersi garanti dell'equilibrio tra le etnie raggiunto attraverso l'attuale statuto anziché procedere su una strada che provoca una netta spaccatura in Parlamento e che rap-

presenta un pessimo viatico per le future riforme costituzionali. *(Applausi dei Gruppi FI, CCD, AN e LFNP e del senatore Gubert. Molte congratulazioni).*

PASQUALI *(AN)*. Il Gruppo AN non ha alcuna pretesa di tornare indietro rispetto all'equilibrio raggiunto in Trentino Alto Adige, ma è preoccupato per la continua erosione dei diritti della comunità italiana in provincia di Bolzano. È favorevole alla soppressione dell'articolo 4 che di fatto consegue l'antico obiettivo della SVP di istituire due regioni a statuto speciale in corrispondenza delle due province. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e CCD e del senatore Gubert. Congratulazioni).*

SCHIFANI *(FI)*. In dissenso dal Gruppo, non parteciperà al voto. Non è accettabile, infatti, l'atteggiamento della maggioranza che ha blindato il testo al punto da impedire qualsiasi confronto, così realizzando un passaggio parlamentare traumatico in vista della prosieguo della legislatura. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD e AN e del senatore Gubert).*

ROBOL *(PPI)*. L'opposizione della destra all'articolo in esame si pone in linea di continuità storica con la contrarietà allo statuto del 1972 ed è probabilmente inficiata da convenienze politiche, trattandosi dell'unica regione del Nord non governata dalla Casa delle libertà, nonché da una scarsa conoscenza di una realtà improntata a serena convivenza. Dichiara pertanto il voto contrario agli emendamenti soppressivi. *(Applausi dai Gruppi PPI, DS e Misto-SVP. Congratulazioni).*

NOVI *(FI)*. In dissenso dal Gruppo non parteciperà al voto, considerando l'articolo 4 il frutto di un ricatto operato dalla SVP, impegnata a mantenere i privilegi di cui godono i cittadini del Trentino Alto Adige.

BOSI *(CCD)*. Anch'egli non parteciperà al voto, in dissenso dal proprio Gruppo. La storia del Trentino Alto Adige si fonda sul rispetto dei diritti delle minoranze linguistiche, mentre il provvedimento in esame non è altro che un cedimento ad interessi politici regionali e nazionali. Si conferma l'impossibilità con l'attuale Governo di impostare un serio percorso di riforme costituzionali. *(Applausi dai Gruppi CCD, FI e AN e del senatore Gubert. Congratulazioni).*

PERUZZOTTI *(LFNP)*. Rivolge un appello al Presidente affinché i tempi della discussione, eccessivamente ristretti, vengano rivisti. *(Applausi dai Gruppi LFNP, FI, CCD e AN e del senatore Gubert).*

VERTONE GRIMALDI *(Misto-RI)*. A titolo personale, dichiara il voto di astensione. Non si comprende il riferimento all'italianità per il solo Alto Adige quando su tutto il territorio nazionale ha prodotto i suoi effetti una riforma istituzionale che ha portato i governi regionali

ad avere un'autorevolezza maggiore rispetto a quello centrale. *(Applausi del senatore Murineddu).*

PRESIDENTE. Si tratta non di limitare l'autorevolezza delle regioni, bensì di realizzare riforme atte a rafforzare le istituzioni centrali. Quanto ai tempi della discussione, invita i senatori ad utilizzare quelli a disposizione per un vero confronto anziché disperderli in continue richieste di natura procedurale. *(Applausi dai Gruppi PPI e DS e dei senatori Vertone Grimaldi, Pinggera e Manieri).*

Con votazione a scrutinio segreto, chiesta dal senatore GUBERT (Misto-Centro), il Senato respinge gli identici emendamenti 4.300, 4.301 e 4.302.

TAROLLI *(CCD)*. Voterà favore del 4.303, lamentando come manchino sufficienti garanzie per il gruppo etnico italiano, minoranza nella provincia di Bolzano. *(Applausi dei Gruppi CCD e FI).*

LAURO *(FI)*. Mentre al relatore di maggioranza è stato consentito di raddoppiare il tempo a sua disposizione, la Presidenza manifesta l'assoluta indisponibilità ad ampliare i tempi dei Gruppi di opposizione.

PRESIDENTE. L'esigenza rappresentata dalla stessa opposizione di un approfondimento delle tematiche oggetto del disegno di legge costituzionale spiega anche l'atteggiamento assunto dalla Presidenza nei confronti del relatore.

ROTELLI *(FI)*. In risposta ad una considerazione del senatore Vertone Grimaldi, la Presidenza è intervenuta con una valutazione di merito. Ciò deve essere consentito anche ai singoli senatori, altrimenti la Presidenza deve astenersi da simili commenti. Dichiara comunque il voto favorevole al 4.304. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Invita il senatore Rotelli ad abbandonare toni di ingiustificata asprezza nei confronti della Presidenza. *(Applausi dai Gruppi PPI, UDEUR e DS).*

Dopo che la richiesta di verifica del numero legale, avanzata dal senatore MORO (LFNP), non è risultata appoggiata, il Senato respinge l'emendamento 4.303. Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dalla senatore GUBERT (Misto-Centro), il Senato respinge anche il 4.304. Risulta altresì respinto il 4.305.

GUBERT *(Misto-Centro)*. Non è accettabile che alle stesse minoranze siano riservati trattamenti diversificati a seconda che si trovino in provincia di Bolzano o in quella di Trento. Voterà pertanto a favore del 4.306, su cui chiede la votazione nominale elettronica.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge il 4.306. Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dalla senatore GUBERT (Misto-Centro), è altresì respinto il 4.307.

TAROLLI *(CCD)*. Nel dichiarare il voto a favore del 4.308, tiene a precisare che nelle sue argomentazioni contrarie ai contenuti dell'articolo 4 non vi è alcun sentimento di avversione nei confronti del gruppo etnico tedesco.

Il Senato respinge gli emendamenti 4.308 e 4.309. Con distinte votazioni elettroniche, chieste dal senatore GUBERT (Misto-Centro), vengono altresì respinti il 4.310 e il 4.311.

GUBERT *(Misto-Centro)*. A nome del prescritto numero di senatori, chiede la votazione del 4.312, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

*Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-*bis *del Regolamento, il Senato respinge il 4.312. È quindi respinto il 4.313.*

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), è poi respinto il 4.314.

GUBERT *(Misto-Centro)*. Voterà a favore del 4.315, concernente gli stanziamenti per la tutela della popolazione ladina nelle province di Trento e di Bolzano, e chiede che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge il 4.315. È quindi respinto, con votazione nominale elettronica, chiesta nuovamente dal senatore GUBERT (Misto-Centro), il 4.316.

Con distinte votazioni, ciascuna preceduta da verifica del numero legale chiesta dal senatore GUBERT (Misto-Centro), sono altresì respinti il 4.317, il 4.318 e il 4.319.

MANTICA *(AN)*. Stante l'assoluta indisponibilità del Governo ad accogliere le proposte dell'opposizione, il suo Gruppo non parteciperà più ad alcuna votazione sull'articolato del disegno di legge, pur continuando a seguire il dibattito.

SCHIFANI *(FI)*. Anche il Gruppo FI non parteciperà più alle votazioni, in quanto l'andamento dei lavori offende il principio di rappresentanza democratica e impedisce di verificare le possibili convergenze, analogamente a quanto è accaduto in occasione dell'approvazione di altre leggi importanti, come quella concernente la *par condicio*. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD e AN e del senatore Gubert).*

D'ONOFRIO *(CCD)*. Essendo stati confermati i suoi timori espressi nel seduta di ieri, stupisce che il ministro Maccanico si sia sorpreso per le annunciate conseguenze in merito alla ricerca di una convergenza sulle riforme istituzionali; oltretutto, non viene scongiurato il rischio del ricorso al *referendum* sul disegno di legge costituzionale nel probabile caso del mancato raggiungimento della maggioranza dei due terzi in seconda lettura. Annuncia comunque che il Gruppo CCD non parteciperà al voto. *(Applausi dai Gruppi CCD, FI, AN e LFNP e del senatore Gubert. Commenti dal Gruppo DS).*

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore GUBERT (Misto-Centro), il Senato respinge il 4.320.

GUBERT *(Misto-Centro)*. Chiede che sia accertata la presenza del numero legale prima della votazione del 4.321.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,45, è ripresa alle ore 12,08.

PRESIDENTE. Riprende la seduta.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), il Senato respinge il 4.321.

PREIONI *(LFNP)*. Suggerisce alla Presidenza di modificare le modalità per accertare la presenza del numero legale, al fine di indurre i senatori a rimanere ai propri posti.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), il Senato respinge il 4.322.

GUBERT *(Misto-Centro)*. Motiva il voto favorevole al 4.323.

CASTELLI *(LFNP)*. Per l'onorabilità dell'istituzione Senato, invita la Presidenza ad accertare con maggiore puntualità la presenza dei senatori durante le verifiche del numero legale.

PRESIDENTE. La Presidenza si è sempre attivata in tal senso.

ROTELLI *(FI)*. Dichiara il voto favorevole al 4.323.

Il Senato, dopo che la richiesta di votazione nominale elettronica avanzata dal senatore MORO (LFNP) non è risultata appoggiata, respinge il 4.323; inoltre, con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore GUBERT (Misto-Centro), respinge il 4.324. Dopo che l'ulteriore richiesta di verifica del numero legale del senatore

GUBERT (Misto-Centro) non è risultata appoggiata, è altresì respinto il 4.325.

GUBERT *(Misto-Centro)*. Chiede la votazione nominale mediante procedimento elettronico sul 4.327, di cui motiva il voto favorevole.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge gli identici 4.326 e 4.327.

PRESIDENTE. L'emendamento 4.328 è improcedibile.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore GUBERT (Misto-Centro), è quindi respinto il 4.329. È altresì respinto il 4.330.

GUBERT *(Misto-Centro)*. Prima di votare il 4.331, che invita ad approvare, chiede che sia accertata la presenza del numero legale.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato respinge il 4.331.

PASQUALI *(AN)*. Il 4.332 tende a sopprimere la norma in base alla quale il consiglio regionale risulterebbe la sommatoria dei componenti dei consigli provinciali di Trento e di Bolzano, secondo le richieste della SVP.

MONTICONE *(PPI)*. Chiede se la reiezione del 4.331 preclude i successivi 4.332 e 4.333.

PRESIDENTE. Non essendo stato votato il principio del mantenimento o della sostituzione delle lettere del comma 1, si deve procedere alla votazione dei due emendamenti richiamati.

Il Senato respinge gli identici 4.332 e 4.333.

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'emendamento 4.334, avvertendo che, qualora dalla votazione si evincesse la volontà di non sostituire le singole lettere ivi contenute, risulterebbero preclusi gli emendamenti soppressivi di tali lettere.

GUBERT *(Misto-Centro)*. Questa procedura non può essere accettata poiché gli emendamenti hanno contenuto diverso. Se si affermasse questo principio, basterebbe sancire con un voto iniziale la volontà di non modificare l'intero provvedimento per impedire l'esame di tutti gli emendamenti. Se la Presidenza mantiene questa impostazione, ritirerà l'emendamento 4.334.

PRESIDENTE. La Presidenza non intende impedire il confronto, ma ha l'obbligo di garantire efficienza e speditezza ai lavori. Non può essere

esclusa la possibilità per l'Assemblea di esprimere in linea di principio la volontà di non modificare un testo in esame. Prende dunque atto del ritiro dell'emendamento 4.334.

MICELE *(DS)*. Fa proprio l'emendamento ritirato dal senatore Gubert.

GUBERT *(Misto-Centro)*. Questa procedura suscita indignazione perché costituisce una violazione dei diritti del parlamentare. Peraltro, nella logica affermata dal Presidente, il precedente voto contrario alle proposte di soppressione dell'articolo 4 avrebbe dovuto essere interpretato come volontà di mantenere il testo proposto dalla Commissione e quindi avrebbe dovuto precludere ogni ipotesi di modifica sulle diverse materie in esso trattate. Chiede comunque che le lettere della prima parte del comma 1 indicate nell'emendamento vengano votate separatamente.

ROTELLI *(FI)*. Invita la Presidenza a tenere nella giusta considerazione i fondati rilievi del senatore Gubert.

PELLEGRINO *(DS)*. Condivide la procedura indicata dal Presidente, già applicata nel passato e comunque strumento per difendere il diritto della maggioranza di arginare la proliferazione di emendamenti di natura ostruzionistica e per garantire credibile funzionalità ed efficienza ai lavori dell'Assemblea. *(Applausi del senatore Ayala).*

PRESIDENTE. Ha inteso chiamare l'Assemblea ad esprimersi sull'ipotesi di sostituire le lettere indicate nell'emendamento. Poiché tale questione di principio è prioritaria rispetto all'esame delle singole lettere, non può accogliere la richiesta del senatore Gubert.

ROTELLI *(FI)*. Chiede se questa decisione vale anche per la lettera *t).*

PRESIDENTE. Sulla lettera *t)* la maggioranza ha già espresso la propria volontà di procedere ad una modifica. *(Proteste dai Gruppi FI e LFNP).*

CASTELLI *(FI)*. Invita la Presidenza a rimeditare questa decisione, poiché la forzatura regolamentare che si vuole porre in essere non è consentita dalla Costituzione. Le obiezioni del senatore Gubert appaiono del tutto condivisibili.

PRESIDENTE. È ormai prassi che un voto dell'Assemblea sul principio porti alla preclusione degli emendamenti ad esso subordinati.

VEGAS *(FI)*. La Costituzione vieta il sistema del voto in blocco, tutelando così il diritto soggettivo dei parlamentari a veder votate le proprie

proposte. Del resto, non sempre il giudizio sull'opportunità di sostituire un testo è valutabile *a priori*, ma può discendere dall'esame delle singole proposte. Chiede pertanto alla Presidenza di consentire la votazione degli emendamenti affinché un diritto soggettivo non si trasformi in un diritto discrezionale, applicabile a seconda delle convenienze politiche. *(Applausi dai Gruppi FI e LFNP).*

GUBERT *(Misto-Centro).* Qualora la Presidenza consentisse soltanto la votazione dell'emendamento 4.366, si attuerebbe una discriminazione tra senatori. La decisione del Presidente non può essere motivata con la natura ostruzionistica degli emendamenti, poiché il contenuto degli emendamenti da lui presentati è valido, anche se non condivisibile, come riconosciuto dallo stesso relatore.

PRESIDENTE. L'esame dell'articolazione degli emendamenti evidenzia come alcuni abbiano un contenuto di merito, mentre altri abbiano natura ostruzionistica. Invita pertanto i presentatori degli emendamenti a concentrare le proposte di modifica al fine di consentire all'Assemblea un effettivo esame del merito delle questioni.

Visto l'approssimarsi dell'ora fissata per la chiusura della seduta antimeridiana, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Dimissioni dei senatori Gian Vittorio Campus e Maurizio Ronconi

PRESIDENTE. Comunica che hanno rassegnato le dimissioni dalla carica i senatori Campus, eletto sindaco di Sassari, e Ronconi, eletto al Consiglio regionale dell'Umbria. Trattandosi di casi di incompatibilità, il Senato non può che prenderne atto. A nome dell'Assemblea, rivolge agli interessati auguri di buon lavoro nel nuovo incarico ed il ringraziamento per il contributo fornito all'attività del Senato. *(Applausi).*

ROTELLI *(FI).* Anche la Casa delle libertà ringrazia il senatore Campus per il suo contributo. *(Applausi dal Gruppo FI).*

Senato, composizione

PRESIDENTE. Comunica che, a seguito delle dimissioni del senatore Brienza, eletto con il sistema proporzionale, entra a far parte del Senato il candidato Corrado Bruno Vittore Danzi, cui augura di buon lavoro.

BUCCIARELLI, *segretario*. Dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B).*

PRESIDENTE. Toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,35).*
Si dia lettura del processo verbale.

BUCCIARELLI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Sul calendario dei lavori dell'Assemblea

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, questa mattina è stato diffuso lo stampato del calendario dei lavori dell'Assemblea. Il documento si riferisce a quanto deciso dalla Conferenza dei Capigruppo il 13 giugno, ma la diffusione materiale del relativo stampato è avvenuta – ripeto – questa mattina.

Nella pagina interna del documento sono indicati tre disegni di legge – gli Atti Senato nn. 4095, 4361 e 4306 – quali argomenti proposti dalle opposizioni. Accanto ai tre disegni di legge è stato apposto un pallino nero che richiama l'attenzione. Vorrei sapere qual è il significato di tale «pallino».

Infatti, una volta che i disegni di legge sono presentati all'Assemblea credo che non si debbano fare distinzioni tra quelli proposti dalla maggioranza e quelli proposti dall'opposizione, perché tutti hanno uguale dignità per essere affrontati nel dibattito parlamentare in Assemblea. Apporre segni distintivi serve forse a richiamare l'attenzione sul fatto che tali provvedimenti debbano essere bocciati o cassati dall'Aula?

È una questione che pongo a lei, signor Presidente, dal momento che solo ora è stato diffuso questo documento; mi sembra quindi che evidenziare in maniera eccessiva la provenienza dei disegni di legge significhi

dare una suggestione ai parlamentari ed invitarli a tener conto di questa particolare caratteristica, come a dire che i disegni di legge presentati dalle opposizioni sono insidiosi e quindi bisogna stare bene attenti a quello che si fa nel votarli.

Nel caso in cui non vi fossero accordi specifici in merito alla stampa del calendario dei lavori, signor Presidente, chiedo a lei una spiegazione.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, dobbiamo cominciare un dibattito sui punti? Lei sta anticipando gli argomenti di discussione.

Eravamo in fase di approvazione del processo verbale e lei, senatore Preioni, surrettiziamente, ha introdotto un altro argomento. Ora devo darle una risposta.

Il pallino nero rappresenta soltanto una distinzione resa necessaria perché si tratta di argomenti indicati dall'opposizione, che in questo caso sono tre. Se non ci fosse un segno distintivo, dovremmo intendere che tutti gli argomenti, quindi anche quelli che seguono, sono indicati dalle opposizioni. È quindi necessario un segno che distingua; possono essere i puntini, le crocette, o qualcos'altro, ma l'Assemblea deve sapere quali sono i provvedimenti che hanno il privilegio di essere discussi nelle sedute a loro destinate secondo il nostro Regolamento.

ROTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per quale motivo?

ROTELLI. Signor Presidente, ho letto attentamente stamattina, per controllo, le comunicazioni relative alle determinazioni della Conferenza dei Capigruppo...

PRESIDENTE. Senatore Rotelli, aspetti un momento; lei è intempestivo.

Io prima devo, per così dire, «formare» l'Aula, perché se lei pone un problema regolamentare e presenta un richiamo al Regolamento l'Aula deve essere in condizione di decidere tempestivamente su eventuali richieste.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori Agnelli, Barbieri, Barrile, Bertoni, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Cecchi Gori, Cortiana, D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Debenedetti, De Martino Francesco, Fusillo, Lauria Michele, Lauricella, Lavagnini, Leone, Manconi, Mazzuca Poggiolini, Montagnino, Pagano, Palumbo, Passigli, Piloni, Rocchi, Russo, Sartori, Taviani, Volcic.

È assente per incarico avuto dal Senato la senatrice De Zulueta, per partecipare con la delegazione internazionale dell'ONU all'osservazione delle prossime elezioni in Zimbabwe.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,44)*.

Sul decreto-legge sulle liste elettorali

ROTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROTELLI. Signor Presidente, nella seduta di martedì scorso il presidente di turno, che era il vice presidente Rognoni, ha letto una lettera, inviata in non so quale forma, con la quale un Ministro comunicava che il Governo non insisteva per la conversione di un decreto-legge relativo a quella che volgarmente si chiama la pulizia delle liste, vale a dire la privazione di un diritto politico per cittadini italiani ancora viventi.

Poiché però nel frattempo il decreto-legge era stato emesso e aveva anche prodotto degli effetti, poiché vi erano state anche delle cancellazioni, poiché si è anche votato, non solo per i *referendum*, ma anche per elezioni comunali, era di un certo interesse sapere quale fosse la sua sorte, posto che la stessa Costituzione prevede che quando un decreto-legge non viene convertito ci possano essere delle conseguenze da definire.

Al termine degli interventi su questo argomento, tra cui il mio, ma non solo il mio, il presidente di turno, senatore Rognoni, ha affermato che se ne sarebbe occupata la Conferenza dei Capigruppo, la quale infatti era stata convocata per le ore 20,30 di tale giornata, vale a dire martedì scorso. Dopodiché noi, poveri senatori, non abbiamo saputo più niente, né ci è stata data alcuna comunicazione.

Ebbene, credo che questa non sia una buona prassi, una prassi conforme alla Costituzione: i decreti-legge vengono emanati in vista delle ele-

zioni e dopo che queste ultime si sono svolte il Governo manda un *fax* con il quale comunica che non insiste per la conversione. Non mi sembra un modo di legiferare degno di un Parlamento della Repubblica, sia pure la seconda Repubblica.

Signor Presidente, la prego di prendere in considerazione tale profilo perché mi pare che non si possa andare avanti in questa maniera: ci sono cittadini italiani residenti in Svizzera, ai confini con l'Italia, che sono stati cancellati dalle liste e attualmente non sanno quale sia la loro sorte, perché non si sa se le operazioni condotte dai prefetti, anticipatamente rispetto alla conversione del decreto-legge, abbiano avuto qualche effetto. Tanto più poi che il decreto-legge era stato emanato con un testo diverso da quello che il Senato aveva approvato. È un modo di legiferare alquanto *sui generis*.

Pertanto, signor Presidente, la pregherei di informare il Senato, dal punto di vista formale, sulla sorte del decreto-legge sulla pulizia etnica di quelli che alla maggioranza non sembravano cittadini italiani e sono stati dichiarati morti presunti. La ringrazio.

PRESIDENTE. Senatore Rotelli, il decreto-legge è provvedimento del Governo, che secondo le regole della Costituzione – ma anche secondo la disciplina data dai rispettivi Regolamenti delle Camere – viene e deve venire in Assemblea ai fini della conversione.

Il decreto-legge cui lei fa riferimento è stato abbandonato dal Governo – non ritirato, perché non esiste l'istituto del ritiro – sulla base di questa considerazione: poiché alla Camera dei deputati sta per essere approvato il disegno di legge che era stato a suo tempo in prima lettura approvato dal Senato della Repubblica, preferiamo perseguire questa strada anziché l'altra.

Le conseguenze della mancata conversione del decreto-legge possono interessare il Governo così come il Parlamento; sarà l'iniziativa legislativa a stabilire quali sono le conseguenze da disciplinare dopo l'emanazione di quel decreto-legge.

Ma esso in tanto fu emanato dal Governo in quanto c'erano state forti sollecitazioni da parte di parlamentari dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento perché si tenesse conto dell'esigenza di un corretto rapporto tra iscritti nelle liste del registro dei cittadini che risiedono all'estero e numero complessivo dei votanti: esisteva dunque quell'esigenza, che è stata ravvisata come necessaria, di disciplinare in maniera diversa la questione, come è avvenuto.

Il decreto-legge ha consentito un rapporto realistico fra il numero complessivo degli elettori iscritti nelle liste e il *quorum* necessario solo ai fini del *referendum*, perché altri *quorum* non sono previsti dalla Carta costituzionale.

DOLAZZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Non voglio, però, che ad inizio di seduta si discuta di argomenti in libertà.

DOLAZZA. Signor Presidente, non si tratta di un «argomento in libertà». Infatti, voglio far presente che nelle trasmissioni della televisione di Stato si è dimostrato per l'ennesima volta il modo surrettizio con cui le forze dell'ordine intervengono nelle dimostrazioni. Mi spiego meglio: nelle riprese programmate dalla RAI...

PRESIDENTE. Senatore Dolazza, svolga pure questo intervento, ma alla fine della seduta, perché si tratta di un problema di rapporti tra l'Assemblea e il Governo, che può essere fatto presente in quella fase, altrimenti apriamo un dibattito su come opera la televisione di Stato. Quante lamentele dovrei fare io, rispetto anche alla stessa televisione di Stato! Mi faccia la cortesia di posticipare il suo intervento. Questa non è la fase idonea per svolgerlo.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, non so se mi permetterà di svolgere un intervento, dopo quello, lucido, del senatore Rotelli. Tuttavia, se mi consente di dirlo, sarei in cortesissimo disaccordo con lei per quanto riguarda il decreto-legge sulle liste elettorali.

PRESIDENTE. Potrei essere d'accordo con lei, ma il provvedimento è del Governo e non è all'ordine del giorno: cosa dovrei fare?

GASPERINI. È giusto. Le faccio solo una richiesta, signor Presidente. Noi non possiamo essere spogliati del diritto di decidere su questo provvedimento. Infatti, le vie possibili sono tre: o esso viene approvato, o viene respinto, o decade per decorrenza dei termini; non esiste l'istituto dell'abbandono. Il Governo deve lasciare che il suo decreto-legge faccia il suo corso. Dicevano gli antichi che una volta scoccata la freccia non c'è verso di poterla ritirare: non c'è ragione che valga. Quel decreto-legge deve essere discusso innanzi al Parlamento nella pienezza dei suoi poteri.

Non chiedo a lei, signor Presidente, o al Governo di farci il piacere di venire qui a discutere la causa. Io esigo, a nome del mio Gruppo, che quel decreto-legge, emesso con i criteri asseriti di necessità e urgenza, venga discusso in Aula per verificare se quei requisiti sussistessero o se vi fossero altri fondamenti alla base della sua presentazione. Insisto, quindi, perché sia discusso l'argomento.

PRESIDENTE. Senatore Gasperini, questo argomento, come prevede il nostro Regolamento, sarà portato all'attenzione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Se il Governo, che è l'autore del prov-

vedimento, dichiara di non avere interesse acché il suo *iter* prosegua, si può determinare un'ipotesi diversa e cioè che il Parlamento, invece, abbia interesse a discuterlo. Io comunque, in ogni caso, devo portare la questione all'attenzione della Conferenza dei Capigruppo.

Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:

(4368) ***Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle regioni a Statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano*** *(Approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna, di un disegno di legge d'iniziativa dell'Assemblea regionale siciliana e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Boato e Corleone; Caveri; Zeller ed altri; Soro; Bono ed altri; Zeller ed altri; Carrara Carmelo ed altri; Di Bisceglie ed altri; Ruffino ed altri; Schmid; Schmid e Olivieri; Soda; Soda; Soda; Soda; Soda; Fontanini ed altri; Garra ed altri; Prestamburgo ed altri)*

e dei connessi disegni di legge nn. 1392, 2690 e 3163

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge costituzionale n. 4368, approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati, e dei connessi disegni di legge nn. 1392, 2690 e 3163.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri sono state respinte le proposte di stralcio relative all'articolo 4.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

GUBERT. Signor Presidente, rinuncio ad illustrare gli emendamenti che ho presentato, per la carenza dei tempi cui ci costringete o ci costringe la maggioranza.

PASQUALI. Signor Presidente, per le medesime ragioni rinuncio ad illustrare gli emendamenti che ho presentato, riservandomi di intervenire sugli stessi in sede di dichiarazione di voto.

MORO. Signor Presidente, anch'io rinuncio ad illustrare i miei emendamenti.

TAROLLI. Signor Presidente, data la strozzatura del dibattito che la Conferenza dei Capigruppo ha provocato su un problema così rilevante,

anch'io rinuncio all'illustrazione dei miei emendamenti, riservandomi di intervenire in sede di dichiarazione di voto.

ANDREOLLI. Signor Presidente, gli emendamenti da me presentati sono due. Il primo, il 4.366, riguarda i ladini. Questo disegno di legge vuole giustamente valorizzare la loro posizione sia nella provincia di Trento sia nella provincia di Bolzano e il testo varato dalla Camera rende vincolante, ossia obbligatorio, l'inserimento di un ladino nella giunta regionale a prescindere dal rapporto etnico previsto dall'articolo 36 dello statuto. L'emendamento tende a rendere opzionale e non vincolante tale nomina per non costringere uno dei due ladini eletti ad essere presente nella giunta regionale; infatti, è noto a tutti che non è in quella sede, ma nelle giunte provinciali di Trento e Bolzano che si valorizzano le minoranze etniche. Ripeto, l'emendamento tende a rendere facoltativa tale nomina, ma soprattutto a stabilire questo principio in deroga alla rappresentanza provinciale. È singolare che si nomini di imperio un assessore in giunta, anche perché, se questi non volesse ricoprire tale carica, uno dei due dovrebbe soccombere. E da quando in qua una norma costituzionale costringe un eletto ad entrare a far parte di un governo?

Il secondo emendamento, il 4.847, mira a modificare le norme transitorie contenute nel comma 2, stabilendo l'incompatibilità tra la carica di consigliere regionale e quella di europarlamentare si applichi con le stesse metodologie previste dagli articoli 1, 2 e 3 per le altre regioni a statuto speciale. In questo caso, c'è un'incomprensibile posizione diversa. Chiedo semplicemente che la temporalizzazione delle incompatibilità sia identica in Sicilia, in Sardegna, in Friuli-Venezia-Giulia e in Trentino-Alto Adige.

MARCHETTI. Signor Presidente, ritiro tutti gli emendamenti a mia firma.

PRESIDENTE. Gli emendamenti a firma del senatore Dondeynaz si intendono illustrati.

* ROTELLI. Signor Presidente, non c'è libertà di parola. Come lei stesso ha chiarito, per modificare cinque statuti abbiamo solo quarantasette minuti. Con così poco tempo a disposizione, che cosa possiamo fare? Per di più, questi minuti sono impiegati in un penoso spettacolo per cui ogni senatore parla della sua regione, difende gli interessi della stessa e del suo partito. A questo è stato ridotto il dibattito sulla modifica della Costituzione e sulla violazione del principio di uguaglianza a sfavore dei cittadini e delle regioni a statuto ordinario. Do quindi per illustrati tutti gli emendamenti a mia firma.

PRESIDENTE. Senatore Rotelli, il problema non è sottolineare che non c'è tempo quando lo si è consumato tutto. Nell'assegnazione dei tempi c'è una duttile e intelligente utenza da parte dei Gruppi parlamen-

tari, come credo lei nella giornata di ieri abbia giustamente sottolineato, anche se con una certa distanza temporale.

PASTORE. Signor Presidente, do per illustrati tutti gli emendamenti a mia firma.

BESOSTRI. Signor Presidente, do per illustrati tutti gli emendamenti a mia firma.

LAURO. Signor Presidente, do per illustrati tutti gli emendamenti a mia firma.

SCHIFANI. Signor Presidente, do per illustrati tutti gli emendamenti a mia firma.

CABRAS. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, il mio parere è contrario per i motivi che ritengo ormai ampiamente illustrati nel dibattito fin qui svolto e che si applicano anche agli emendamenti presentati all'articolo 4.

Noto solo, con riferimento all'emendamento 4.366, presentato dai colleghi Andreolli e Robol, che tale proposta, da un lato, vuole sopprimere una garanzia necessaria che è prevista per il ladino, rendendola solo eventuale, e, dall'altro, segnala però un problema reale: infatti, questa presenza necessaria potrebbe, in virtù del principio della corrispondenza proporzionale alla consistenza dei gruppi linguistici, produrre un anomalo rigonfiamento dei numeri della giunta.

Proporrei allora di lasciare la formula della garanzia adottata alla lettera *t)* comma 1, dell'articolo 4, cioè: «Al gruppo linguistico ladino è garantita la rappresentanza nella Giunta regionale», che è la scelta politica vera, aggiungendo, in fine, solo l'ultima parte dell'emendamento 4.366: «anche in deroga alla rappresentanza proporzionale». Se i colleghi accetteranno questa mia proposta, credo che effettivamente si risolverà il problema senza tuttavia toccare la sostanza politica del testo pervenuto dalla Camera.

MACCANICO, *ministro per le riforme istituzionali.* Signor Presidente, il Governo si associa alle considerazioni del relatore, anche per quanto riguarda l'emendamento 4.366.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.300, identico agli emendamenti 4.301 e 4.302.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, i motivi per i quali si è chiesto lo stralcio dell'articolo 4 valgono, in sostanza, anche per la richiesta di soppressione.

La chiusura della vertenza altoatesina data da pochi anni (l'Austria ha dato il suo *placet* prima del suo ingresso nell'Unione europea); la *Südtiroler Volkspartei* è sempre stata soddisfatta di quel modello. Poi, per questioni che poco hanno a che vedere con le vertenze internazionali, ma soltanto per il desiderio della *Südtiroler Volkspartei* di liberarsi di un vincolo regionale, il centro-sinistra ha accolto tale richiesta, non limitandosi ad introdurre nuove possibilità di votazione negli organi regionali, ma spostando le competenze dal livello regionale a quello provinciale e quindi svuotandone la regione.

Naturalmente, voterò a favore della proposta di soppressione dell'articolo 4 e invito i colleghi a fare altrettanto.

Chiedo, infine, la verifica del numero legale.

TAROLLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TAROLLI. Chiedo scusa all'Aula se ruberò qualche minuto in più per riportare l'attenzione sul problema che stiamo trattando e che anche nel dibattito di ieri abbiamo cercato di evidenziare.

Ringrazio sia il presidente del Gruppo di Forza Italia, senatore La Loggia, sia il presidente del mio Gruppo, senatore D'Onofrio, per la passione con cui hanno motivato ieri pomeriggio la proposta di stralcio dell'articolo 4 sulla quale, con sorpresa, ho visto la contrarietà da parte del Ministro con argomentazioni del tutto inconsistenti.

Allora, proverò a riproporre la questione, facendo presente all'Assemblea che si sta parlando di un problema non secondario, certamente non locale ma nazionale, che, per questo stesso motivo, avrebbe bisogno di una sintesi nazionale e non di essere derubricato a fatto meramente regionale e, quindi, lasciato alle sintesi dei governi o delle maggioranze locali; le relative decisioni, inoltre, dovrebbero essere assunte con l'avallo, la ponderazione e l'equilibrio propri del livello nazionale.

Ricordo ai colleghi che si deve rispondere non tanto alle esigenze di governabilità della regione Trentino-Alto Adige e delle province di Trento e Bolzano, (problema al quale la legge in esame cerca di dare risposta anche per le regioni Sicilia, Sardegna, Friuli-Venezia Giulia e così via), ma al problema, ben più rilevante della convivenza di tre gruppi linguistici distinti: quello italiano, quello etnico tedesco e quello linguistico ladino, che convivono da secoli e non da decenni.

Ricordo ai colleghi che questa terra, seppure tra alterne vicende, a partire già dal 1027, ossia da quando Corrado II il Salico... *(Brusìo in Aula).* Chiedo scusa ai colleghi: anche se si tratta di un tema che, proba-

bilmente, non interessa loro, faccio leva sulla loro sensibilità e comprensione...

PRESIDENTE. Colleghi, o si sta in Aula in silenzio, oppure invito i senatori che intendono colloquiare, creando un brusìo insopportabile, ad allontanarsi dall'Aula; in caso contrario, sono costretto a sospendere la seduta.

Senatore Tarolli, prosegua il suo intervento.

TAROLLI. Come ricordavo ai colleghi, nel 1027 Corrado II il Salico infeudò il Principe Vescovo di Trento della sovranità del territorio che comprendeva il Trentino, Bolzano, la Valle d'Aosta e il Principato di Bressanone. Successivamente, per alterne vicende, tali terre sono state per secoli unite sotto il Principe Vescovo di Trento. Fra il 1796 e il 1816, ossia nell'arco di vent'anni, si alternarono ben quattro Governi francesi, quattro Governi austriaci e un Governo bavarese; dal 1815, ovvero dal Congresso di Vienna, quei territori furono incorporati nell'Impero austro-ungarico.

Sotto tale Impero quel territorio, che mantenne la propria unità, fu pervaso da una serie di tensioni che trovarono sfogo in diversi momenti. I nostri studenti trentini, a Innsbruck, furono anche bastonati perché chiedevano l'autonomia dall'Impero austro-ungarico, che la concesse a tutto il Tirolo ma non la riconobbe mai alle province di Trento e Bolzano, ritenendo che questo territorio – che oggi appartiene all'Italia ed è sotto l'egida dell'unità della Patria italiana – meritasse, sempre secondo gli illuminati reggitori dell'Impero austro-ungarico, coesione e unità.

Nel 1918 quel territorio viene annesso all'Italia, la quale, nelle prime dichiarazioni, mostra di capire che lo stesso, per essere riconsegnato alla pacificazione, ha bisogno di grande autonomia.

Il Re in quell'occasione fece solenni dichiarazioni, invitando il Governo a riconoscere alla regione Trentino-Alto Adige ampia autonomia, ma ciò non fu fatto. Il fascismo seguì anzi un'impostazione radicalmente opposta, tesa alla nazionalizzazione. Furono infatti adottati provvedimenti di italianizzazione forzosi della lingua e dei costumi. Nel 1939 vi fu quell'odioso trattato fra Mussolini e Hitler che decise il regime delle opzioni, il quale consentiva ai tedeschi dell'Alto Adige di tornare in Austria o in Germania. *(Commenti del senatore Pinggera)*. Chiamala pure pulizia etnica, figuriamoci.

Nel 1945 quel territorio venne riconsegnato all'Italia con il trattato di Parigi e con l'accordo De Gasperi-Gruber. Questo famoso accordo fu subordinato all'impegno di riconoscere a quella terra martoriata un'autonomia piena, molto pronunciata, ciò che il Governo nazionale attuò sulla spinta di De Gasperi. Ricordo che quest'ultimo era allora Presidente del Consiglio, ma che nei primi decenni del 1900 fu parlamentare presso la Dieta di Vienna e dopo il 1918 fu autorevolissimo esponente del Partito popolare. Quest'uomo, che conosceva la storia di quella terra, si fece promotore di un accordo fondato su un'autonomia cosiddetta tripolare, fon-

data cioè sul riconoscimento dell'autonomia alla provincia di Trento, alla provincia di Bolzano e alla regione Trentino-Alto Adige: un'autonomia, quindi, articolata su più livelli, riscoprendo una soluzione già postulata all'inizio del 1900 dall'Impero austro-ungarico. Pertanto, De Gasperi nel 1945 non inventò una soluzione, ma attualizzò una proposta formalizzata ben quarantacinque anni prima, all'inizio del 1900.

Quella proposta fu gestita a livello nazionale, negli anni '50 e '60, in maniera centralistica, tanto che...

PRESIDENTE. Senatore Tarolli, si avvii alla conclusione.

TAROLLI. Signor Presidente, mi consenta: ho redatto una relazione di minoranza per portare la questione all'attenzione dell'Aula. Nell'esposizione di tale relazione di minoranza non ho rubato un minuto perchè mi rendevo conto di dover agevolare il suo compito, però adesso mi dia la possibilità...

PRESIDENTE. Capisco, ma lei ha a disposizione dieci minuti per la dichiarazione di voto, ed io non posso riconoscere un privilegio ad un senatore rispetto agli altri. Il Regolamento stabilisce che le dichiarazioni di voto non possono superare i dieci minuti. Lei sta dichiarando il suo voto sull'emendamento soppressivo dell'articolo 4: vuole impiegarci un po' di più?

TAROLLI. Signor Presidente, le rubo qualche minuto ancora, niente di più; però, mi consentirà di dirle che anche lei sta commettendo un errore fondamentale, perchè ritiene che questa questione riguardi solo i parlamentari di Trento, la maggioranza di Bolzano, che riguardi solo i margini dell'Italia, mentre è una questione che riguarda l'intera nazione italiana. *(Applausi dai Gruppi CCD, FI, LFNP e AN e del senatore Gubert).*

PRESIDENTE. Non mi dica che io sto facendo un errore: semmai, l'errore consiste nel ritenere che gli unici abilitati a parlare siano i senatori di quell'area. Ma non è colpa mia, questa, mi scusi! *(Applausi dal Gruppo PPI).*

TAROLLI. Va bene, non è colpa sua, signor Presidente, ma è colpa di qualcuno. Probabilmente è colpa della maggioranza, ma è colpa anche sua se ha strozzato il dibattito in questo modo. Infatti (mi rivolgo a lei, signor Presidente, che è la seconda carica dello Stato), dovrebbe essere interesse del parlamentare nazionale, del Presidente del Senato, del Governo fare in modo che le questioni riguardanti la convivenza tra le etnìe, che costituisce l'emblema della qualità della democrazia di un Paese e la sostanza della sua vita democratica, siano gestite nell'obiettivo dell'equilibrio: qui invece vengono gestite in ossequio alla volontà del Gruppo maggioritario locale. È un'impostazione sbagliata. Ed allora ci consenta di far

presente all'Aula che ci si sta incamminando su un sentiero che probabilmente non è quello migliore.

Ho fatto questa premessa per dire che quando sottoponiamo all'attenzione dell'Aula tale questione, non le sottoponiamo una questione che appartiene ad una sola parte politica, ad un singolo partito. Voglio utilizzare, scusandomi per questo, una felice affermazione fatta dal presidente Andreotti, in occasione di una conferenza svoltasi qualche mese fa a Trento. Egli ha richiamato l'attenzione degli organi di stampa e di quanti erano presenti in quella conferenza sul fatto che non si tratta di una questione che appartiene a questo o a quel partito, ma di una questione che appartiene alla comunità nel suo insieme; quindi se troviamo una risposta che la comunità accetta faremo un passo avanti, laddove una risposta che accontenta solo una parte e rende l'altra non dissenziente ma contraria, ci mette su un percorso che domani non potrà che divenire di contrapposizione.

Quando ieri è stato proposto lo stralcio, questo non rispondeva all'esigenza di una parte, della bandiera di un partito; si trattava di una questione di interesse della comunità. Vogliamo dare una risposta ai problemi di convivenza della comunità? Facciamoci allora carico delle sue esigenze e troviamo una sintesi tra le diverse impostazioni.

Con questo provvedimento, con questo articolo, Signor Presidente, me lo consenta, non è stato compiuto neppure lo sforzo di trovare una sintesi tra impostazioni diverse. Ci siamo trovati di fronte ad un testo «blindato», elaborato da un gruppo ristretto e ci si è detto: prendere o lasciare.

Il collega Andreolli ha svolto ieri un interessantissimo intervento portando all'attenzione dell'Aula motivazioni anche di carattere storico. Egli ha affermato che in questo caso ci si trova di fronte alla solita questione di come risolvere il problema della convivenza tra provincia di Trento e provincia di Bolzano. Tuttavia il collega Andreolli si è fermato, non ha tentato di dare una risposta al problema, come invece noi tentiamo di fare quando affermiamo che la comunità regionale ha ancora senso per dare una risposta all'esigenza di convivenza, di pacificazione. Attestandosi sulla tesi, carissima alla *Südtiroler Volkspartei* e ad una parte maggioritaria della provincia di Trento, che vuole sradicare la regione, che vuole eliminarla, si commette un errore.

Dal 1971, da quando cioè questo sistema, seppure imperfetto, seppure parziale, è stato messo a regime, si è garantita la pace sociale e si è fatto sì che da tutto il mondo venissero in Italia per vedere come avevamo risolto il problema della convivenza etnica in questa parte del territorio alpino; è venuto il Dalai Lama, sono venute le minoranze slovene, slovacche, sono venuti dalla Spagna, dall'Inghilterra. Abbiamo rappresentato un modello ed oggi, dopo essere stati di esempio per tutto il mondo, vogliamo modificare unilateralmente l'equilibrio raggiunto senza sapere, una volta modificato, cosa potrà accadere.

Quindi l'appello che rivolgo con il cuore ai colleghi della maggioranza è il seguente: se il percorso in cui vi state imbarcando porterà ad un futuro, io non me lo auguro, diverso da quello della pacificazione che abbiamo avuto in questi anni la responsabilità sarà senz'altro tutta vo-

stra. *(Applausi dai Gruppi CCD, FI, AN e LFNP e del senatore Gubert. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Ministro per le riforme istituzionali. Ne ha facoltà.

MACCANICO, *ministro per le riforme istituzionali*. Signor Presidente, l'intervento del senatore Tarolli mi induce ad alcune considerazioni su questo tema. Non v'è dubbio che l'articolo 4 del disegno di legge costituzionale sia quello più delicato e più denso di significato politico ed istituzionale.

Non è affatto vero, senatore Tarolli, che noi declassiamo tale questione a questione puramente locale. Quando parliamo dello statuto del Trentino-Alto Adige, parliamo dello strumento istituzionale attraverso cui la Repubblica italiana ha risolto il problema più spinoso che aveva in materia di minoranze etniche.

Credo sia un vanto della Repubblica italiana l'aver risolto tale problema. In quest'Europa nella quale esplodono...

GUBERT. Voi riaprite il problema.

MACCANICO, *ministro per le riforme istituzionali*. ...i conflitti etnici, quello seguito dall'Italia è considerato un modello e questo è un patrimonio di credibilità e di civiltà che noi non possiamo disperdere.

Vorrei sapere come fa il Parlamento italiano a trascurare una decisione del consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, nella quale dopo aver: «considerato che l'indirizzo della regione autonoma Trentino-Alto-Adige, portato all'attenzione della Commissione affari costituzionali della Camera e di altre istituzioni parlamentari, ha trovato un recepimento sostanzialmente condivisibile», si ribadisce la necessità di pervenire in tempi rapidi all'approvazione da parte del Parlamento di una modifica stralcio dello statuto speciale del Trentino-Alto-Adige, finalizzato ai princìpi contenuti nel provvedimento. *(Commenti dal Gruppo LFNP).* Come fa il Parlamento a trascurare questo invito?

Senatore Tarolli, il dissenso è sempre possibile e in questi casi può essere anche utile, ma teniamo presente quali sono i valori in gioco; può essere anche utile, però quello che non è accettabile è fare di tale aspetto una questione dirimente, per cui addirittura si sostiene che non si può più trattare con la maggioranza sui temi delle riforme istituzionali. *(Commenti dal Gruppo LFNP e del senatore Gubert).*

Ritengo che su questo aspetto bisogna riflettere molto. Esasperare un conflitto in questo momento non è certo utile a chi oggi dirige il Paese e a chi domani potrebbe dirigerlo. Io vi prego di riflettere su questo punto.

Siamo alla vigilia dell'approvazione della Carta dei diritti europei. Guardiamo al futuro, a ciò che potrà derivare dall'approvazione della Carta dei diritti europei, anziché riprendere vecchie polemiche che possono veramente vanificare tutto quello che la Repubblica italiana ha fatto

in questo campo. *(Applausi dai Gruppi DS, PPI, Misto-RI, Misto-SDI, Misto-DU e Misto-SVP).*

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROTELLI. Signor Presidente, io non appartengo a nessuna delle regioni a statuto speciale, anche se ho una particolare simpatia per la città di Trento, dove – come sa il senatore Andreolli – ho insegnato per molti anni. Ripeto: non sono di nessuna regione a statuto speciale. Per cui penso che lei mi darà la parola.

Faccio una dichiarazione di voto a favore della soppressione dell'articolo 4. Il problema non è rappresentato dalla soppressione di tale articolo, ma dal fatto che l'articolo 4 sopprime la regione. È molto semplice. Nell'età del federalismo folclorico il federalismo consiste nel sopprimere la regione.

Il senatore Villone non ha piacere che io citi il suo collega, professor Ruggeri, ma potrei citare un'altra sua bella frase testuale e dedicarla alla collega Pasquali, che ha presentato un emendamento a tal proposito. Se il consiglio regionale della regione Trentino-Alto-Adige consiste del consiglio provinciale di Trento e di quello di Bolzano, il professor Ruggeri afferma (anche se non c'era bisogno di lui) che: è soppressa la regione Trentino-Alto-Adige.

Allora, per fare un esempio, la provincia di Bergamo, ad un certo punto, si è chiesta (signor Presidente, anche lei ha ricevuto i rappresentanti di tale provincia nella sala qui accanto): come mai la provincia di Bolzano ha tanti privilegi e tante migliaia di miliardi? La provincia di Bergamo confina con la Svizzera, che non è l'Austria, ma è pur sempre un altro Paese. Anch'essa è una provincia di confine. Perché non può avere lo stesso regime della provincia di Bolzano? Perché tale collettività non può trattenere la proprie risorse presso di sé e deve destinarle a Roma, mentre le provincie di Bolzano e di Trento le mantengono? Perché non prevedere un diverso regime in base al principio di uguaglianza? Perché la casalinga della provincia di Bolzano o della regione Friuli-Venezia Giulia deve avere un trattamento pensionistico superiore rispetto alla casalinga della provincia di Napoli o della regione Lombardia o di qualsiasi altra regione a statuto ordinario? La risposta è semplice, signor Presidente: la paghiamo noi.

Il provvedimento in esame prevede, in sostanza, la soppressione dell'autonomia speciale della regione Trentino-Alto Adige. Ieri il senatore Andreolli, che è stato presidente della regione, ha tracciato un lungo *excursus* al fine di spiegarci per quale motivo adesso possiamo «delicatamente» sopprimere la regione (in realtà non accorgendosi di aver dimostrato che l'onorevole De Gasperi è stato un centralista, argomento comunque che non è da considerare in questa sede).

L'accordo tra i diessini e i trentini, i popolari non soltanto si è manifestato per mesi e mesi, durante i lavori della Commissione, ma ha ricevuto ulteriori sviluppi questa mattina, sia pure sommessamente. Non so se l'Assemblea se ne sia accorta; il senatore Andreolli ha presentato un emendamento che, pur non essendo stato accettato integralmente, è stato sostanzialmente accolto da relatore e dal Governo che si è uniformato. L'accordo è *in progress* e riguarda il sistema elettorale da introdurre nel Trentino-Alto Adige in maniera tale che si determini un certo risultato. È la prima volta che all'interno di una legge costituzionale viene inserita una minuta disciplina elettorale.

Signor Presidente, la sfido a leggere in nove minuti, non già il commento, ma il testo dell'articolo 4, che stiamo per approvare. La sfido a leggere in nove minuti – il tempo che è stato concesso a Forza Italia per commentare la «riforma» dello statuto e il disfacimento della regione Trentino-Alto Adige – che occupa intere colonne, da pagina 23 a pagina 43. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Specchia)*. Se riuscirà a leggere in nove minuti disposizioni che occupano uno spazio di 20 pagine, rinuncerò ai miei prossimi interventi, signor Presidente. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD, LFNP e del senatore Gubert).*

BONAVITA. Che cosa pensa Ruggeri in proposito?

PRESIDENTE. Senatore Rotelli, lei non mi ascolta mai.

AYALA. Noi però ascoltiamo lui signor Presidente!

PRESIDENTE. Consideri che ha superato il tempo a lei assegnato e non avrà più la parola.

AYALA. Ottima notizia, signor Presidente.

CARPI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARPI. Signor Presidente, intendo motivare brevemente il voto contrario del nostro Gruppo alla soppressione dell'articolo 4. Sarebbe troppo lungo rispondere alla ricostruzione storiografica del senatore Tarolli, da Corrado II il Salico in poi; sarebbe stato forse più interessante limitarsi a qualche valutazione sulla difficilissima vicenda dei rapporti, all'interno della regione, tra la provincia di Trento e la provincia di Bolzano negli anni '50 e '60, che crearono infiniti problemi al nostro Paese per uscire da una situazione estremamente grave anche sul piano internazionale.

È vero che ne siamo usciti con una scelta intelligente che in tutto il mondo è diventata un modello di capacità di convivenza in una situazione storica fra l'altro tra le più difficili; le difficoltà, inoltre, non nacquero affatto con il regime fascista, ma subito dopo la Prima guerra mondiale,

quando le notorie autonomie, per esempio linguistiche, concesse a Trento dall'impero austroungarico vennero immediatamente soppresse con l'annessione al Regno d'Italia.

Si trattava quindi di una situazione storica difficilissima che arrivò fino alle tensioni drammatiche degli anni '60. Siamo riusciti a superarla.

Io imploro l'eccellente collega senatore Rotelli di voler credere che esiste una qualche differenza storico-culturale, di storia delle etnìe, tra l'essere vicini alla Svizzera di Bergamo e l'essere vicini all'Austria di Bolzano. Si tratta di due aspetti imparagonabili e se si scegliesse quella via noi torneremmo ad affrontare gravissime difficoltà internazionali. *(Applausi del senatore Pellegrino).* Questo sarebbe gravemente sbagliato, cari colleghi trentini, e mi rivolgo anche alla senatrice Pasquali perché ci conosciamo da tanti anni. Il problema è quello di concepire lo statuto speciale di quella regione, l'autonomia di quella provincia in maniera fortemente dinamica – come si usa dire oggi nelle discussioni in quelle zone – e non statica. Infatti, oggi non possiamo più concepire quell'autonomia come una ricerca di equilibrio tra un'autonomia di un luogo etnicamente così complesso e Stato nazionale ma dobbiamo pensare alle prospettive che si aprono verso l'Europa.

Oggi il dibattito più avanzato in quelle aree, molto più avanzato di quanto io non abbia sentito proporre in quest'Aula anche dai più deputati interpreti della cultura del Nord, quale argomento affronta? Quello di un futuro in cui le autonomie di queste province del nostro Paese, Trento e Bolzano, potranno trovare non solo elementi di convivenza ma anche di collaborazione economica e culturale con altre province, ad esempio quella di Innsbruck, senza rivolgersi necessariamente verso Vienna, senatrice Pasquali, bensì dimostrando interessi verso la Germania e verso Monaco. Dobbiamo affrontare tali prospettive senza paura e con grande apertura.

In quest'Aula ci sono colleghi con una competenza giuridica che non mi consente di intervenire tecnicamente sul tema. Dal punto di vista politico però noi stiamo compiendo una scelta intelligente che crea dinamismo nell'idea di autonomia e che, sempre restando nella difesa dell'unità nazionale, ci induce a far crescere tale autonomia verso rapporti europei che soli possono darci un futuro.

Io uscirei dai margini ristretti di una discussione tra paesi e valli del Trentino Alto-Adige perché dobbiamo considerare la difficile e spesso drammatica storia di quelle zone che è alle nostre spalle con ottimismo verso il futuro e con un'apertura verso l'Europa.

Per questi motivi noi siamo contrari alla soppressione dell'articolo 4 e per questi motivi riteniamo utile andare avanti in questo senso. *(Applausi dai Gruppi DS, PPI, Misto-SVP e del senatore Scalfaro. Congratulazioni).*

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, noi siamo sinceramente allibiti di fronte a questo modo di impostare la discussione.

Forse siamo più semplici e non scomoderemo né Ruggeri né altri della storia passata da poco o della storia remota di queste regioni e non faremo neppure scommesse su un futuro improbabile come quelle che sta facendo il collega Carpi.

Noi vediamo semplicemente che il Ministro si sta arrampicando sugli specchi, ed i colleghi anche, per giustificare una disparità di trattamento che è il vero punto dolente di tutta questa discussione. Ne abbiamo già parlato ieri: abbiamo parlato di condizionamenti, se non di ricatti, e non riusciamo a capire come in un disegno di legge di riforma del sistema elettorale si sia inserita, come ha fatto giustamente rilevare il collega Rotelli, una riforma strutturale dello statuto di una regione, o di una provincia. Il punto è questo.

GUBERT. È una vergogna!

TIRELLI. Il Ministro naturalmente ha parlato di una presa d'atto, di una decisione presa dal consiglio regionale dell'Alto Adige. Non riusciamo a capire, però, perché una decisione altrettanto legittima del consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia non venga invece presa in considerazione. Siamo davanti, è evidente ormai, ad una schizofrenia di questo Governo; non so se essa sia patologica o se non sia voluta ed istituzionalizzata.

GUBERT. Anche la Valle d'Aosta lo ha fatto!

TIRELLI. Anche la Valle d'Aosta; ho parlato del Friuli perché siamo più presenti in quella regione.

Qui dobbiamo decidere: se si parla del futuro non possiamo parlare di un futuro diverso per una provincia o per l'altra. O si fanno le leggi con una valenza che ricade in modo uguale su tutti i cittadini, oppure non riesco a capire come questo Governo possa presentarsi come quello che ci porterà in Europa o che ci ha portato in Europa dal punto di vista economico, che darà vita ad un'Europa dei popoli, che riuscirà a fare dell'Europa un'entità geopolitica definita.

Io non vedo nel Governo nessuna di queste possibilità; un Governo che, fra l'altro (lo abbiamo sentito prima dal collega Rotelli, anzi, dal Presidente del Senato), ha istituito l'abbandono dei decreti-legge non più attuali o scomodi. Vorrà dire che insieme ai cani sull'autostrada e ai bambini nei cassonetti troveremo anche una parte dei decreti-legge di questo Governo. *(Ilarità e applausi dal Gruppo LFNP)*. Non è una battuta per far ridere, è per far piangere.

Dopo tutto il lavoro che è stato fatto in quest'Aula per quanto riguarda il cosiddetto decreto pulisci liste, vedere adesso decadere tutti i suoi presupposti – secondo noi falsi, lo abbiamo già detto in altre sedi – di costituzionalità ed urgenza, disinvoltamente abbandonati dal Governo,

non può far piacere, perché comunque, se non è un insulto, si tratta pur sempre di una diminuzione di credibilità delle istituzioni repubblicane.

Per tornare al discorso iniziale, signor Ministro, lei deve dirci chiaramente se siamo uguali o non lo siamo. Se siamo più uguali se, come nel caso della SVP, condizioniamo il Governo, se lo mettiamo sotto ricatto; se invece non contiamo niente, o le elezioni arriveranno più tardi, o comunque voi pensate di poter ottenere dei vantaggi per la maggioranza in queste regioni, allora non siamo uguali come gli altri.

Vorrei chiedere semplicemente questo: invece di arrampicarsi di qua e di là per cercare giustificazioni che non hanno nessun senso, ditelo chiaramente. La provincia di Bolzano è diversa dal Friuli, è diversa dalla Valle d'Aosta, è diversa dalle altre regioni: benissimo, sentiremo le argomentazioni storiche. Però ai nostri cittadini lo diremo: voi non siete tutti uguali sotto il tricolore. Ed è per quello che lo vogliamo cambiare. *(Applausi dal Gruppo LFNP e del senatore Gubert).*

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PASTORE. Signor Presidente, in dissenso dal mio Gruppo non parteciperò al voto, pur condividendo l'emendamento soppressivo dell'articolo 4 in esame.

Non partecipo al voto in segno di protesta per questo modo di condurre una discussione e una deliberazione su un tema così delicato quale quello della riforma degli statuti delle cinque regioni a Statuto speciale, e soprattutto la riforma dello Statuto del Trentino-Alto Adige. Credo che il collega Tarolli abbia espresso chiaramente il principio secondo cui, diversamente dalle altre regioni (o almeno dalle regioni più grandi, Sicilia e Sardegna), il problema del Trentino-Alto Adige oggi non è un problema regionale, ma un problema nazionale.

Mi sembra che l'osservazione del ministro Maccanico (e mi dispiace di doverlo dire), il quale ha richiamato una delibera di una maggioranza di un consiglio regionale, contraddica l'assunto che si tratti di un problema nazionale; perché la differenza tra le problematiche del Trentino-Alto Adige e quelle di altre regioni è sotto gli occhi di tutti. Noi dobbiamo essere garanti, tutti insieme, di quell'equilibrio che è stato raggiunto con l'attuale statuto della regione Trentino-Alto Adige. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD e LFNP, e del senatore Gubert).* Vi parla chi non è trentino né appartenente ad una regione a statuto speciale. Lo dico con convinzione, perché credo che in quest'Aula si stia compiendo un errore gravissimo intervenendo sull'indicazione di una maggioranza politica di una regione dove la tutela delle minoranze linguistiche e l'equilibrio tra le diverse etnie devono essere preminente su ogni altro interesse; si sta intervenendo dando invece ragione ad una maggioranza e non alla collettività nella sua espressione più ampia possibile.

Sappiamo che nel Trentino-Alto Adige è stato raggiunto un difficile equilibrio, ma un equilibrio c'è: lo abbiamo constatato in trent'anni di storia della nostra Repubblica. Non vedo le ragioni (e a questo punto devo pensare che si tratti di ragioni di bassa cucina) per rompere tale equilibrio approvando la modifica statutaria che viene presentata, sostenuta e votata solo da una parte di questo Parlamento. *(Applausi dei senatori Callegaro e Gubert).*

Qui si tratta veramente di un sistema che non ha precedenti nella storia della Repubblica: un Parlamento che si divide in maniera quasi paritaria, come è avvenuto alla Camera, su modifiche statutarie costituzionali e, soprattutto, sull'approvazione di leggi regionali. Ricordiamoci che in particolare sul Trentino-Alto Adige vi è una proposta di legge elettorale (della quale il collega Rotelli ha sottolineato la lunghezza e la difficoltà di lettura), che trova il consenso solo di una parte di questa Assemblea. Questo è un pessimo viatico per il futuro di questa legislatura, caro Presidente, e per le riforme istituzionali. Ciò credo sia sotto gli occhi di tutti: si tratta di un atto di prevaricazione di una maggioranza numerica, quando sarebbe stato opportuno cercare di raggiungere un accordo tra i componenti di questa Assemblea.

Credo quindi che questo provvedimento avrà vita molto difficile sia alla Camera dei deputati che nel Paese... *(Applausi dal Gruppo LFNP).* ...perché credo che sarà difficile, ove venga approvato in seconda lettura, sottrarlo ad un *referendum* confermativo, quale quello previsto dalla nostra Carta costituzionale.

Quindi, invito ancora con convinzione a riflettere su quello che si sta facendo: si sta compiendo un grave errore politico, istituzionale e costituzionale. Credo che ci sia ancora un margine ristrettissimo per riflettere sulla questione. Probabilmente è un appello che cadrà nel vuoto, ma credo che fosse necessario da parte nostra e in particolare da parte di parlamentari non coinvolti direttamente far sentire la propria voce in quest'Aula in senso convinto, meditato, riflettuto e, vorrei, più partecipato sulla necessità di accantonare la modifica dello statuto del Trentino-Alto Adige. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD, AN e LFNP e del senatore Gubert. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. Senatore Pastore, voglio solo precisare che lei parla di errore, ma fa riferimento anche alla conduzione, che appartiene al Presidente; io non ritengo che un errore sui contenuti di questa parte del disegno di legge costituzionale possa coinvolgere la Presidenza.

PASQUALI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALI. Signor Presidente, purtroppo il tempo a disposizione non mi permette di rispondere compiutamente – come vorrei – al senatore Carpi. Vorrei rispondere alle sue obiezioni, evidentemente fondate su un

grandissimo equivoco di base. Egli dovrebbe capire che noi non pretendiamo (né è mai stato sostenuto di volerlo fare in quest'Aula) di tornare indietro. È contraddittorio, quindi, di fronte a questa realtà, il fatto che il senatore Carpi, dopo aver apprezzato l'attuale equilibrio, osserva che con la lunga e faticosa elaborazione che si è determinata dal 1960 in poi, sotto la spinta anche degli anni di piombo del terrorismo altoatesino, si è arrivati poi all'elaborazione del pacchetto (e quindi allo statuto che ne è conseguito) e si è raggiunto un equilibrio che da trent'anni ci rende abbastanza tranquilli su possibili devastanti conseguenze.

Ma non ci fa sentire – e parlo della comunità di lingua italiana – a nostro agio. Il senatore Carpi sa per primo, per le sue conoscenze dirette e personali, avendo vissuto e avendo familiari a Bolzano, come ogni giorno ci sia qualche problema, come si cerchi sempre di scippare, uso questo termine, alla comunità italiana tutto quel che può essere di sua competenza, pur nella visuale di una serena convivenza. Questo dovrebbe essere tenuto presente.

Non vogliamo tornare indietro proprio perché si riconosce che l'equilibrio raggiunto con lo statuto del 1971-72 è quello che va difeso. Ci domandiamo perché, di fronte a questo riconoscimento, si voglia oggi mettere in discussione il delicato equilibrio raggiunto con una modifica sostanziale che sovverte completamente lo statuto. Nel momento in cui si nega l'esistenza della regione, nel momento in cui si dice che è la sommatoria di due consigli provinciali, la si affossa completamente, la regione non esiste più. Si raggiunge così quello che è sempre stato un traguardo voluto e proposto anche con leggi costituzionali dalla *Südtiroler Volkspartei* di fare delle due province autonome due regioni a statuto speciale, obiettivo che prelude a ben altri traguardi che qui si sottovalutano. Da quella parte si legge il giornale, mentre si discute di problemi che mettono in discussione la sovranità d'Italia. Questo dovreste capirlo. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, CCD e del senatore Gubert. Congratulazioni).*

SCHIFANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola, anche se non potrà motivarlo a lungo per motivi di tempo.

SCHIFANI. Signor Presidente, non parteciperò a questo votazione, perché allorquando si legifera come in questo modo su una legge costituzionale che introduce norme elettorali di dettaglio senza tener conto delle esigenze e del confronto con l'opposizione, quando si continua in quest'Aula ad imporre leggi di riforma forti sulla logica soltanto dei numeri, credo venga meno uno dei princìpi fondamentali della democrazia parlamentare, quello fondato sul dialogo e sul confronto.

Signor Presidente, questo articolo che ci accingiamo a votare è lo stesso arrivato dalla Camera. L'opposizione non ha avuto la possibilità di introdurre alcunché, nemmeno una virgola, su un testo blindato. Mi

spiace quindi smentire il Ministro, che ha affermato che sul Trentino si è cercato di trovare il massimo delle convergenze tra maggioranza e opposizione. In realtà, non c'è stata alcuna convergenza e per il semplice motivo che all'opposizione non è stata consentita nemmeno l'introduzione di una frase in alcun articolo. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD, AN e del senatore Gubert)*. Questo è giusto dirlo in quest'Aula, è giusto significarlo, come è giusto ricordare, come è già stato detto ieri, che questi passaggi parlamentari certamente non possono che essere traumatici per la prosecuzione del rapporto e del dialogo tra maggioranza e opposizione sugli altri temi che interesseranno questo scorcio di legislatura. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD, AN e del senatore Gubert. Commenti del senatore Scivoletto. Proteste dai banchi di Forza Italia).* Senatore Scivoletto, lei non ha diritto di parlare. *(Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, procediamo ordinatamente. *(Proteste del senatore Schifani)*. Senatore Schifani, lei ha già parlato.

SCHIFANI. Queste sono provocazioni. *(Richiami del Presidente).*

ROBOL. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBOL. Signor Presidente, credo sia interessante notare come questo dibattito accenda gli animi. Ciò vuol dire che quando si toccano questioni così importanti, ci si divide, come credo sia anche giusto.

Ricordo a chi prima è intervenuto pensando che nel passato non vi siano state divisioni, che nel 1972, in occasione del secondo statuto, la destra come oggi si oppose. Quindi vi è da questo punto di vista una continuità storica, che ha una sua legittimazione, ma che conferma quella decisione.

Allora, non mi straccerei le vesti, né procederei ad uno studio della storia a saltelli quasi fosse una «bignamizzazione», come si è sentito in questi giorni.

Il problema è politico e di serietà conoscitiva, cioè leggere il disegno di legge, capire quello che si vuole portare ed apportare e giudicare di conseguenza.

Temo vi sia un sottile velo di ipocrisia, perché il Trentino-Alto Adige è l'unica regione del Nord che oggi non è né della Lega, né del Polo o della Casa delle libertà, come la si vuol chiamare. Allora, il dibattito viene scientificamente e politicamente massacrato forse per questo orizzonte complessivo. Inviterei ad essere un tantino più conoscitori della realtà della nostra terra. Ho l'impressione che qualcuno si sia fermato a Verona o a Bergamo e non sia entrato in Trentino-Alto Adige, perché dal dibattito di questi giorni viene fuori una realtà che non corrisponde. Noi stiamo vivendo da trent'anni in una convivenza che cresce giorno dopo giorno, in un rapporto positivo con il *Südtiroler Volkspartei*, prima, quando era al-

l'opposizione rispetto alla politica nazionale, e oggi, che è più vicina, proprio per il senso istituzionale che appartiene a chi fa politica. Quindi, non parlerei mai di assuefazione o di omologazione di una forza rappresentativa dell'etnia in Alto Adige rispetto alle forze politiche nazionali. C'è una dialettica nella regione e nelle nostre province, c'era ieri e ci sarà, grazie a Dio, anche domani. Per cui, non capisco questa esasperazione dei toni e dei discorsi e questa voglia, più che volontà, di canalizzare in maniera distorta la storia degli ultimi cento anni.

Inviterei tutti, nell'impedire la soppressione di questo articolo, a vigilare perché la storia sia studiata in maniera migliore e il testo legislativo non venga considerato in alcuna maniera un *vulnus* dell'autonomia del Trentino-Alto Adige. Il vero problema, caso mai, di cui tutti vogliono dimenticare le movenze interne è lo statuto del 1972, che rappresenta indubbiamente un modello di convivenza e che va ascritto alla sapienza politico-diplomatica dei vari Moro, Andreotti, Magnago e Berloffa, grazie ai quali la regione è diventata in Europa e nel mondo un esempio da rispettare e al quale guardano tutti.

Quindi, con maggiore serenità e sapienza politica e culturale credo vada visto anche questo problema: quello di una regione a statuto speciale, con due ulteriori autonomie provinciali, che fanno di questa realtà territoriale un'uguaglianza ma anche una diversità specifica nel panorama delle regioni a statuto speciale del nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi PPI, DS e Misto-SVP. Congratulazioni).*

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Sì, senatore Novi, ma senza motivarlo. Dica come vota e basta, perché non c'è più tempo.

Mi dispiace, devo regolare, purtroppo senza nessun entusiasmo, i lavori d'Aula secondo le decisioni della Conferenza dei Capigruppo.

NOVI. Signor Presidente, mi conceda trenta secondi.

PRESIDENTE. Non trenta secondi. Lei mi deve dire come vota: a favore, contro o si astiene?

NOVI. Signor Presidente, non parteciperò alla votazione. Posso spiegarne la motivazione?

PRESIDENTE. Non lo può fare. Eventualmente, senatore Novi, si può far «prestare» – mi scusi il termine – il tempo dai Gruppi che ne hanno ancora a disposizione.

NOVI. Va bene, chiedo ai colleghi della Lega se mi concedono un po' di tempo.

PRESIDENTE. Non è che ne abbiano molto.

TIRELLI. Va bene, signor Presidente, se si tratta di trenta secondi. *(Ilarità)*

PRESIDENTE. Senatore Novi, ha facoltà di parlare.

NOVI. Signor Presidente, non parteciperò alla votazione perché abbiamo una regione che fino ad ora ha potuto contare su un privilegio, che discrimina altre regioni del Sud: mi riferisco al fatto che i trasferimenti dello Stato per ogni cittadino di questa regione superano i 15 milioni l'anno, mentre per un cittadino della Campania sono appena di 6 milioni l'anno.

Capisco che i voti della *Sudtiroler Volkspartei* servono e sono essenziali. Capisco anche il motivo per cui il resto delle regioni del Nord votano per il Polo: perché qui abbiamo un'area assistita, che costa allo Stato quello che costa, e abbiamo dei cittadini privilegiati che giustamente, come cittadini privilegiati che possono usufruire di trasferimenti così cospicui, continuano a votare per quei partiti che garantiscono questi privilegi: quindi per la sinistra e per la *Südtiroler Volkspartei*, che ben si tengono questi consensi elettorali.

BOSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Bosi, a che titolo interviene? In dissenso dal suo Gruppo?

BOSI. Signor Presidente, non parteciperò al voto.

PRESIDENTE. Ebbene, basta dichiararlo!

BOSI. Sì, signor Presidente, ma vorrei esporre anche la motivazione che sottende la non partecipazione.

PRESIDENTE. Senatore Bosi, tenga presente che svolgerà la sua dichiarazione di voto senza avere però più tempo a disposizione.

BOSI. Signor Presidente, il collega Robol, nell'intervento svolto poc'anzi, ha inteso, attraverso una ricostruzione storica molto singolare, far apparire una continuità della destra (egli così ha detto) rispetto alle problematiche sulle quali stiamo ora discutendo. In questo caso, in realtà, non si parla di destra.

In proposito, voglio ricordare la tradizione più volte citata – rappresentata dalla persona di De Gasperi nella storia della Democrazia Cristiana – alla quale anche il collega Robol si rifà, in base alla quale gli interessi delle minoranze linguistiche si sono coniugati con quelli della regione Trentino-Alto Adige, senza che mai si verificasse un cedimento nei con-

fronti degli interessi regionali rispetto a quelli nazionali, pur volendo rispettare i diritti delle minoranze linguistiche.

Non deve essere evocata una tradizione di destra alla quale non apparteniamo. Noi portiamo avanti questa battaglia perché, attraverso la modifica dello statuto, si incide profondamente su un equilibrio importante e delicato, raggiunto nel rispetto degli interessi diversi ma salvaguardando le esigenze non solo dell'unitarietà della regione ma anche dell'unità del nostro Paese.

Si sta ora relegando in soffitta un importante risultato conseguito in passato. altro che continuità storica, caro collega Robol! Per un fatto contingente si sta svendendo un patrimonio che è stato anche della Democrazia Cristiana che ha ottenuto questi risultati e questo mi amareggia. *(Applausi dai Gruppi CCD e FI e del senatore Gubert)*. Si sta barattando questo patrimonio per alcuni voti che sostengano un Governo in difficoltà, ma non è certo questo il modo per affrontare il nodo delle riforme istituzionali!

Mi rivolgo al ministro Maccanico: come ieri ha sottolineato il presidente D'Onofrio, oggi riconfermo che se nel nostro Paese si continueranno ad affrontare le riforme istituzionali, ivi incluse quelle elettorali, in questo modo, non vi sarà alcuna possibilità con questo Governo, con questa maggioranza, in questa legislatura, di realizzare alcuna riforma, visto che il metodo con il quale vi misurate è quello dell'interesse di parte e non del Paese. *(Applausi dai Gruppi CCD, FI e AN e del senatore Gubert. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla verifica del numero legale, richiesta dal senatore Gubert.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, perché chiede di intervenire mentre si sta per procedere alla verifica del numero legale?

PERUZZOTTI. Signor Presidente, è una dichiarazione che intendo fare prima della verifica del numero legale per rivolgere un appello a lei, visto che in questa Aula si cita a proposito o a sproposito il nome di De Gasperi.

Faccio notare che quando in Parlamento vi era De Gasperi alle opposizioni era data la possibilità di parlare; ora che non c'è più De Gasperi – che viene spesso citato – le opposizioni non possono più parlare. *(Commenti dal Gruppo DS).*

Faccio allora appello a lei, signor Presidente. È ingiusto comprimere un dibattito di un'importanza, tra l'altro, costituzionale, non si sa per quale motivo; non si sa neppure perché bisogna contingentare i tempi, né per quale motivo un provvedimento che è stato per mesi ed anni fermo, debba essere ora esaminato in fretta. Visto che lei è il Presidente del Senato e la più alta autorità del Paese dopo il Presidente della Repubblica,

faccio mia la proposta dell'altra parte dell'opposizione, della Casa delle libertà, e le rivolgo un appello, nella sua figura di Presidente del Senato, affinchè non si prosegua nei nostri lavori ricorrendo al contingentamento dei tempi su queste importanti decisioni che l'Assemblea deve assumere.

Pertanto, signor Presidente, mi appello a lei – e penso di formulare l'appello anche a nome dei colleghi della Casa delle libertà – affinché, dalla sua alta carica, possa dare un po' più di spazio alle opposizioni, visto che in quest'Aula di spazio non ne hanno.

Faccio notare una cosa che ho già detto altre volte: non sta scritto sulle tavole di pietra (ed io spero che presto le cose possano cambiare) che questa maggioranza debba continuare a governare: quando saranno loro all'opposizione, vedremo come si comporteranno, allorché dovranno contrastare la nuova maggioranza. Poiché sappiamo benissimo la loro democrazia qual è, mi auguro che in quest'Aula possa tornare, per questo scorcio di legislatura, almeno un po' più di democrazia. *(Applausi dai Gruppi LFNP, FI, CCD e AN e del senatore Gubert).*

VERTONE GRIMALDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERTONE GRIMALDI. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per dichiarare a titolo personale il mio voto di astensione su quest'emendamento, e ne spiego molto brevemente le ragioni.

Mi sembra ridicolo sentir difendere in quest'Aula l'italianità di Bolzano quando sta svanendo l'italianità dell'Italia. Sta svanendo per un meccanismo di riforme suicida che, essendo partito dalla periferia e non dal centro, ha reso i presidenti delle regioni assai più autorevoli e legittimati di un Presidente del Consiglio.

È un meccanismo che doveva partire invece dal centro, rafforzare il perno centrale, dopo di che si potevano fare le riforme, attuare il federalismo, rendere i presidenti delle regioni eletti... *(Commenti dal Gruppo LFNP).* Lasciatemi parlare. Dicevo, i presidenti delle regioni eletti ed autorevoli. Adesso si vede che questo processo non è più controllabile perchè è stato avviato al rovescio ed è difficilissimo mantenere in equilibrio il potere centrale, il Governo centrale, l'autorità dello Stato con il potere e l'autorità dei corpi periferici. Quindi, mi asterrò. *(Applausi del senatore Murineddu).*

PRESIDENTE. Bene, senatore Vertone Grimaldi. Il problema non è rilevare che acquistano autorevolezza le regioni: semmai, il problema è far acquistare contemporaneamente autorevolezza anche al Parlamento e al Governo, questione che è dinanzi al Parlamento.

Senatore Peruzzotti, fino a questo momento non si può dire che il tempo abbia impedito... *(Il senatore Lauro fa cenno di voler intervenire).* Senatore Lauro, per favore, dobbiamo votare. Ci sono due modi per non

concludere: uno è quello di prendersi tempi lunghissimi; un altro, che è da me sempre deprecato, è quello di non utilizzare il confronto in Aula, ma di avvicinarsi a rilievi di carattere procedimentale per verifiche di numero legale che impediscono il vero confronto in Aula! Infatti, la democrazia vive di confronto, non di numeri legali! *(Applausi dai Gruppi DS e PPI e dei senatori Pinggera, Manieri e Vertone Grimaldi).*

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, senatore Lauro?

LAURO. Sull'ordine dei lavori, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ma quale ordine dei lavori... *(Il senatore Gubert fa cenno di voler intervenire).* Senatore Gubert, lei ha chiesto la verifica del numero legale, giusto?

GUBERT. Signor Presidente, vorrei modificare la mia richiesta, se possibile, chiedendo, ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, la votazione con scrutinio segreto di questo emendamento, essendo in campo la tutela delle minoranze linguistiche, dato che viene mutato profondamente il quadro complessivo. Mi spiace che questo lavoro non sia stato fatto coinvolgendo tutti ma sia stato fatto a stretta maggioranza locale; pertanto, se ricorrono, come credo, questi termini, le chiedo di poter votare a scrutinio segreto.

SPECCHIA. Bisogna vedere se ci sono gli italiani in questo Parlamento.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio segreto, avanzata dal senatore Gubert, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indìco, ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.300, presentato dal senatore Gubert, identico agli emendamenti 4.301, presentato dai senatori Pasquali e Magnalbò e 4.302, presentato dal senatore Moro e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B). (Applausi del senatore Pellegrino).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge n. 4368 e connessi

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.303.

TAROLLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Tarolli, lei non ha più tempo a disposizione.

CUSIMANO. Ma in questo modo come vi può essere il confronto?

PRESIDENTE. Se lei vuole il confronto ed il confronto lo ha utilizzato una volta per chiedere la votazione a scrutinio segreto, un'altra volta per discutere di questi argomenti, che cosa ci posso fare? Cosa significa per lei confronto, senatore Cusimano? Significa riaprire i tempi?

CUSIMANO. Significa togliere il contingentamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo procedere con ordine nei nostri lavori; vi prego di non chiedere la parola per motivi dilatori.

MORO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, il senatore Peruzzotti le aveva rivolto una richiesta cui lei ancora non ha dato risposta; tale risposta quindi devo immaginare negativa, ma non voglio dilungarmi su questo.

Ho preso la parola anzitutto per chiedere la verifica del numero legale su questa votazione ed inoltre per comunicare che intendo concedere un minuto del tempo del Gruppo della Lega al senatore Tarolli e cinque minuti al Gruppo di Forza Italia, in modo da poter ampliare il dibattito così come richiesto.

PRESIDENTE. Allora, senatore Moro, non squilibri le concessioni: dia cinque muniti al Gruppo di Forza Italia e cinque minuti al senatore Tarolli. *(Ilarità).*

MORO. Se permette, signor Presidente, decido io.

TAROLLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI. Signor Presidente, intervengo non già per sottrarre tempo ai lavori dell'Aula, ma per portare alcune argomentazioni di carattere tecnico-giuridico all'attenzione dei colleghi, ai quali chiedo la cortesia di seguirmi. Nella nostra Costituzione si interviene a tutela delle minoranze

quando si ritiene che queste corrano il rischio di essere omologate dalle maggioranze.

Si è quindi creato uno statuto speciale per il Trentino-Alto Adige per tutelare la minoranza del gruppo etnico tedesco. Con la riforma oggi alla nostra attenzione, signor Presidente, noi realizziamo un paradosso giuridico: incardiniamo l'autonomia in provincia di Bolzano, ove il gruppo etnico maggioritario non è quello italiano bensì quello tedesco, senza dare alcun contrappeso alle minoranze.

Faccio presente che in base all'attuale statuto il gruppo etnico tedesco può chiedere la votazione per gruppi linguistici allorquando ritenga che vi siano in ballo questioni di rilevanza tale da mettere in crisi la convivenza. Soltanto quando il gruppo linguistico tedesco è maggioritario quel certo provvedimento può passare.

Ora, incardinando l'autonomia nella provincia di Bolzano diamo al gruppo maggioritario, dominante, il potere di regolare la vita e le norme in quella realtà realizzando una disparità di trattamento che non ha paragoni nella storia giuridica.

È un paradosso e io mi meraviglio che il nostro relatore, docente, uomo autorevolissimo, sia caduto in questa ignavia, lasciando passare un costrutto istituzionale che non ha niente a che vedere con la rigorosità del nostro diritto. *(Applausi dai Gruppi CCD e FI).*

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, volevo far presente che il relatore di maggioranza aveva quindici minuti a disposizione per intervenire. Ha parlato per la bellezza di quarantuno minuti, per cui ha splafonato di ventisei minuti.

Allora mi chiedo come mai la Presidenza può permettere che il relatore splafoni in questo modo e non dà la possibilità di rivedere i tempi accordati a tutti i Gruppi, perché così vi è una disparità di condizioni soprattutto per il fatto che ai Gruppi di opposizione non ha dato, su un problema così importante, la possibilità di intervenire adeguatamente.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, gli interventi si sono sviluppati essenzialmente sul rilievo che non c'è confronto tra maggioranza ed opposizione, tra aree ed aree; figuriamoci che cosa avrebbe detto anche lei rispetto al relatore che dovrebbe dare – così come prevede il nostro Regolamento – un contributo alla migliore conoscenza dei provvedimento in atto. Ciò anche per conto delle votazioni.

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Rotelli, io non le do la parola.

ROTELLI. Signor Presidente, mi hanno ceduto il tempo per poter intervenire.

PRESIDENTE. Lo ha avuto lei o lo ha ricevuto il Gruppo Forza Italia? Io credo che lei ecceda nell'uso del tempo e privi i suoi colleghi della possibilità di intervenire. È vero?

ROTELLI. Chiedo di poter parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROTELLI. Signor Presidente, le garantisco che il Gruppo Forza Italia ha la capacità di autonomia organizzativa...

PRESIDENTE. Infatti si è visto, senatore Rotelli.

ROTELLI. ...e non ha necessità del suo intervento correttivo.

Poiché lei non mi voleva dare la parola, aggiungerò anche una riflessione. Ho visto che nel rispondere alle interessanti osservazioni del senatore Vertone Grimaldi, lei ha rilevato che il problema non è che i governatori delle regioni hanno troppo potere, ma che non lo ha in misura corrispondente il centro dello Stato. Questa è una considerazione di merito. Allora ci mettiamo d'accordo: o lei la fa finita di fare delle considerazioni di merito e si limita a disciplinare i lavori dell'Aula oppure consente anche ai senatori di fare delle considerazioni di merito. *(Proteste dal Gruppo DS).*

MELE. E basta, senatore Rotelli!

PRESIDENTE. Senatore Rotelli, io la pregherei di togliere al tono del suo discorso le asprezze che purtroppo molte volte sono costretto a registrare. È possibile fare una considerazione mentre il senatore Vertone Grimaldi pone un problema che ha un rilievo nazionale, che prescinde anche dall'approvazione dello statuto? Io ritengo di sì. Lei dica quello che vuole, però non rimproveri sempre la Presidenza, non stia sempre a dare pagelle, anche perché credo che a dare le pagelle siamo tutti competenti. *(Applausi dai Gruppi PPI, DS e UDEUR).*

ROTELLI. Ad ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria.

PRESIDENTE. Non perda tempo su tali questioni!

ROTELLI. Ripeto, ad ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria.

Faccio una dichiarazione di voto a proposito dell'emendamento 4.304. Il collega Gubert, amici e colleghi, ha fatto una richiesta semplicissima, che sarà apprezzata dai cultori della lingua italiana. Nell'emenda-

mento in questione propone semplicemente di sostituire le parole: «suo Presidente» o «Presidente della Giunta» con le seguenti: «Presidente della Provincia» o «Presidente della Regione».

In un testo legislativo non si deve usare l'aggettivo possessivo: non si deve scrivere «suo Presidente» bensì «Presidente della Giunta». Anche al Servizio del *drafting* sono capaci di spiegarvi una cosa così elementare. Ecco la innocentissima osservazione. Ma l'attentissimo relatore e l'attentissimo Governo non hanno preso in considerazione neanche una questione di carattere meramente formale. Eppure, durante questa stessa mattinata, hanno preso in considerazione le proposte avanzate dal senatore Andreolli. È evidente che alla maggioranza non interessano le correzioni formali proposte dal senatore Gubert: alla maggioranza interessa soltanto un determinato meccanismo elettorale in funzione delle prossime elezioni regionali in Trentino-Alto Adige. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Il senatore Gubert aveva chiesto che fosse verificato il numero legale prima della votazione dell'emendamento 4.303.

GUBERT. Signor Presidente, persistendo una certa confusione, capisco la difficoltà di seguire i lavori, ma non sono stato io a chiedere la verifica; è stato il senatore Moro, uno dei presentatori dell'emendamento, ad avanzare richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, precedentemente avanzata dal senatore Moro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 4.303, presentato dal senatore Moro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.304.

Verifica del numero legale

GUBERT. Ai sensi dell'articolo 108 del Regolamento, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge n. 4368 e connessi

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.304, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.305, presentato dal senatore Tarolli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.306.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, nonostante si affermi che il provvedimento mira soltanto ad introdurre norme di natura elettorale, esso cambia profondamente il quadro. Lei dovrebbe sapere che uno specifico articolo garantisce l'uguaglianza di trattamento delle minoranze su tutto il territorio regionale, articolo che peraltro non è applicato perché reca disposizioni non sufficientemente esplicite, come lo sono invece quelle del testo in esame.

Non è possibile che i ladini in provincia di Trento abbiano un trattamento differente rispetto ai ladini della provincia di Bolzano, ma ciò accade perché la *Südtiroler Volkspartei* vuole mantenere la tutela dell'elettorato ladino. Non è possibile che gruppi germanofoni in Trentino abbiano un trattamento diverso rispetto ai gruppi dell'Alto Adige. Se esiste la volontà di mantenere l'unitarietà regionale, almeno a livello di disciplina, si deve prevedere in maniera esplicita che «non sono consentite sul territorio regionale differenze di norme di tutela del medesimo gruppo linguistico».

Su questo tema voglio che gli amici popolari del Trentino e gli amici della *Südtiroler-Volkspartei* si assumano le proprie responsabilità, votando contro il principio dell'uguale tutela di ladini e germanofoni nelle due province; chiedo pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.306.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, testè avanzata dal senatore Gubert,

risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.306, presentato dal senatore Gubert.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

È stata inserita una tessera doppia di cui dispongo l'estrazione.

(I commessi eseguono le disposizioni impartite dal Presidente).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*

Ripresa della discussione dei disegni di legge n. 4368 e connessi

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.307.

Verifica del numero legale

GUBERT. Chiediamo la verifica del numero legale.

Non si adiri, signor Presidente, se viene avanzata tale richiesta perché questo è l'unico modo che una minoranza ha per difendersi di fronte alla prepotenza dei numeri della maggioranza che non ha messo neppure una virgola per favorire la possibilità di un dialogo. *(Applausi del senatore Porcari).*

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge n. 4368 e connessi

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.307, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.308.

TAROLLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma le ricordo che il tempo a sua disposizione è terminato.

TAROLLI. Signor Presidente, vorrei dire apertamente all'Aula che le argomentazioni che adduco – voglio sottolinearlo – non sono mosse da alcun sentimento di rivalsa, di contrasto o di sopraffazione nei confronti del gruppo etnico tedesco e, quindi, nei confronti del Gruppo parlamentare di riferimento della *Südtiroler-Volkspartei*.

Non c'è niente di personale e ci tengo a precisarlo perché non vorrei che si pensasse che ci sono questioni pregiudiziali. Non c'è alcuna questione politica ma si ricerca solamente un equilibrio giusto in una realtà composita.

Inoltre, l'emendamento 4.308 intende evidenziare come in capo alla regione Trentino-Alto Adige sia possibile incardinare alcune competenze che possono davvero contribuire a rendere un clima di serenità, a favorire l'obiettivo della convivenza e, nello stesso tempo, a rendere questa regione un ente importante e attivo sul territorio nazionale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.308, presentato dal senatore Tarolli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.309, presentato dai senatori Pasquali e Magnalbò. *(Il senatore Peruzzotti fa cenno di voler intervenire).*

Senatore Peruzzotti, siamo in fase di votazione.

Non è approvato.

Quando in Aula c'è una palese presenza di parlamentari il tempo che si impiega per chiedere la verifica del numero legale o una votazione mediante procedimento elettronico potrebbe essere utilizzato anche per la discussione. Questo è un suggerimento che poterebbe anche di tanto in tanto essere accolto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.310.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto. *(Il senatore Peruzzotti fa cenno di voler intervenire).*

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, il senatore Gubert ha un privilegio rispetto a lei perché ha lavorato per questo emendamento. Le darò la parola successivamente.

Senatore Gubert, ha facoltà di parlare.

GUBERT. Signor Presidente, l'emendamento 4.310 rappresenta un'alternativa al problema che è stato posto con il disegno di legge in esame, che sostanzialmente cancella la regione per motivi di natura elettorale. Possiamo recuperare la regione non compiendo un passo indietro o assumendo competenze dalle province ma affidandole almeno nuove competenze che attualmente sono proprie dello Stato?

Nell'emendamento sono contenuti alcuni suggerimenti circa competenze dello Stato che potrebbero essere affidate alle regioni tratti dall'esperienza degli Stati federali; ad esempio, da quella dei *Länder* tedeschi, dove per quanto riguarda l'istruzione e la ricerca è prevista un'autonomia a livello regionale, oppure da altre esperienze come quella nordamericana, dove la sicurezza pubblica è garantita dal livello dei singoli Stati.

Mi auguro, se è vero che si vuole soltanto introdurre una maggiore stabilità e non si vuole distruggere la regione, che si approvi questo emendamento, che reca anche gli aggiustamenti e le norme di attuazione necessarie per tradurlo in pratica, e su di esso chiedo che la votazione avvenga mediante procedimento elettronico.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, il collega Gubert mi ha preceduto; mi riservo di chiedere la verifica del numero legale in occasione della votazione del prossimo emendamento.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Gubert, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.310, presentato dal senatore Gubert.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4368 e connessi

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.311.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, nella provincia di Bolzano c'è il diritto di precedenza nel collocamento al lavoro nei settori pubblici per i residenti nella provincia stessa. Non si capisce perché all'interno della regione questa precedenza non valga nella provincia di Trento; non capisco perché non valga per i ladini della provincia di Trento, per i tedescofili, i germanofili della provincia di Trento. L'emendamento in esame tende a togliere questa limitazione e chiedo su di esso che la votazione avvenga mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Il senatore Peruzzotti ha già chiesto la verifica del numero legale.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, ritiro la mia richiesta e lascio al senatore Gubert il privilegio di chiedere la votazione mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Gubert, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.311, presentato dal senatore Gubert.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4368 e connessi

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.312, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

GUBERT. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Gubert, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.312, presentato dal senatore Gubert.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4368 e connessi

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.313, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.314.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4368 e connessi

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.314, presentato dal senatore Tarolli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.315.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, l'emendamento 4.315 prevede una norma di maggior tutela delle minoranze per quanto riguarda le province di Trento e di Bolzano. Attualmente questa tutela non esiste; c'è già un criterio di proporzionalità, ma il bisogno viene adeguatamente considerato.

Chiedo dunque sull'emendamento la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, le faccio presente che lei non ha più tempo a disposizione; si procuri del tempo e potrà anche commentare gli emendamenti. Altrimenti non posso darle la parola per farlo, sia pure per pochi secondi.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Gubert, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.315, presentato dal senatore Gubert.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge n. 4368 e connessi

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.316.

GUBERT. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Gubert, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.316, presentato dal senatore Gubert.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge n. 4368 e connessi

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.317.

Verifica del numero legale

GUBERT. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge n. 4368 e connessi

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.317, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.318.

Verifica del numero legale

GUBERT. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge n. 4368 e connessi

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.318, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.319.

Verifica del numero legale

GUBERT. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge n. 4368 e connessi

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.319, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

PRESIDENTE. Colleghi, poiché le votazioni si susseguono rapidamente e si sovrappongono le richieste di verifica del numero legale e di votazione nominale, vi prego di restare ai vostri banchi.

MANTICA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA. Signor Presidente, anche per darle una mano, poiché lei si lamenta delle richieste di verifica del numero legale e di votazione elettronica, e visto come si sta svolgendo il dibattito in Aula e la propensione del Governo ad accogliere le proposte dell'opposizione, annuncio che per tutto il corso dell'esame di questo disegno di legge parteciperemo solo, usando il tempo che ci è concesso, al dibattito, ma non anche alle votazioni.

PRESIDENTE. Senatore Mantica, diventa pessimista sulle sue possibilità di avere la prevalenza.

MANTICA. Ripeto: è solo per darle una mano.

SCHIFANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI. Signor Presidente, come già preannunziato ieri, lo scenario odierno non poteva che confermare quello che è stato l'*iter* di questo disegno di legge in Commissione e poi in Aula. Ricordo nuovamente al Ministro che su questo articolo 4, sulla questione del Trentino, non si sta realizzando alcun tipo di convergenza o di confronto tra maggioranza e opposizione. Questa situazione ci ricorda analoghi scenari che si sono registrati in quest'Aula, come per la legge sulla *par condicio* ed altre norme importanti che hanno modificato il sistema italiano senza che si potesse dialogare o trovare alcun punto di convergenza.

Queste votazioni cui assistiamo, secondo me, offendono la logica della democrazia rappresentativa, quella secondo la quale i cittadini vorrebbero che i loro parlamentari, una volta eletti e presenti in Parlamento, contribuissero davvero al sistema legislativo. In questo momento, noi lamentiamo tale violazione del mandato parlamentare, ma riteniamo che sia giunto il momento di non proseguire con un atteggiamento ostruzionistico che, seppur ultima arma procedurale, in maniera surrettizia e provocatoria ci viene poi contestata da questa maggioranza arrogante che con la logica dei numeri continua ad imporre leggi a proprio uso e consumo. È il caso di una norma elettorale sul Trentino-Alto Adige, su cui è intervenuto il senatore Rotelli, che, introducendo il doppio turno e altri meccanismi, potrebbe consentire una continua e pedissequa vittoria elettorale alle elezioni delle province di Trento e Bolzano.

Voglio ricordare al ministro Maccanico che sui sistemi elettorali, come più volte è stato detto dai Presidenti della Repubblica, è regola di deontologia costituzionale e politica trovare il consenso ed il dialogo. Rispetto a questa rottura che si sta consumando, riteniamo di non dover persistere in atteggiamenti ostruzionistici, perché non vogliamo sentirci definire in questo modo dall'arroganza di questa maggioranza. Così come Alleanza Nazionale, ci asterremo dalle votazioni, pur utilizzando le possibilità di intervento nel dibattito. D'altronde, ripeto, non ci vogliamo lasciar coinvolgere né in attività ostruzionistiche né in momenti di voto che offendono la democrazia parlamentare. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD e AN e del senatore Gubert).*

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, onorevole Ministro, sono entrato in Aula dopo aver ascoltato gli interventi nella mia stanza e ho, purtroppo, avuto la conferma dei timori espressi ieri. Quando ieri abbiamo chiesto che Sicilia e Sardegna, per le quali si realizza un consenso larghissimo, fossero oggetto di una legge costituzionale distinta, grazie allo stralcio, lo abbiamo fatto secondo uno spirito costruttivo di tipo costituente.

Vorremmo evitare che per quelle due regioni o, in generale, per le questioni sulle quali il consenso è larghissimo si possa poi, per così dire, essere costretti a tenere un comportamento diverso per motivi legati alle altre regioni. Avete ascoltato ancora oggi le ragioni per cui su Trentino, Friuli e Valle d'Aosta non sia possibile raggiungere questo largo consenso. Le considerazioni del collega Schifani hanno ulteriormente indicato che il consenso non è largo per una ragione drammatica. Lo ripeto al collega Angius: mai una legge costituzionale detta norme elettorali. Volete fare questo? Non vogliamo impedirvelo, ma lasciamo l'Aula senza votare, affinché la maggioranza si prenda le sue responsabilità. Imponga poi alla Camera in una settimana questa legge, così come sta facendo al Senato.

Signor Ministro, lei ieri ha detto che era sorpreso della durezza del mio intervento: mi permetta di dire che sono sorpreso della sua sorpresa. Credo che lei svolga anche un'attività politica, non solo quella di studioso: mi chiedo con quali possibilità di intesa e di serietà il Governo del quale ella fa parte può proporre una logica di concertazione su leggi costituzionali, quando di fronte alla nostra richiesta di concertazione la risposta è negativa. Delle due, l'una: o lei mente, e so che lei è una persona seria e non mente mai, o mi permetta di dire che forse non ha capito il clima politico nel quale si trova ad operare.

Che la maggioranza si voti questa legge costituzionale, sapendo che non raggiungendo i due terzi dei componenti c'è il rischio del *referendum*. Questo lo hanno capito i cittadini siciliani, sardi, valdostani, trentini, altoatesini e friulani, e da oggi lo capiscono tutti gli altri italiani. Questa maggioranza non ha la cultura del rispetto delle istituzioni quando si parla di

leggi costituzionali. *(Applausi dai Gruppi CCD e FI)*. È molto grave che siamo costretti a dire queste cose. Abbandonare l'Aula quando sono in discussione delle leggi costituzionali è un fatto gravissimo. Noi non partecipiamo alle votazioni perché non vogliamo questo insulto per gli italiani: non solo per i siciliani o di sardi, ma per gli italiani tutti.

Questa maggioranza si voti la sua legge, presenti la sua maggioranza, vedremo alla Camera cosa farà e ne trarremo le conseguenze.

È bene, signor Ministro, che informi il Presidente del Consiglio, al quale sappiamo sta molto a cuore far durare il Governo qualche settimana in più: gli faccia capire che qui si stanno consumando gli ultimi minuti di durata di questo Governo! *(Applausi dai Gruppi CCD, AN, FI, LFNP e del senatore Gubert. Commenti dal Gruppo DS).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.320.

Verifica del numero legale

GUBERT. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 108, primo comma, del Regolamento, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4368 e connessi

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.320, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.321.

Verifica del numero legale

GUBERT. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 108, primo comma, del Regolamento, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,45, è ripresa alle ore 12,08).

Ripresa della discussione dei disegni di legge n. 4368 e connessi

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Procediamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 4.321.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Per favore, facciamo in modo che si spengano tutte le luci alle quali non corrisponde un senatore presente. *(Le operazioni di verifica del numero legale procedono a rilento).* Ci sono luci accese cui non corrispondono senatori. *(Il senatore Carcarino tarda a votare).* Questo è sempre un

contributo ad allungare i tempi. *(Commenti del senatore Carcarino).* Si dovrebbe tenere sempre con sé la tessera, come una catenina, anche se, diciamo, una catenina lunga.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4368 e connessi

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.321, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, intervengo per un atto di collaborazione con lei.

PRESIDENTE. La ringrazio.

PREIONI. Intervengo, dicevo, per darle un suggerimento tecnico. Quando viene effettuata la verifica del numero legale, forse sarebbe opportuno collegare il sistema elettronico con la pressione su uno dei tasti del dispositivo, in modo che, se il senatore non è presente e ha lasciato inavvertitamente la tessera nel dispositivo stesso, se non viene premuto il pulsante non viene segnalata la presenza del senatore.

È un atto di collaborazione questo, signor Presidente, ne tenga conto.

PRESIDENTE. Vedremo come attuare questo suggerimento, senatore Preioni.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.322.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4368 e connessi

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.322, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.323.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, lei prima ha dato l'annuncio che io non avrei più tempo a disposizione: non mi risulta, quindi chiedo di intervenire in dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Si è trattato di un mio errore, senatore Gubert. Ha facoltà di intervenire.

GUBERT. Allora, signor Presidente, mi permetto di motivare molto brevemente questo emendamento, nonché il successivo 4.324.

La regione Trentino-Alto Adige esercita le sue competenze di norma delegandole a province, comuni, eccetera. È successo che, per paura che i comuni della maggioranza di lingua italiana decidano qualcosa di diverso rispetto a quello che piace alla *Südtiroler Volkspartei*, la delega è stata data esclusivamente alle province e invece i comuni, le comunità montane o altri enti locali sono praticamente privi di ogni possibilità di esercizio della delega stessa.

L'emendamento 4.323 tende a far sì che, se la competenza si esercita in maniera adeguata a livello anche comunale o di altri enti, questo accada, e quindi non si abbia un «provinciacentrismo» eccessivo che mortifica le autonomie comunali, soprattutto quei comuni nei quali la maggioranza è di lingua italiana.

Infine, chiedo sull'emendamento 4.323, nonché sul successivo 4.324, la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, vorrei fare una notazione per la dignità dei nostri lavori. È del tutto evidente che il Senato non è in numero legale e che questo viene raggiunto semplicemente attraverso meschini artifizi di alcuni senatori della maggioranza. *(Proteste dal Gruppo DS).*

Posso fare nomi e cognomi: nelle ultime votazioni, accanto alla senatrice Bonfietti, c'è sempre stata la luce accesa – ovviamente coperta da documenti – anche se non vi era alcun senatore. Poiché il numero legale si è raggiunto con una differenza pari allo zero, cioè con un rapporto di 146 a 146, è evidente che la senatrice Bonfietti surrettiziamente ha fatto sì che vi potesse essere il numero legale quando invece non c'era. *(Proteste della senatrice Bonfietti).*

Questo è un dato di fatto. Essendo io qui in diritto di una forza che non mi è certo data da voi, ho non soltanto il diritto ma anche il dovere di fare questa denuncia. È questa la dignità che vogliamo dare a questo consesso? Per carità, in questi giorni sono accadute tante altre cose, però, signor Presidente, so che lei tiene molto al buon nome del Senato, al fatto che questa sia un'alta istituzione e mi pare che con certi meschini artifizi essa venga veramente sminuita. Quindi mi affido a lei affinchè voglia vigilare affinchè questo non accada.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, lei sa che ho sempre sostenuto che dietro ad ogni luce accesa deve esserci un senatore. Pregherei i colleghi di fornire in tal senso una collaborazione nell'interesse delle istituzioni.

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Rotelli, non mi sembra che lei abbia altro tempo a disposizione.

ROTELLI. Signor Presidente, gli amici della Lega generosamente mi consentono di usufruire del loro tempo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

* ROTELLI. Signor Presidente, il collega Gubert pone un problema reale. Domanda: negli ottomila ed oltre comuni italiani, quali sono i comuni che più subiscono l'accentramento? I comuni della provincia di Bolzano e della provincia di Trento. Non esiste in nessun altra regione o provincia un accentramento legislativo, amministrativo e finanziario pari a quello di queste due province.

Noi non soltanto andiamo a disfare la regione Trentino Alto Adige, ma confermiamo, anzi accentuiamo, i caratteri di accentramento della provincia di Trento e della provincia di Bolzano. Naturalmente, sempre in nome del federalismo.

MORO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 4.323.

PRESIDENTE. Senatore Moro, essendo già stata avanzata, dal senatore Gubert, una richiesta di votazione nominale con procedimento elettronico essa prevale sulla richiesta di verifica del numero legale.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Gubert , risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 4.323, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.324.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, vorrei modificare la richiesta di votazione mediante procedimento elettronico in richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Va bene, senatore Gubert.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge n. 4368 e connessi

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.324 , presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.325.

GUBERT. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 4.325, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.326, identico all'emendamento 4.327.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, si tratta di un'altra delle questioni aperte che potrebbero risolvere in parte la situazione.

L'attuale statuto recita che di norma le competenze amministrative vengono delegate alla provincia e stabilisce che per quella che concerne i vigili del fuoco ciò sia obbligatorio. Attualmente, di norma, ciò è inteso per tutte le competenze. Quindi, mentre noi svuotiamo le competenze ordinamentali sul versante che compete al Parlamento, la regione le sta svuotando con la complicità della *Volkspartei* e del centro-sinistra trentino per quanto riguarda quelle amministrative.

Ora, se esiste un senso per mantenere la regione è conservare quelle competenze amministrative che attestano l'antica comunanza di cultura e di storia. Il sistema tavolare è la principale di queste testimonianze di comunanza regionale.

L'emendamento 4.327 tende a stabilire che bisogna mantenere almeno le competenze che testimoniano la dimensione regionale della comunità, visto che non vi è un obbligo di trasferimento.

Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, sperando che gli amici trentini che dicono di volere ancora la regione lo testimonino.

PRESIDENTE. Lei rivolge un appello al senatore Andreolli. Vediamo come si comporterà.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Gubert, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.326, presentato dai senatori Pasquali e Magnalbò, identico all'emendamento 4.327, presentato dal senatore Gubert.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge n. 4368 e connessi

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.328, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

GUBERT. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Gubert, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata). (Proteste dal Gruppo LFNP).

L'emendamento 4.328 è pertanto improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.329.

Verifica del numero legale

GUBERT. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge n. 4368 e connessi

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.329, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.330, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.331.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, l'emendamento in esame sopprime le norme che attualmente consentono di sostenere che il consiglio regionale è la somma di due consigli provinciali.

Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, avanzata dal senatore Gubert, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge n. 4368 e connessi

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.331, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'4.332, identico all'emendamento 4.333.

PASQUALI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALI. Signor Presidente, è difficile per me svolgere una dichiarazione di voto favorevole sapendo che, per scelta comprensibile, i senatori di Alleanza Nazionale, di Forza Italia e del CCD non voteranno a favore della proposta.

L'emendamento 4.332 è il più importante tra quelli che ho presentato. Lo statuto vigente prevede che la regione si articola nelle provincie di Trento e di Bolzano; un emendamento che è stato approvato con tre soli voti di scarto alla Camera introduce nello statuto l'affermazione secondo cui il consiglio regionale è composto dai membri dei consigli provinciali di Trento e di Bolzano.

Proponiamo la soppressione della lettera *f)* del comma 1 dell'articolo 4 perché siamo convinti che la regione Trentino-Alto Adige debba rimanere, per le competenze assegnate dal vigente statuto, elemento significativo di collante tra le due province. Con il nuovo statuto la regione perderebbe invece, con le competenze in materia elettorale che garantiscono uniformità tra le due province, un elemento caratteristico di competenza. Ne risulta un depauperamento del ruolo della regione che non deve essere penalizzata in funzione di debordanti competenze delle provincie.

Con l'emendamento approvato dalla Camera di cui si chiede la soppressione si perviene praticamente all'affossamento della regione che, ridotta a semplice sommatoria dei consigli provinciali, diventa semplicemente una sovrastruttura che si pone come superflua rispetto all'organizzazione istituzionale dell'autonomia. Poniamo così la minoranza di lingua italiana, autentica e sostanziale minoranza nell'ambito della provincia di Bolzano, in condizioni di estrema difficoltà per il crescere di elementi di sopraffazione. Affermando che la regione è costituita dalle due province, in luogo delle previsioni originarie del vigente statuto, e sovvertendo l'assetto tripolare, la regione diverrebbe una pura finzione giuridica e la provincia di Bolzano vedrebbe sostanzialmente raggiunto quell'obiettivo di indipendenza che la *Südtiroler-Volkspartei* si è prefissa sempre e che prelude, supponibilmente, ad altri traguardi.

MONTICONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTICONE. Signor Presidente, desidero rivolgerle una domanda: poiché l'Assemblea ha respinto l'emendamento 4.331, volto a sopprimere diverse lettere del comma 1, compresa la lettera *f)*, non dovrebbero risultare preclusi i successivi emendamenti 4.332 e 4.333, volti a sopprimere esclusivamente la lettera *f)*?

PRESIDENTE. Senatore Monticone, lei pone alla Presidenza un giusto problema di collocazione degli emendamenti, ma l'Assemblea deve ancora pronunciarsi sul principio della sostituzione. Poiché ho messo ai voti l'emendamento 4.331, così come mi competeva perché l'Assemblea non ha ancora approvato il principio, allo stato non posso non mettere in votazione gli emendamenti 4.332 e 4.333; successivamente porrò in votazione il principio.

Metto ai voti l'emendamento 4.332, presentato dai senatori Pasquali e Magnalbò, identico all'emendamento 4.333, presentato dal senatore Moro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.334.

Dobbiamo decidere sul principio: l'Aula intende sostituire al comma 1 dell'articolo 4 le lettere indicate nell'emendamento in esame e negli emendamenti successivi? Seguiamo quindi un principio di carattere generale; se dalla votazione si evince che le singole lettere non devono essere sostituite, tutti gli emendamenti relativi alla loro soppressione decadono, ad eccezione dell'emendamento 4.366 sul quale il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso parere favorevole.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, lei avrebbe potuto proporre la votazione di un altro principio: si vuole cambiare qualcosa in questo disegno di legge? Quindi, avremmo potuto procedere alla votazione di tale principio e tutti gli emendamenti eventualmente sarebbero decaduti. Infatti, le lettere di cui si propone la soppressione riguardano argomenti tra loro molto diversi e disparati.

L'emendamento 4.334 intende semplicemente consentire l'elezione del consiglio regionale indipendentemente da quella del consiglio provinciale. Pertanto, in sostanza, l'oggetto dell'emendamento in esame è totalmente diverso da quello degli altri emendamenti perché esso presenta questioni molto differenti tra loro.

Se si procede nel modo indicato possiamo veramente dire addio alla possibilità di un confronto e di un dibattito sulla riforma costituzionale.

(Commenti). Infatti, signor Presidente, in merito a questioni molto diverse tra loro lei propone di votare il principio mantenendo ciò che è scritto, indipendentemente dai contenuti.

Le proposte emendative hanno natura diversa e presentano vari obiettivi. Se lei mantiene l'impostazione indicata io ritiro l'emendamento 4.334 perché non intendo prestarmi all'oscuramento di una questione di natura molto rilevante, come quella della residenza, attraverso un *escamotage* che non fa onore a questo Senato.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, non si tratta di sopprimere il confronto perché non ho titolo per farlo. Sia la Costituzione che il Regolamento del Senato garantiscono il confronto in Aula.

L'emendamento 4.334 propone di sostituire al comma 1 dell'articolo 4 le lettere *f), l), m), n), r), u)* e *z)* ma se l'Aula desse ad intendere in maniera formale che non vuole sopprimere né sostituire alcuna lettera sarebbe padrona di votare il principio evitando uno stillicidio nel procedere lettera dopo lettera, dopo che sono state già bocciate complessivamente le proposte di soppressione o di sostituzione di una serie di lettere?

Lei è un senatore diligente, attento e preparato ma converrà con me che è anche capace di fare ostruzionismo, anche da solo. La Presidenza, però, deve fare osservare i tempi contingentati e deve porre a confronto i problemi nei contenuti e ritengo che, anziché limitarsi ad effettuare verifiche del numero legale o votazioni con procedimento elettronico, o a ricorrere ad altri espedienti, avremmo potuto utilizzare questo tempo anche in modo migliore.

Senatore Gubert, nel frattempo prendo atto che lei intende ritirare l'emendamento 4.334.

MICELE. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Procediamo quindi alla votazione del principio.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, intendo sollevare obiezioni – ripeto – su questo modo di procedere, se generalizzato.

Nel caso di un emendamento soppressivo di un articolo, se quest'ultimo viene mantenuto nessun emendamento minore potrebbe avere spazio.

L'emendamento 4.334 presenta contenuti più vasti e se viene respinto possono avere spazio emendamenti di minore portata.

Di solito c'è un Regolamento che stabilisce un ordine di precedenza nelle votazioni, in virtù del quale l'emendamento che ha maggiore incidenza viene prima, ed eventualmente si procede successivamente con gli altri. Ma se lei applica questo principio, signor Presidente, non si prende

atto che esiste una graduatoria di emendamenti che hanno portata ed anche natura molto diversa. Infatti, l'emendamento fatto proprio in maniera strumentale dal collega senatore della sinistra ha a che fare con il sistema elettorale, mentre gli altri emendamenti riguardano la questione della residenza. Ebbene, quest'ultima è molto rilevante: sappiamo che persone che nascono in Alto Adige o nel Trentino, ne escono per lavoro per uno o due anni e poi ritornano nella propria regione hanno perso il diritto di voto. Questo meccanismo viene ridotto per la provincia di Trento e viene mantenuto per quattro anni per la provincia di Bolzano; lei non può dirmi che votando contro la divisione delle due provincie e la soppressione del consiglio regionale come tale voto anche contro questo tipo di diritto fondamentale della persona. Perché se è così, io veramente mi indigno e ritengo di non poter più partecipare a questo tipo di Assemblea.

Pensavo, quando sono stato eletto in Parlamento, che ci fosse una garanzia dei diritti del parlamentare; applicando in questo modo il Regolamento, e non so quale sia, ritengo che non ci sia più questa garanzia di diritti, perché attraverso un *escamotage* procedurale si rigettano tutti i diversi contenuti presenti all'interno di un emendamento.

Comunque, se lei insiste sulla questione di principio, chiederei di votare separatamente, lettera per lettera, la proposta di soppressione.

ROTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROTELLI. Signor Presidente, mi permetto di suggerirle di prendere in considerazione per ragioni di merito le osservazioni testé fatte.

Siamo di fronte a delle lettere che trattano argomenti molto chiari. Per esempio, la lettera *f)*, che deve essere considerata separatamente, pone il problema della composizione del consiglio regionale e in particolare, come ha bene illustrato la collega Pasquali prima, pone il problema se sussista la regione in quanto tale o se il simulacro di regione che resiste non è altro che la sommatoria delle province di Trento e di Bolzano.

Quando arriviamo alla lettera *h)*, stiamo discutendo di chi, essendo cittadino in Trento, abbia o non abbia il diritto di voto. Stiamo addirittura parlando, in un contesto di legge elettorale che si è voluto costituzionalizzare, dei requisiti per avere il diritto di voto.

Ebbene, signor Presidente, non è possibile che una discussione sull'esercizio del diritto di voto in provincia di Trento venga soppressa.

La pregherei di prendere in considerazione la diversità di questi punti: non possono essere accomunati nella voce ostruzionismo! Stiamo parlando del diritto di voto cittadini italiani!

PELLEGRINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi che non è la prima volta che facciamo questa scelta di votare sul principio per unire in un'unica votazione di eventuale rigetto tutti gli emendamenti che contrastano o collidono con quel principio, è una scelta che fa già parte della prassi di quest'Aula.

E anche se capisco che in ordine a questi problemi ci possono essere valutazioni contrastanti, condivido pienamente scelte regolamentari e applicazioni di prassi di questo tipo.

Dobbiamo renderci conto che, al di là dei ruoli di maggioranza e opposizione, sono in gioco credibilità, funzionalità ed efficienza delle Assemblee parlamentari, in una situazione, come quella italiana, aggravata dal bicameralismo perfetto.

In questo caso siamo in seconda lettura e c'è una legge già approvata da una delle Camere. A mio avviso il poterla dichiarare per intero inemendabile con una votazione iniziale dovrebbe far parte dei diritti della maggioranza, se vogliamo rendere il Parlamento una struttura efficiente e se non vogliamo andare a riesaminare quella mia idea, signor Presidente, che so che non le piace, di un Parlamento che legifera soltanto sui grandi princìpi e poi lascia al Governo la legislazione attuativa, che in una democrazia rappresenta una delle scelte possibili.

Penso, quindi, che attraverso la scelta che stiamo facendo, non soltanto si difende il diritto della maggioranza di far argine ad una proliferazione chiaramente ostruzionistica di presentazione di emendamenti (il che rientra nei diritti dell'opposizione), ma si tenta di ridare efficienza ai lavori di un'Assemblea e, più in generale, di un Parlamento, che indubbiamente restano ancorati a costumi ottocenteschi che certamente non coincidono con una serie di esigenze di rapidità e di modernità che fanno parte dell'epoca presente. *(Applausi del senatore Ayala).*

PRESIDENTE. Senatore Pellegrino, la ringrazio per il suo intervento. Ho posto all'Assemblea il seguente problema: intendiamo discutere il principio? In secondo luogo, se si intende discutere il principio, la successiva domanda è la seguente: su questa base, tutti gli emendamenti vanno discussi e messi in votazione? Ma se l'Assemblea non intende sopprimere o sostituire lettere, mi pare che prevalga la sua volontà maggioritaria rispetto al tentativo di discutere di volta in volta (come peraltro il senatore Monticone ha sollecitato alla Presidenza) lettera per lettera e, subordinatamente, alla proposta di sostituzione di un contenuto normativo per ciascuna lettera. Ci potrebbe essere in Aula una maggioranza che non intende assolutamente sopprimere o sostituire le lettere, volendo piuttosto confermare quelle riportate sul testo proposto. È possibile tutto questo?

PREIONI. No!

PRESIDENTE. Non è possibile? Ma io intendo dare questa interpretazione alla questione.

Né posso accogliere la subordinata del senatore Gubert, perché viene prima il principio e poi – semmai – la votazione per divisione per parti separate dell'emendamento proposto.

Porrò dunque ai voti il principio della soppressione o della sostituzione delle lettere.

ROTELLI. Quali lettere?

PRESIDENTE. Tutte le lettere che sono contenute negli emendamenti. Se l'Assemblea riterrà di confermare il testo presentato, è chiaro che così si farà.

ROTELLI. Quindi, sarebbe confermata anche la lettera cui fa riferimento l'emendamento Andreolli e su cui il relatore Villone si è espresso favorevolmente?

PRESIDENTE. L'unica lettera che non metto in discussione è quella relativa all'emendamento 4.366, sul quale è stato espresso parere favorevole dal relatore e dal rappresentante del Governo. *(Commenti dei senatori Rotelli e Gubert e dal Gruppo LFNP).*

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, visto che lei sta mettendo in votazione qualcosa, faccio presente che dobbiamo intervenire in dichiarazione di voto: gradirei che almeno questo ci venisse concesso.

PRESIDENTE. Ma di che dichiarazione di voto si può trattare, dovendosi riferire ad un principio? Lei potrà scendere nel merito e svolgere la dichiarazione di voto.

CASTELLI. Mi scusi, signor Presidente, ma se lei sta per mettere in votazione tale principio, potrà pure consentire che si svolga una dichiarazione di voto, o no?

PRESIDENTE. L'ho consentito al senatore Gubert. In ogni caso, svolga pure la sua dichiarazione di voto, senatore Castelli.

CASTELLI. Voglio richiamare un po' tutti a tenere sotto controllo il livello dell'adrenalina, il che forse favorirebbe una miglior conduzione dei lavori dell'Assemblea.

Signor Presidente, la invito a meditare bene sulla questione che lei sta introducendo, perché in base alla stessa logica all'inizio dell'esame degli emendamenti si potrebbe votare il principio per il quale l'Aula non vuole modificare un testo e quindi farli automaticamente decadere tutti. Mi rendo conto che questo va nel senso di quanto dichiarato dal collega

Pellegrino e anche di quanto questo potrebbe essere un sistema molto più efficiente per varare delle leggi, tuttavia, senatore Pellegrino, non credo che oggi si debba discutere di questo. Ci fu una bicamerale, presieduta dal suo esimio collega D'Alema, che avrebbe dovuto porsi anche questi problemi, ma è fallita.

La Costituzione vigente è ben chiara, consente determinati diritti alla minoranza, che in questo momento siamo noi. Ritengo si stia introducendo un elemento che è al di fuori dello spirito della Costituzione vigente, perché è un modo surrettizio per far decadere emendamenti che altrimenti dovrebbero quanto meno essere votati. Mi sembra che l'obiezione avanzata dal senatore Gubert stia in piedi, perché spessissimo accade, quando c'è un emendamento che tende a modificare una serie di punti di una legge, che questi non siano omogenei tra di loro.

Quindi, può benissimo accadere che la maggioranza si opponga ad un determinato emendamento che contiene vari argomenti, ma potrebbe anche approvarne uno contenente qualcuno di questi preso singolarmente. Non mi pare sia possibile far passare un principio di questo tipo, perché in caso contrario noi potremmo applicarlo, così come dicevo prima, all'intero disegno di legge. Lei all'inizio della discussione, anche di questo disegno di legge, avrebbe potuto mettere in votazione il principio che non si voleva cambiare nulla del testo e a quel punto avremmo chiuso la discussione. Potrebbe anche essere un sistema, non dico di no, ma non può essere introdotto adesso, con questo Regolamento e questa Costituzione vigenti.

Francamente, quella che lei sta portando avanti a me pare una forzatura. Capisco che adesso la Presidenza possa trovarsi in grave difficoltà nel tornare indietro, anche perché lei non mi sembra la persona che volentieri si smentisce o possa fare un esame di coscienza, però stiamo ponendo un principio sul quale, io non sono costituzionalista, ma sicuramente il collega Rotelli e altri avranno molto su cui discettare, vale la pena ripensarci.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, non voglio ricordare il pregresso lavoro di Assemblea quando, votando il principio, abbiamo fatto decadere molti degli emendamenti subordinati tesi soltanto a realizzare un allungamento dei tempi parlamentari.

CASTELLI. Era un caso diverso.

PRESIDENTE. Passiamo al merito degli emendamenti 4.335, 4.336, 4.337 e 4.338. Il 4.335 prevede di sopprimere al comma 1 le lettere *g)* e *h)*; il 4.336 di sostituire al comma 1 le lettere *g)* e *h)* con la seguente: «*g)* All'articolo 25 è soppresso il quarto comma»; il 4.337 di sostituire al comma 1 le lettere *g)* e *h)* con la seguente: «All'articolo 25, comma quarto, sono aggiunte, alla fine del primo periodo, le seguenti parole: «Si prescinde da tale requisito....»»; il 4.338 di sostituire al comma 1 le lettere *g)* e *h)* con la seguente: «All'articolo 25, comma quarto, sono ag-

giunte, alla fine del primo periodo, le seguenti parole: «Si prescinde da tale requisito....»». Per questi emendamenti io metto in votazione il principio di carattere generale. Si intende modificare o no? Se l'Aula propendesse per il no, evidentemente confermerebbe il contenuto di quel testo che non vuole veder alterato da votazioni.

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, noi stiamo discutendo di una questione molto delicata, anche sotto il profilo costituzionale. La nostra Costituzione richiama il principio della votazione articolo per articolo, quindi sostanzialmente respinge l'ipotesi del cosiddetto voto in blocco. I precedenti che esistono anche in quest'Aula sono sempre andati nella direzione di permettere, pur esaminati i termini, di votare senza discussione, così da consentire il bilanciamento degli interessi della maggioranza e del Governo di vedere l'approvazione del provvedimento e dei parlamentari di veder votati i loro emendamenti. Accedendo ad un'ipotesi nella quale non esiste un bilanciamento tra il contenuto propositivo nuovo che si intende sottoporre all'esame dell'Assemblea e la norma cassata, anche l'Assemblea non è in grado di formarsi un giudizio adeguato rispetto alle diverse ipotesi normative che si prefigurano nel caso della soppressione di una parte e della sua sostituzione.

Quello che intendo dire è che non sempre il giudizio sulla sostituzione di una parte vale in ogni caso, perché posso valutarla positivamente a condizione che sia sostituita in un certo modo, oppure posso valutarla negativamente se ne propongo la semplice abrogazione, e così via. Quindi, è difficile dire, se non conculcando il diritto soggettivo del parlamentare che, ai sensi della Costituzione e del nostro Regolamento resta tuttora garantito, che la semplice sostituzione di una parte di un testo possa essere votata in blocco.

Mi permetto di insistere affinché gli emendamenti, eventualmente senza discussione se i termini sono scaduti, siano votati uno di seguito all'altro, altrimenti trasformiamo un diritto perfetto del parlamentare, che ai sensi dell'articolo 68 gode di una tutela costituzionale speciale, in una sorta di diritto discrezionalmente applicabile secondo le convenienze del momento, il che sicuramente non è un principio condivisibile e potrebbe dar luogo a precedenti molto rischiosi anche in futuro. *(Applausi dai Gruppi FI e LFNP).*

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, lei ha detto che porrà in votazione il principio e non ripeto quanto ho già detto come obiezione generale. Fac-

cio solo osservare che lei ha posto l'eccezione della lettera *t),* cui è riferito un emendamento al quale la maggioranza e il relatore hanno dato il loro assenso. Questo stabilisce una differenza di trattamento tra la maggioranza e l'opposizione. Se vale il principio, e il pretesto è l'emendamento 4.334, non si possono poi fare eccezioni. Se, invece, il principio non vale, allora si vota ciascun emendamento.

Comunque, signor Presidente, credo che se lei avesse proceduto alla votazione nel modo consueto, forse saremmo arrivati allo stesso risultato, invece di aprire questa discussione, senza una lesione dei diritti del parlamentare, perché le diverse lettere fanno riferimento a questioni molto diverse l'una dall'altra.

Per quanto riguarda l'accusa di aver presentato emendamenti ostruzionistici, voglio rammentare le valutazioni positive del relatore, senatore Villone, che ringrazio, il quale, sia in Commissione, sia in Aula nella sua relazione, ha riconosciuto che nessuno di questi emendamenti ha una valenza ostruzionistica, che hanno tutti un senso. Certo, ammetto che la richiesta di verifica del numero legale ha uno scopo ostruzionistico, è l'unico strumento che abbiamo, ma non posso riconoscere tale valenza al contenuto degli emendamenti, signor Presidente. Sarei disposto, se ne avessi il tempo, a chiarirne il senso a tutti, come ho fatto in una seduta durata 11 ore, di notte, perché diversamente non avrei potuto farlo.

Chiedo, quindi, che il senatore Pellegrino ritiri questa accusa di ostruzionismo sugli emendamenti e le chiedo, signor Presidente, di procedere secondo l'*iter* normale. Se la cosa la può agevolare, proverò a richiedere qualche verifica di numero legale in meno, ma gradirei almeno che su ogni singola questione ci fosse una pronuncia.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, lei pone un problema generale e anche questioni relative ai singoli emendamenti che ha presentato.

Lei ammetterà che la soppressione e la sostituzione sono due momenti di diversa valutazione da parte dell'Aula. Lei chiede che venga soppressa la lettera *f)* e l'Aula vota nel senso di non sopprimerla, poi chiede la sostituzione della medesima lettera. Nessuna questione su questo: se restano in piedi proposte soppressive e proposte sostitutive, c'è l'obbligo della votazione, perché un senatore può tenere in piedi un comma ma contemporaneamente chiedere che venga sostituito, si tratta di un diritto di ogni singolo parlamentare.

Lei mi deve consentire, però, di rilevare che, in un primo momento, ci si batte per la soppressione delle lettere *g)* e *h)*, successivamente per la sostituzione di entrambe, poi per la sola soppressione o sostituzione della sola lettera *g)*, quindi, per la soppressione o la sostituzione di altro.

Allora, si è in presenza di un'articolazione di emendamenti rivolti alcuni ad entrare nel merito, altri a realizzare un allungamento dei nostri lavori sia pure nella consapevolezza di proporre, di volta in volta, proposte emendative il cui contenuto è sostitutivo di altro contenuto normativo.

Poiché mi rendo conto della delicatezza della questione sollevata, non tanto perché la normativa che ci si accinge ad approvare abbia carattere

costituzionale ma perché si deve garantire la possibilità di intervenire a chi, in buona fede, vuol contribuire alla definizione del miglior testo, la invito a riassumere in pochi emendamenti (due, tre o quattro) le proposte da lei avanzate, che potremo tranquillamente porre in votazione. In tal senso, le concederò anche del tempo – che lei al momento non ha più a disposizione – per illustrare tali emendamenti.

Naturalmente, essendo stati presentati, oltre ai suoi, anche alcuni emendamenti a firma della senatrice Pasquali e del senatore Magnalbò, vi invito a valutare insieme la possibilità di giungere ad una definizione delle nuove proposte emendative.

Non voglio attestarmi su un principio, ma vorrei rispettare comunque la prassi, consolidatasi nel corso della presente legislatura, secondo la quale quando si procede alla votazione di un principio che riceve poi una consacrazione formale da parte dell'Assemblea, tutti gli emendamenti conseguenti sono travolti dall'esito di tale votazione: tutto qua!

Senatore Gubert, lei però deve convenire sul fatto che non tutti gli emendamenti che sono stati presentati sono rivolti al miglioramento del testo, visto che alcuni di essi sono fortemente ripetitivi.

Pertanto, le concedo la possibilità di presentare per le ore 16,30 due, tre o quattro emendamenti che consentano un confronto in Assemblea nel merito e nel contenuto. In tal caso non ho difficoltà a non sottoporre ai voti il principio di carattere generale e a soffermarmi soltanto su pochi emendamenti importanti.

In ogni caso, data l'ora, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Dimissioni dei senatori Gian Vittorio Campus e Maurizio Ronconi

PRESIDENTE. Ai fini della regolarità delle successive votazioni, comunico di aver ricevuto le seguenti lettere:

«Roma, 14 giugno 2000

Il sottoscritto senatore Gian Vittorio Campus, eletto per la 13ª legislatura nella quota proporzionale del collegio della Sardegna, comunica alla S.V. di voler rassegnare – in data odierna – le dimissioni dalla carica di senatore, in quanto eletto Sindaco della città di Sassari, con insediamento avvenuto il 3 maggio 2000.

Con osservanza.

F.to Gian Vittorio CAMPUS».

«Roma, 13 giugno 2000

Signor Presidente,

Le comunico che il giorno 19 giugno 2000, il Consiglio Regionale dell'Umbria procederà alla convalida degli eletti.

Facendo riferimento alle mie precedenti comunicazioni alla S.V. del 15 maggio e del 1º giugno 2000, Le comunico le mie dimissioni da Senatore della Repubblica.

Colgo l'occasione per ringraziarLa, pregandoLa di rivolgere un sincero saluto ai colleghi senatori.

Distinti saluti.

F.to Maurizio RONCONI».

Trattandosi di due casi di incompatibilità, così come è avvenuto per il senatore Brienza, l'Assemblea prende atto delle dimissioni presentate.

A nome dell'Assemblea e mio personale intendo rivolgere ai senatori Campus e Ronconi i migliori auguri di buon lavoro nel loro nuovo incarico, con il ringraziamento per il contributo fornito ai lavori del Senato.

ROTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTELLI. Signor Presidente, il suo saluto è sicuramente più autorevole di qualsiasi altro saluto, tuttavia lei consentirà che il Polo delle Libertà e la Casa delle libertà esprimano il loro saluto e un ringraziamento al senatore Campus, diventato sindaco di Sassari. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Senatore Rotelli, poteva esprimere lo stesso augurio anche nei confronti del senatore Ronconi.

Senato, composizione

PRESIDENTE. Informo che l'Ufficio elettorale regionale presso la Corte di appello di Potenza ha comunicato che, occorrendo provvedere all'attribuzione del seggio resosi vacante nella regione Basilicata a seguito delle dimissioni del senatore Brienza, eletto con sistema proporzionale, in data odierna ha proclamato senatore ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 dicembre 1993, n. 533, il candidato Corrado Bruno Vittore Danzi, che è risultato primo dei candidati non eletti del Gruppo cui apparteneva il senatore Brienza.

Esprimo al senatore Danzi il più sentito augurio di buon lavoro.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BUCCIARELLI, *segretario, dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 13).*

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio dei Resoconti parlamentari alle ore 16,45

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano (4368)

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

(Modifiche allo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige)

1. Al testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: «Presidente della Giunta regionale», ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: «Presidente della Regione»;

b) le parole: «Presidenti delle Giunte provinciali» e «Presidente della Giunta provinciale», ovunque ricorrano, sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: «Presidenti delle Province» e «Presidente della Provincia»;

c) all'articolo 4, primo comma, all'alinea, le parole: «dello Stato» sono sostituite dalle seguenti: «della Repubblica»;

d) all'articolo 15 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«La Provincia di Trento assicura la destinazione di stanziamenti in misura idonea a promuovere la tutela e lo sviluppo culturale, sociale ed economico della popolazione ladina e di quelle mochena e cimbra residenti nel proprio territorio, tenendo conto della loro entità e dei loro specifici bisogni»;

e) all'articolo 24, le parole: «e il suo Presidente» sono sostituite dalle seguenti: «e il Presidente della Regione»;

f) all'articolo 25, i commi primo, secondo e terzo sono sostituiti dal seguente:

«Il Consiglio regionale è composto dai membri dei Consigli provinciali di Trento e di Bolzano»;

g) all'articolo 25, quarto comma, primo periodo, dopo le parole: «diritto elettorale attivo» sono inserite le seguenti: «in Provincia di Bolzano»;

h) all'articolo 25, quarto comma, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «Per l'esercizio del diritto elettorale attivo in Provincia di Trento è richiesto il requisito della residenza nel territorio provinciale per un periodo ininterrotto di un anno»;

i) all'articolo 25, quarto comma, secondo periodo, le parole: «elezioni regionali» sono sostituite dalle seguenti: «elezioni dei Consigli provinciali»;

l) all'articolo 25, quarto comma, ultimo periodo, le parole: «regionali e» sono soppresse;

m) l'articolo 27 è sostituito dal seguente:

«Art. 27. – L'attività del Consiglio regionale si svolge in due sessioni di eguale durata tenute ciascuna ed alternativamente nelle città di Trento e di Bolzano.

Il nuovo Consiglio si riunisce entro venti giorni dalla proclamazione degli eletti dei consigli provinciali di Trento e di Bolzano su convocazione del Presidente della Regione in carica»;

n) all'articolo 28, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«L'ufficio di consigliere provinciale e regionale è incompatibile con quello di membro di una delle Camere, di un altro Consiglio regionale, ovvero del Parlamento europeo»;

o) l'articolo 29, il quinto comma dell'articolo 32 e il secondo comma dell'articolo 38 sono abrogati;

p) l'articolo 30 è sostituito dal seguente:

«Art. 30. – Il Consiglio regionale elegge tra i suoi componenti il Presidente, due vice Presidenti e i Segretari.

Il Presidente e i vice Presidenti durano in carica due anni e mezzo.

Nei primi trenta mesi di attività del Consiglio regionale il Presidente è eletto tra i consiglieri appartenenti al gruppo di lingua italiana. Per il successivo periodo il Presidente è eletto tra i consiglieri appartenenti al gruppo di lingua tedesca. Può essere eletto un consigliere appartenente al gruppo linguistico ladino, previo assenso, per i rispettivi periodi, della maggioranza dei consiglieri del gruppo linguistico italiano o tedesco. I vice Presidenti sono eletti tra i consiglieri appartenenti a gruppi linguistici diversi da quello del Presidente.

In caso di dimissioni, di morte o di cessazione dalla carica per altra causa del Presidente o dei vice Presidenti del Consiglio regionale, il Consiglio provvede alla elezione del nuovo Presidente o dei nuovi vice Presidenti secondo le modalità previste dal terzo comma. L'elezione deve avvenire nella prima seduta successiva ed è valida fino alla scadenza del periodo di due anni e mezzo in corso.

I vice Presidenti coadiuvano il Presidente, il quale sceglie il vice Presidente chiamato a sostituirlo in caso di assenza o di impedimento»;

q) all'articolo 32, primo e terzo comma, le parole: «il vice Presidente» sono sostituite dalle seguenti: «i vice Presidenti»;

r) l'articolo 33 è sostituito dal seguente:

«Art. 33. – Le cause di scioglimento di cui all'articolo 49-*bis*, primo e secondo comma, si estendono al Consiglio regionale. In caso di scioglimento del Consiglio regionale si procede, entro tre mesi, a nuove elezioni dei Consigli provinciali.

Lo scioglimento è disposto con le procedure previste dall'articolo 49-*bis*. Con il decreto di scioglimento è nominata una commissione di tre membri, dei quali uno di lingua tedesca, scelti tra i cittadini eleggibili al Consiglio provinciale.

I Consigli provinciali disciolti continuano ad esercitare le loro funzioni sino alla elezione dei nuovi Consigli provinciali»;

s) all'articolo 36, primo comma dopo le parole: «è composta del Presidente» sono inserite le seguenti: «della Regione, che la presiede,»;

t) all'articolo 36, terzo comma, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Al gruppo linguistico ladino è garantita la rappresentanza nella Giunta regionale»;

u) all'articolo 37 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«I componenti la Giunta regionale appartenenti ad un Consiglio provinciale disciolto continuano ad esercitare il loro ufficio fino alla elezione del nuovo Consiglio provinciale»;

v) all'articolo 47, le parole: «e il suo Presidente» sono sostituite dalle seguenti: «e il Presidente della Provincia» e sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«In armonia con la Costituzione e i princìpi dell'ordinamento giuridico della Repubblica, con il rispetto degli obblighi internazionali e con l'osservanza di quanto disposto dal presente Capo, la legge provinciale, approvata dal Consiglio provinciale con la maggioranza assoluta dei suoi componenti, determina la forma di governo della Provincia e, specificatamente, le modalità di elezione del Consiglio provinciale, del Presidente della Provincia e degli assessori, i rapporti tra gli organi della Provincia, la presentazione e l'approvazione della mozione motivata di sfiducia nei confronti del Presidente della Provincia, i casi di ineleggibilità e di incompatibilità con le predette cariche, nonchè l'esercizio del diritto di iniziativa popolare delle leggi provinciali e del *referendum* provinciale abrogativo, propositivo e consultivo. Al fine di conseguire l'equilibrio della rappresentanza dei sessi, la medesima legge promuove condizioni di parità per l'accesso alle consultazioni elettorali. Le dimissioni contestuali della maggioranza dei componenti il Consiglio provinciale comportano lo scioglimento del Consiglio stesso e l'elezione contestuale del nuovo Consiglio e del Presidente della Provincia, se eletto a suffragio universale e diretto. Nel caso in cui il Presidente della Provincia sia eletto dal Consiglio provinciale, il Consiglio è sciolto quando non sia in grado di

funzionare per l'impossibilità di formare una maggioranza entro novanta giorni dalle elezioni o dalle dimissioni del Presidente stesso.

Nella Provincia autonoma di Bolzano il Consiglio provinciale è eletto con sistema proporzionale. Qualora preveda l'elezione del Presidente della Provincia di Bolzano a suffragio universale e diretto, la legge provinciale è approvata con la maggioranza dei due terzi dei componenti il Consiglio provinciale.

Le leggi provinciali di cui al secondo e al terzo comma non sono comunicate al Commissario del Governo ai sensi del primo comma dell'articolo 55. Su di esse il Governo della Repubblica può promuovere la questione di legittimità costituzionale dinanzi alla Corte costituzionale entro trenta giorni dalla loro pubblicazione.

Le leggi provinciali di cui al secondo comma sono sottoposte a *referendum* provinciale, la cui disciplina è prevista da apposita legge di ciascuna Provincia, qualora entro tre mesi dalla loro pubblicazione ne faccia richiesta un cinquantesimo degli elettori o un quinto dei componenti del Consiglio provinciale. La legge sottoposta a *referendum* non è promulgata se non è approvata dalla maggioranza dei voti validi.

Se le leggi sono state approvate a maggioranza dei due terzi dei componenti il Consiglio provinciale, si fa luogo a *referendum* soltanto se, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, la richiesta è sottoscritta da un quindicesimo degli aventi diritto al voto per l'elezione del Consiglio provinciale»;

z) l'articolo 48 è sostituito dal seguente:

«Art. 48. – Ciascun Consiglio provinciale è eletto a suffragio universale, diretto e segreto, è composto di trentacinque consiglieri e dura in carica cinque anni. Il quinquennio decorre dalla data delle elezioni. Le elezioni si svolgono contestualmente nella medesima giornata. Se un Consiglio provinciale è rinnovato anticipatamente rispetto all'altro, esso dura in carica sino alla scadenza del quinquennio di quello non rinnovato.

La legge per l'elezione del Consiglio provinciale di Bolzano garantisce la rappresentanza del gruppo linguistico ladino.

Un seggio del Consiglio provinciale di Trento è assegnato al territorio coincidente con quello dei comuni di Moena, Soraga, Vigo di Fassa, Pozza di Fassa, Mazzin, Campitello di Fassa e Canazei, ove è insediato il gruppo linguistico ladino-dolomitico di Fassa, ed è attribuito secondo le norme stabilite con la legge di cui al secondo comma dell'articolo 47.

Le elezioni del nuovo Consiglio provinciale sono indette dal Presidente della Provincia e hanno luogo a decorrere dalla quarta domenica antecedente e non oltre la seconda domenica successiva al compimento del quinquennio. Il decreto che indice le elezioni è pubblicato non oltre il quarantacinquesimo giorno antecedente la data stabilita per la votazione.

La prima riunione del nuovo Consiglio provinciale ha luogo non oltre il ventesimo giorno dalla proclamazione degli eletti su convocazione del Presidente della Provincia in carica»;

aa) dopo l'articolo 48 sono inseriti i seguenti:

«Art. 48-*bis*. – I membri del Consiglio provinciale rappresentano l'intera Provincia. Prima di essere ammessi all'esercizio delle loro funzioni essi prestano giuramento di essere fedeli alla Costituzione.

I membri del Consiglio provinciale non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni e dei voti espressi nell'esercizio delle loro funzioni.

Art. 48-*ter*. – Il Consiglio provinciale di Trento elegge tra i suoi componenti il Presidente, un vice Presidente e i Segretari.

Il Consiglio provinciale di Bolzano elegge tra i suoi componenti il Presidente, due vice Presidenti e i Segretari. I vice Presidenti sono eletti tra i consiglieri appartenenti a gruppi linguistici diversi da quello del Presidente. Il Presidente designa il vice Presidente chiamato a sostituirlo in caso di assenza o impedimento.

Nei primi trenta mesi di attività del Consiglio provinciale di Bolzano il Presidente è eletto tra i consiglieri appartenenti al gruppo di lingua tedesca; per il successivo periodo il Presidente è eletto tra i consiglieri appartenenti al gruppo di lingua italiana. Può essere eletto un consigliere appartenente al gruppo linguistico ladino previo assenso, per i rispettivi periodi, della maggioranza dei consiglieri del gruppo linguistico tedesco o italiano»;

bb) l'articolo 49 è sostituito dal seguente:

«Art. 49. – Ai Consigli provinciali si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni degli articoli 31, 32, 34, 35 e 38»;

cc) dopo l'articolo 49 è inserito il seguente:

«Art. 49-*bis*. – Il Consiglio provinciale può essere sciolto quando compia atti contrari alla Costituzione o gravi violazioni di legge o non sostituisca la Giunta o il suo Presidente che abbiano compiuto analoghi atti o violazioni.

Il Consiglio provinciale può altresì essere sciolto per ragioni di sicurezza nazionale.

Lo scioglimento è disposto con decreto motivato del Presidente della Repubblica previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentita una Commissione di deputati e senatori costituita, per le questioni regionali, nei modi stabiliti con legge della Repubblica.

Con lo stesso decreto di scioglimento è nominata una commissione di tre membri, scelti tra i cittadini eleggibili al Consiglio provinciale. Per la Provincia di Bolzano la commissione deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici che costituiscono la popolazione della provincia stessa. La commissione elegge tra i suoi componenti il Presidente, il quale esercita le attribuzioni del Presidente della Provincia. La commissione indìce le elezioni del nuovo Consiglio provinciale entro tre mesi e adotta i provvedimenti di competenza della Giunta provinciale e quelli di carattere im-

prorogabile. Questi ultimi perdono la loro efficacia, ove non siano ratificati dal Consiglio provinciale entro un mese dalla sua convocazione.

Il nuovo Consiglio provinciale è convocato dalla commissione entro venti giorni dalle elezioni.

Lo scioglimento del Consiglio provinciale non comporta lo scioglimento del Consiglio regionale. I componenti del Consiglio provinciale disciolto continuano ad esercitare le funzioni di consigliere regionale fino alla elezione del nuovo Consiglio provinciale.

Con decreto motivato del Presidente della Repubblica e con l'osservanza delle forme di cui al terzo comma è disposta la rimozione del Presidente della Provincia, se eletto a suffragio universale e diretto, che abbia compiuto atti contrari alla Costituzione o reiterate e gravi violazioni di legge. La rimozione può altresì essere disposta per ragioni di sicurezza nazionale»;

dd) l'articolo 50 è sostituito dal seguente:

«Art. 50. – La Giunta provinciale di Trento è composta del Presidente, del vice Presidente e degli assessori. La Giunta provinciale di Bolzano è composta del Presidente, di due vice Presidenti e degli assessori.

La composizione della Giunta provinciale di Bolzano deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici quali sono rappresentati nel Consiglio della provincia. I componenti la Giunta provinciale di Bolzano che non appartengono al Consiglio sono eletti dal Consiglio provinciale stesso con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti su proposta di uno o più gruppi consiliari purchè vi sia il consenso dei consiglieri del gruppo linguistico dei designati, limitatamente ai consiglieri che costituiscono la maggioranza che sostiene la Giunta provinciale. I vice Presidenti appartengono uno al gruppo linguistico tedesco e l'altro al gruppo linguistico italiano. Il Presidente sceglie il vice Presidente chiamato a sostituirlo in caso di assenza o impedimento.

Al gruppo linguistico ladino può essere riconosciuta la rappresentanza nella Giunta provinciale di Bolzano anche in deroga alla rappresentanza proporzionale. Nel caso in cui vi sia un solo rappresentante ladino nel Consiglio provinciale e questo venga eletto in Giunta, deve rinunciare all'incarico di Presidente o di vice Presidente del Consiglio provinciale.

L'approvazione della mozione di sfiducia nei confronti del Presidente della Provincia eletto a suffragio universale e diretto, nonchè la rimozione o le dimissioni dello stesso comportano le dimissioni della Giunta e lo scioglimento del Consiglio provinciale»;

ee) l'articolo 51 è sostituito dal seguente:

«Art. 51. – Si applicano al Presidente e agli assessori provinciali le disposizioni dell'articolo 37, in quanto compatibili»;

ff) l'articolo 60 è sostituito dal seguente:

«Art. 60. – Con legge regionale sono regolati l'esercizio dell'iniziativa popolare e il *referendum* per le leggi regionali»;

gg) l'articolo 62 è sostituito dal seguente:

«Art. 62. – Le norme sulla compoegli organi collegiali degli enti pubblici locali in provincia di Bolzano garantiscono la rappresentanza del gruppo linguistico ladino»;

hh) all'articolo 81, secondo comma, le parole: «fra il presidente della relativa giunta provinciale» sono sostituite dalle seguenti: «fra il Presidente della relativa Provincia»;

ii) all'articolo 92 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Parimenti gli atti amministrativi di cui al primo comma ritenuti lesivi del principio di parità tra i cittadini di lingua italiana, ladina, mochena e cimbra, residenti nella provincia di Trento, possono essere impugnati dinanzi al tribunale regionale di giustizia amministrativa di Trento da parte dei consiglieri regionali o provinciali e, in caso di provvedimenti dei comuni, anche da parte dei consiglieri comunali dei comuni delle località ladine, mochene o cimbre, qualora la lesione sia riconosciuta da un quinto del consiglio comunale»;

ll) all'articolo 98, commi primo e terzo, le parole: «o da quello della giunta provinciale» sono sostituite dalle seguenti: «o da quello della Provincia»;

mm) l'articolo 102 è sostituito dal seguente:

«Art. 102. – Le popolazioni ladine e quelle mochene e cimbre dei comuni di Fierozzo, Frassilongo, Palù del Fersina e Luserna hanno diritto alla valorizzazione delle proprie iniziative ed attività culturali, di stampa e ricreative, nonchè al rispetto della toponomastica e delle tradizioni delle popolazioni stesse.

Nelle scuole dei comuni della provincia di Trento ove è parlato il ladino, il mocheno o il cimbro è garantito l'insegnamento della lingua e della cultura ladina o tedesca»;

nn) l'articolo 103 è sostituito dal seguente:

«Art. 103. – Per le modificazioni del presente Statuto si applica il procedimento stabilito dalla Costituzione per le leggi costituzionali.

L'iniziativa per le modificazioni del presente Statuto appartiene anche al Consiglio regionale su proposta dei Consigli delle Province autonome di Trento e di Bolzano e successiva conforme deliberazione del Consiglio regionale.

I progetti di modificazione del presente Statuto di iniziativa governativa o parlamentare sono comunicati dal Governo della Repubblica al Consiglio regionale e ai Consigli provinciali, che esprimono il loro parere entro due mesi.

Le modifiche allo Statuto approvate non sono comunque sottoposte a *referendum* nazionale»;

oo) all'articolo 104, le parole: «Ferma la disposizione contenuta nell'articolo precedente» sono sostituite dalle seguenti: «Fermo quanto disposto dall'articolo 103».

2. Fino alla data di entrata in vigore della legge provinciale prevista dall'articolo 47 dello Statuto speciale per il Trentino Alto-Adige, come modificato dal comma 1 del presente articolo, nella provincia di Trento il Presidente della Provincia è eletto a suffragio universale e diretto. L'elezione è contestuale al rinnovo del Consiglio provinciale. Entro dieci giorni dalla proclamazione il Presidente eletto nomina gli assessori e può successivamente revocarli; attribuisce ad uno di essi le funzioni di vice Presidente. Se il Consiglio provinciale approva a maggioranza assoluta dei suoi componenti una mozione motivata di sfiducia nei confronti del Presidente della Provincia, presentata da almeno un quinto dei consiglieri e messa in discussione non prima di tre giorni dalla sua presentazione, entro tre mesi si procede a nuove elezioni del Consiglio e del Presidente della Provincia. Si procede parimenti a nuove elezioni del Consiglio e del Presidente della Provincia in caso di dimissioni, impedimento permanente o morte del Presidente. Qualora l'impedimento permanente o la morte del Presidente della Provincia avvenga dopo i primi trentasei mesi della legislatura, il Consiglio provinciale elegge, per la restante parte della legislatura, il nuovo Presidente della Provincia tra i propri componenti. Fermo quanto disposto al comma 3, le disposizioni di cui al presente comma non si applicano al Consiglio provinciale di Trento in carica alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale. Se non è altrimenti disposto dalla legge provinciale prevista dal citato articolo 47 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, come modificato dal comma 1 del presente articolo, al Consiglio provinciale in carica continuano ad applicarsi le disposizioni statutarie vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale, fatte salve le disposizioni concernenti le incompatibilità dei consiglieri stabilite nella presente legge costituzionale.

3. Qualora si debba procedere ai sensi del comma 2 e alla data di convocazione dei comizi elettorali per il rinnovo del Consiglio provinciale di Trento non sia trata in vigore la legge provinciale prevista dall'articolo 47 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, come modificato dal comma 1, lettera *v)*, del presente articolo, per l'elezione del presidente della provincia e del Consiglio provinciale si osservano le seguenti disposizioni:

a) le elezioni contestuali del presidente della provincia e del Consiglio provinciale sono indette ai sensi dell'articolo 48, quarto comma, dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, come sostituito dal comma 1, lettera *z)*, del presente articolo. Il presidente della provincia fa parte del Consiglio provinciale. Alla carica di presidente della provincia si applicano le cause di ineleggibilità e di incompatibilità previste per la carica di consigliere provinciale. Gli assessori, salvo quello cui vengono attribuite le funzioni di vicepresidente, possono essere scelti anche tra per-

sone non appartenenti al Consiglio provinciale. Alla carica di assessore, anche nel caso in cui sia nominato tra persone non appartenenti al Consiglio provinciale, si applicano le cause di ineleggibilità e di incompatibilità previste per la carica di consigliere provinciale;

b) per l'esercizio del diritto di elettorato attivo, in relazione a quanto stabilito dall'articolo 8 della legge della regione Trentino-Alto Adige 8 agosto 1983, n. 7, ed in conformità a quanto previsto dall'articolo 25, quarto comma, dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, come modificato dal comma 1, lettera *h)*, del presente articolo, si fa riferimento al territorio provinciale ed ad un periodo minimo ininterrotto di residenza di un anno. Le candidature alla carica di presidente della provincia devono essere presentate con dichiarazione firmata da non meno di 1.000 e non più di 1.500 elettori che hanno diritto di voto nel collegio per l'elezione del Consiglio provinciale. Per la presentazione delle candidature alla carica di presidente della provincia si applica altresì, in quanto compatibile, l'articolo 18 della citata legge regionale n. 7 del 1983. Per la sottoscrizione delle candidature sia alla carica di presidente della provincia che alla carica di consigliere provinciale si applica quanto previsto dall'articolo 14 della legge 21 marzo 1990, n. 53, e successive modificazioni;

c) il territorio della provincia di Trento costituisce un unico collegio elettorale per l'elezione del presidente della provincia e del Consiglio provinciale. La votazione per l'elezione del presidente della provincia e del Consiglio provinciale avviene su scheda unica, recante il cognome ed il nome dei candidati alla carica di presidente, i contrassegni delle liste collegate, ed a fianco di ciascun contrassegno lo spazio occorrente per esprimere i voti di preferenza per il Consiglio provinciale. Ciascuna lista non può comprendere un numero di candidati superiore a trentaquattro nè inferiore a ventisei. Ciascun elettore esprime il suo voto per un candidato alla carica di presidente della provincia e per una delle liste ad esso collegate, tracciando un segno sul contrassegno di una di tali liste e, a sua scelta, anche sul nome del candidato alla carica di presidente della provincia. ll segno tracciato solo sul nome del candidato alla carica di presidente della provincia vale anche come voto a favore della lista o del gruppo di liste ad esso collegate. Il segno tracciato sul solo contrassegno di una lista vale anche quale voto espresso a favore del candidato alla carica di presidente della provincia al quale la lista stessa è collegata. Non è consentito esprimere contemporaneamente un voto per un candidato alla carica di presidente della provincia e per una delle liste ad esso non collegate. Ciascun elettore ha diritto, inoltre, di esprimere due voti di preferenza per i candidati alla carica di consigliere provinciale della lista prescelta;

d) per l'attribuzione della carica di presidente della provincia e degli altri trentaquattro seggi del Consiglio provinciale, il presidente dell'ufficio centrale circoscrizionale osserva le seguenti disposizioni:

1) determina la cifra individuale di ciascun candidato che è costituita: dai voti validi ottenuti in tutte le sezioni della provincia per il candidato alla carica di presidente della provincia; dalla somma dei voti validi

di preferenza riportati in tutte le sezioni per i candidati alla carica di consigliere provinciale;

2) determina la cifra elettorale di ciascuna lista o gruppo di liste collegate, che è costituita dalla somma dei voti validi riportati al primo turno, in tutte le sezioni della provincia, dal rispettivo candidato alla carica di presidente della provincia;

3) determina la cifra elettorale di ogni lista, che è costituita dalla somma dei voti validi riportati dalla lista stessa in tutte le sezioni;

4) compone, per ogni lista e distintamente per la carica di presidente della provincia e per quella di consigliere provinciale, la graduatoria dei candidati, disponendo i nominativi in ordine di cifra individuale decrescente;

5) proclama eletto presidente della provincia il candidato che ha ottenuto almeno il 50 per cento più uno dei voti validi;

6) attribuisce uno dei seggi alla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti validi complessivi nei comuni di Moena, Soraga, Vigo di Fassa, Pozza di Fassa, Mazzin, Campitello di Fassa e Canazei e, nell'ambito della lista, al candidato che nei medesimi comuni ha ottenuto il maggior numero di preferenze complessive; a parità di voti tra le liste il seggio è assegnato a quella il cui candidato ha ottenuto più preferenze nei predetti comuni; a parità di preferenze il seggio è attribuito al più anziano di età e, a parità di età, a quello che precede nell'ordine di lista; sottrae quindi alla cifra elettorale della lista cui appartiene il candidato eletto un numero di voti pari alla cifra elettorale conseguita dalla medesima lista nei comuni sopra indicati;

7) effettua l'assegnazione dei seggi spettanti a ciascuna lista o a ciascun gruppo di liste collegate al rispettivo candidato alla carica di presidente della provincia, compiendo le seguenti operazioni: divide per 1; 2; 3, ..., fino a concorrenza del numero dei seggi del Consiglio eccettuato quello attribuito al presidente della provincia e quello attribuito ai sensi del numero 6), la cifra elettorale di ogni lista o di ogni gruppo di liste collegate, come determinata ai sensi del numero 2) tenuto conto di quanto disposto dal numero 6), sceglie fra i quozienti così ottenuti i più alti in numero uguale a quello dei seggi da assegnare. A parità di quoziente nelle cifre intere e decimali, il seggio è attribuito alla lista o al gruppo di liste collegate che ha la maggior cifra elettorale e, a parità di quest'ultima, per sorteggio. Se ad una lista spettano più posti di quanti sono i suoi candidati, i posti eccedenti sono distribuiti fra le altre liste o gruppi di liste collegate, secondo l'ordine dei quozienti;

8) verifica se, escluso il seggio assegnato al candidato eletto presidente della provincia, la lista o il gruppo di liste ad esso collegate abbia conseguito almeno ventuno seggi; qualora non li abbia conseguiti, a tale lista o gruppo di liste sono assegnati ventuno seggi. I restanti seggi sono assegnati alle altre liste o ai gruppi di liste collegate secondo quanto disposto dal numero 7). Al computo concorre, eventualmente, il seggio attribuito ai sensi del numero 6);

9) effettua l'assegnazione dei seggi spettanti nell'ambito di ciascun gruppo di liste collegate, dividendo la cifra elettorale di ciascuna di esse, come determinata ai sensi del numero 3), che corrisponde ai voti riportati al primo turno, per 1; 2; 3; ..., fino a concorrenza del numero dei seggi spettanti al gruppo di liste. Si determinano in tal modo i quozienti più alti e quindi il numero dei seggi spettanti a ciascuna lista;

10) proclama eletti consiglieri provinciali, in primo luogo, i candidati alla carica di presidente della provincia non risultati eletti, collegati a ciascuna lista o a ciascun gruppo di liste che abbia ottenuto almeno un seggio. In caso di collegamento di più liste al medesimo candidato alla carica di presidente della provincia risultato non eletto, il seggio spettante a quest'ultimo è detratto dai seggi complessivamente attribuiti al gruppo di liste collegate. Proclama quindi eletti consiglieri provinciali, fino a concorrenza dei seggi a cui le liste hanno diritto, quei candidati che nell'ordine della graduatoria di cui al numero 3) hanno riportato le cifre individuali più alte e, a parità di cifra, il più anziano di età e, a parità di età, quello che precede nell'ordine di lista;

e) qualora nessun candidato risulti eletto Presidente della Provincia ai sensi della lettera *d)*, numero 5), si procede ad un secondo turno elettorale che ha luogo la seconda domenica successiva a quella del primo turno. In tal caso il presidente dell'ufficio centrale circoscrizionale sospende le operazioni e procede alla individuazione dei due candidati alla carica di presidente della provincia che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti, è ammesso al secondo turno di votazione il candidato più anziano di età. In caso di impedimento permanente, di decesso o di rinuncia di uno dei candidati ammessi al ballottaggio, partecipa al ballottaggio il candidato che segue nella graduatoria. In quest'ultimo caso il ballottaggio ha luogo la domenica successiva al decimo giorno dal verificarsi dell'evento. La rinuncia deve avvenire per iscritto e deve essere comunicata al presidente dell'ufficio centrale circoscrizionale. Qualora la rinuncia sia presentata da tutti i candidati alla carica di presidente della provincia, eccetto uno, quest'ultimo è proclamato eletto presidente della provincia, senza procedere al secondo turno di votazione. Per i candidati ammessi al ballottaggio rimangono fermi i collegamenti con le liste per l'elezione del Consiglio dichiarati al primo turno. I candidati ammessi al ballottaggio hanno tuttavia facoltà, entro sette giorni dalla prima votazione, di dichiarare il collegamento con ulteriori liste rispetto a quelle con cui è stato effettuato il collegamento al primo turno. Tutte le dichiarazioni di collegamento hanno efficacia solo se convergenti con le dichiarazioni rese dai delegati di tutte le liste interessate al precedente e al nuovo collegamento. La scheda per il ballottaggio riporta il cognome e il nome dei candidati alla carica di presidente della provincia ed i simboli delle liste collegate. Il voto si esprime tracciando un segno nello spazio entro il quale è scritto il nome del candidato prescelto. Le operazioni elettorali relative al secondo turno di votazione sono regolate dalle norme relative allo svolgimento del primo turno. Gli uffici per il

primo turno di votazione sono mantenuti per il secondo. Nel secondo turno sono ammessi al voto nelle rispettive sezioni gli elettori in possesso del certificato elettorale, ovvero dei documenti equivalenti. Al termine dello scrutinio relativo al secondo turno di votazione, l'ufficio centrale circoscrizionale si ricostituisce ed il presidente:

1) determina la cifra individuale dei candidati al secondo turno di votazione, costituita dalla somma dei voti validi ottenuti in tutte le sezioni, e proclama eletto presidente della provincia il candidato che ha ottenuto il maggior numero di voti validi. A parità di cifra elettorale, è proclamato eletto presidente il candidato più anziano di età;

2) procede all'assegnazione dei seggi alle liste od ai gruppi di liste collegate, considerando anche gli eventuali ulteriori collegamenti. A tal fine, per le successive operazioni di assegnazione dei seggi si prescinde dalla cifra elettorale di cui alla lettera *d)*, numero 2), e si fa riferimento alla cifra elettorale dello scrutinio di ciascuna lista o gruppo di liste collegate nel primo turno di votazione ai candidati in ballottaggio cui è aggiunta la cifra elettorale di ciascuna lista che abbia dichiarato il collegamento con i medesimi candidati nel secondo turno, come determinata ai sensi della lettera *d)*, numero 3). Procede all'assegnazione dei seggi del Consiglio provinciale, compiendo le operazioni di cui alla lettera *d)*, numeri 6), 7), 8), 9) e 10). Nell'assegnazione dei seggi di cui alla lettera *d)*, numero 10), è escluso il candidato alla carica di presidente della provincia, qualora nel secondo turno una o più delle liste con esso collegate nel primo turno abbia dichiarato diverso collegamento per uno dei candidati ammesso al secondo turno;

f) si applicano, in quanto compatibili con il presente articolo, le disposizioni previste dagli articoli da 8 a 15 e 18 della legge della regione Trentino-Alto Adige 8 agosto 1983, n. 7, e successive modificazioni, nonché le disposizioni dell'articolo 5 della legge della regione Trentino-Alto Adige 26 febbraio 1990, n. 5, concernenti l'elezione del Consiglio regionale, nei testi vigenti alla data del 1° gennaio 2000. Salvo quanto previsto dal presente comma, per l'elezione del presidente della provincia di Trento e per l'elezione del Consiglio provinciale di Trento si osservano, in quanto compatibili con il presente articolo, le disposizioni delle leggi della regione Trentino-Alto Adige, nei testi vigenti alla data del 1° gennaio 2000, che disciplinano il procedimento elettorale preparatorio, compresa la presentazione delle candidature, la votazione, lo scrutinio e la proclamazione, relative all'elezione degli organi delle amministrazioni dei comuni con popolazione superiore a tremila abitanti, intendendosi sostituiti agli organi e agli uffici competenti per il procedimento elettorale previsti dalla legge regionale in materia di elezione degli organi comunali i corrispondenti organi ed uffici previsti dalla legge regionale in materia di elezione del Consiglio regionale, con riguardo alla circoscrizione elettorale di Trento.

4. Nella Provincia autonoma di Bolzano, fino alla data di entrata in vigore della legge provinciale prevista dal citato articolo 47 dello Statuto

speciale per il Trentino-Alto Adige, come modificato dal comma 1 del presente articolo, continuano ad applicarsi, in quanto compatibili, le leggi elettorali vigenti.

5. La traduzione in lingua tedesca del presente articolo concernente lo Statuto speciale della Regione Trentino-Alto Adige sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione.

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo. **Respinto**

4.300 GUBERT

Sopprimere l'articolo. **Id. em. 4.300**

4.301 PASQUALI, MAGNALBÒ

Sopprimere l'articolo. **Id. em. 4.300**

4.302 MORO, TIRELLI, STIFFONI

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «Trentino-Alto Adige» *inserire le seguenti:* «Sudtirol». **Respinto**

4.303 MORO, TIRELLI, STIFFONI

Al comma 1, sopprimere le lettere a), b), s), la prima proposizione della lettera v) e sopprimere, ovunque ricorra, la sostituzione delle parole: «suo Presidente» o «Presidente della Giunta», *con le seguenti*: «Presidente della Provincia» o «Presidente della Regione». **Respinto**

4.304 GUBERT

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente: **Respinto**

«*b-bis)* L'articolo 1, comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, è così modificato "Il Trentino-Alto Adige, comprendente il territorio della comunità autonoma delle provincie di Trento e di Bolzano, è costituito in regione della comunità autonoma del Trentino Alto Adige, fornita di personalità giuridica, entro l'unità politica della Repubblica italiana, una e indivisibile, sulla base dei principi della Costituzione e secondo il presente statuto. La Regione della comu-

nità autonoma del Trentino-Alto Adige ha per capoluogo la città di Trento"».

4.305 TAROLLI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis)* all'articolo 2 aggiungere, in fine, il seguente periodo: "Non sono consentite sul territorio regionale differenze di norme di tutela del medesimo gruppo linguistico"».

4.306 GUBERT

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis)* all'articolo 2, dopo le parole: "sono salvaguardate", sono inserite le parole: "senza discriminazioni sul territorio regionale"».

4.307 GUBERT

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera c), con la seguente:

«*c)* l'articolo 4 del Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 è così sostituito: "1. Alla Regione della Comunità Autonoma del Trentino-Alto Adige sono attribuite competenze proprie in materia di: 1) Ordine pubblico; 2) Ordini professionali; 3) Amministrazioni della Giustizia; 4) e nelle materie dove i principi dell'efficacia, dell'efficienza e dell'economicità della politica economica e sociale lo richiedano.

2. Altre competenze sono concordate con delibere legislative delle due comunità autonome della Provincia di Trento e di Bolzano"».

4.308 TAROLLI

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera c) *con la seguente:*

«*c)* l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, è così sostituito:

"1. Alla Regione Trentino-Alto Adige sono attribuite competenze proprie in materia di:

1) ordini professionali;

2) previdenza e assicurazioni sociali;

3) ordinamento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza;

4) accordi nelle materie di competenza propria e delle province, con regioni e altri enti locali dell'Unione Europea. Altre competenze

sono concordate con delibere legislative dei Consigli provinciali di Trento e Bolzano"».

4.309 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 1, alla lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Inoltre sempre al comma 1 sono aggiunte le seguenti competenze: **Respinto**

1-*bis)* ordine e sicurezza pubblica, fatti salvi i compiti relativi alla vigilanza e al controllo del confine statale;

1-*ter)* amministrazione della giustizia, fatte salve le competenze della Corte di Cassazione, del Consiglio di Stato e della Corte di Conti;

6-*bis)* previdenza e assicurazioni sociali;

6-*ter)* ordinamento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza;

7-*bis)* ordinamenti e programmi scolastici, organizzazione generale dell'istruzione scolastica, stato giuridico del personale;

8-*bis)* ricerca scientifica;

8-*ter)* istruzione universitaria;

10-*bis)* accordi nelle materie di competenza propria e delle province, ai sensi del presente articolo e dei successivi articoli 5, 8, 9, 10, con regioni e altri enti locali dell'Unione Europea e, limitatamente a quelli confinanti, di Stati non appartenenti all'Unione Europea;

10-*ter)* relazioni con l'Unione europea per le materie di competenza propria e delle province ai sensi del presente articolo e dei successivi articoli 5, 8, 9;

di conseguenza sopprimere all'articolo 5, il numero 2), l'articolo 6, l'articolo 88 e l'articolo 94. Con norme di attuazione vengono disciplinate le modalità del trasferimento di dette competenze, delle strutture, del personale e delle risorse finanziarie dallo Stato alla Regione».

4.310 GUBERT

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente: **Respinto**

«*c-bis)* all'articolo 10, terzo comma, dopo le parole: "cittadini residenti", sono inserite le seguenti: "nella provincia di Trento e"».

4.311 GUBERT

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente: **Respinto**

«*c-bis)* all'articolo 8, al punto 4) sono soppresse le parole: "locali e, per la Provincia di Bolzano", nonché le parole: "esclusa la facoltà di impiantare stazioni radiotelevisive"; nonché, al punto 24), sono soppresse

le parole: "della terza, quarta e quinta categoria" e sono aggiunte le seguenti: "comprese le grandi derivazioni a scopo idroelettrico;"».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 12, l'articolo 13, i commi secondo e terzo dell'articolo 14, l'articolo 71.

4.312 GUBERT

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis)* all'articolo 9, il punto 7) è sostituito dal seguente: «7) esercizi pubblici;» e dopo il punto 8) è inserito il seguente:

"8-*bis)* lavoro;"».

Conseguentemente sopprimere i commi primo e secondo dell'articolo 10.

4.313 GUBERT

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis)* il comma 1 dell'articolo 3 del Decreto del Presidente della Repubblica del 31 agosto 1972, n. 670, è così sostituito: "La Regione riconosce le comunità autonome della Provincia di Trento e della Provincia di Bolzano"».

4.314 TAROLLI

Respinto

Al comma 1, lettera d) sostituire il capoverso con il seguente:

«*d)* Le Province di Trento e di Bolzano e la Regione Trentino-Alto Adige assicurano la destinazione di stanziamenti in misura idonea a promuovere la tutela e lo sviluppo culturale, sociale ed economico della popolazione ladina. La Provincia di Trento assicura altresì la destinazione di stanziamenti in misura idonea a promuovere la tutela e lo sviluppo culturale, sociale ed economico delle popolazioni germanofone.».

4.315 GUBERT

Respinto

Sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «cimbro, cimbra, cimbri, cimbre», *con le seguenti*: «germanofono, germanofona, germanofoni, germanofone del Comune di Luserna».

4.316 GUBERT

Sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «mocheno, mochena, mocheni, mochene», *con le seguenti*: «germanofono, germanofona, germanofoni, germanofone della Valle del Fersina». **Respinto**

4.317 GUBERT

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «La provincia di Trento», *inserire le seguenti*: «tenuto conto delle risorse disponibili e di un loro equilibrato impiego sul territorio». **Respinto**

4.318 GUBERT

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «della popolazione ladina e di quella mochena e cimbra» *con le seguenti*: «delle popolazioni che si riconoscono ladine o mochene o cimbre». **Respinto**

4.319 GUBERT

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «mochena e cimbra», *con la seguente*: «germanofona». **Respinto**

4.320 GUBERT

Al comma 1, lettera d), sostituire la parola: «cimbra», *con le seguenti*: «germanofona di Luserna». **Respinto**

4.321 GUBERT

Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole: «della loro entità e». **Respinto**

4.322 GUBERT

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente: **Respinto**

«*d-bis)* all'articolo 18, comma primo, aggiungere alla fine le parole seguenti: "avuto riguardo delle dimensioni ottimali territoriali e demografiche per il loro esercizio"».

4.323 GUBERT

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente: **Respinto**

«*d-bis)* all'articolo 18 il secondo comma è sostituito dal seguente: "Le province di norma, secondo il principio di sussidiarietà, esercitano le funzioni amministrative delegandole alle comunità montane o enti equiva-

lenti ed ai comuni, avuto riguardo delle dimensioni ottimali territoriali e demografiche per il loro esercizio"».

4.324 GUBERT

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis)* all'articolo 18, primo periodo, dopo la parola: "province", sono inserite le seguenti: "comunità montane o enti equivalenti"; al secondo periodo, dopo la parola: "amministrativa", sono inserite le seguenti: "alle comunità montane o enti equivalenti"».

4.325 GUBERT

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera d) inserire la seguente:

«*d*-bis) all'articolo 18 è inserito, alla fine, il periodo. "Non sono delegabili le competenze ordinamentali, le competenze amministrative in materia di impianto e tenuta dei libri fondiari, sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative, nonchè ulteriori competenze che lo Stato assegna alla Regione ai sensi dell'articolo 17"».

4.326 PASQUALI, MAGNALBÒ

Id. em. 4.326

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis)* all'articolo 18 è inserito, alla fine, il periodo: "Non sono delegabili le competenze ordinamentali, le competenze amministrative in materia di impianto e tenuta dei libri fondiari, sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative, nonché ulteriori competenze che lo Stato assegna alla Regione ai sensi dell'articolo 17"».

4.327 GUBERT

Improcedibile

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis)* all'articolo 19, al primo comma, le parole: "Nella provincia di Bolzano" sono soppresse; al terzo comma, le parole: "della provincia di Bolzano" sono soppresse; al quarto comma, sono premesse le parole: "Nella provincia di Bolzano"».

4.328 GUBERT

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis)* l'articolo 23 è soppresso.».

4.329 GUBERT

Al comma 1, sopprimere la lettera e). **Respinto**

4.330 GUBERT

Al comma 1, sopprimere le lettere f), i), l), m), r) u), v), z), cc). **Respinto**

4.331 GUBERT

Al comma 1, sopprimere la lettera f). **Respinto**

4.332 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 1, sopprimere la lettera f). **Id. em. 4.332**

4.333 MORO, TIRELLI, STIFFONI

Al comma 1 sostituire le lettere f), l), m), n), r), u) e z) con le seguenti: (*)

«*a)* all'articolo 25, secondo comma, la cifra "70" è sostituita dalla seguente: "30";

b) all'articolo 28 è aggiunto in fine il seguente comma: "L'ufficio di Consigliere regionale è incompatibile con quello di membro delle Camere, di un altro Consiglio regionale, di membro di Consiglio provinciale, ovvero del Parlamento europeo"»;

c) l'articolo 48 è sostituito dal seguente:

«Art. 48. Ciascun Consiglio provinciale è eletto a suffragio universale, diretto e secreto, è composto di 35 consiglieri e dura in carica cinque anni.

Le leggi per l'elezione del Consiglio provinciale di Bolzano e del Consiglio provinciale di Trento garantiscono la rappresentanza del gruppo linguistico ladino».

Conseguentemente sopprimere alla lettera cc), capoverso «Art. 49-bis» il sesto comma.

4.334 GUBERT

(*) Ritirato dal proponente è fatto proprio dal senatore Micele

Al comma 1, sopprimere le lettere g) e h).

4.335 GUBERT

Al comma 1, sostituire le lettere g) e h) con la seguente:

«*g)* All'articolo 25 è soppresso il quarto comma.».

4.336 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 1, sostituire le lettere g) e h) con la seguente:

«*g)* All'articolo 25, comma quarto, sono aggiunte, alla fine del primo periodo, le seguenti parole: "Si prescinde da tale requisito per i cittadini residenti nati in un comune della regione ovvero per i cittadini residenti all'estero discendenti fino al quinto grado da cittadini italiani o dell'impero austro-ungarico nati in un comune della regione"».

4.337 GUBERT

Al comma 1, sostituire le lettere g) e h) con la seguente:

«*g)* All'articolo 25, comma quarto, sono aggiunte, alla fine del primo periodo, le seguenti parole: "Si prescinde da tale requisito per i cittadini residenti nati in un comune della regione"».

4.338 GUBERT

Al comma 1, sostituire le lettere g) e h) con la seguente:

«*g)* All'articolo 25, comma quarto, il primo periodo è sostituito con il seguente: "Per l'esercizio del diritto elettorale attivo è richiesto il requisito congiunto della residenza nella regione e dell'attinenza alla comunità regionale ovvero della residenza nel territorio regionale per un periodo ininterrotto di un anno o complessivo anche non ininterrotto di quattro anni. Si considera attinente alla comunità regionale il cittadino nato nel territorio della regione ovvero con ascendenti fino al quinto grado nati nel territorio della regione"».

4.339 GUBERT

Al comma 1, sostituire la lettera g) con la seguente:

«*g)* il quarto comma dell'articolo 25 è soppresso.»

4.340 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 1, sostituire la lettera g) con la seguente:

«*g)* All'articolo 25, quarto comma, le parole: "quattro anni" sono sostituite dalle seguenti: "un anno"; conseguentemente, al secondo periodo del medesimo comma, sono soppresse le parole: "quadriennale" e "qua-

driennio" e, al terzo periodo, sono soppresse le parole "durante il quadriennio"».

4.341 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 1, sostituire la lettera g) *con la seguente:*

«*g)* al quarto comma dell'articolo 25 sono soppresse le parole "ininterrotto" e "ininterrotta"».

4.342 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 1, lettera h), dopo le parole: «di Trento», *inserire le seguenti*: «e di Bolzano».

4.343 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 1, dopo la lettera h) aggiungere la seguente:

«h-*bis)* all'articolo 25, quarto comma, le parole "quattro anni", "quadriennale" e "quadriennale" sono sostituite rispettivamente dalle seguenti "un anno", "annuale" e "anno"».

4.344 TAROLLI

Al comma 1, sopprimere le lettere i), l), m), r), u), v), z), cc), e sostituire la lettera f) con la seguente:

«*f)* Il terzo comma dell'articolo 25 è sostituito dal seguente: "Il territorio della regione è ripartito nei collegi di Trento e di Bolzano. Un seggio del collegio di Bolzano è assegnato nel collegio uninominale coincidente con il territorio dei comuni ladini di Marebbe, S. Martino in Badia, la Valle Badia, Corvara e un altro seggio è assegnato nel collegio uninominale coincidente con il territorio dei comuni di Selva di Val Gardena, S. Cristina, Ortisei e delle frazioni ladine Sureghes, Roncadizza e Bulla del Comune di Castelrotto.

Un seggio del collegio di Trento è assegnato nel collegio uninominale coincidente con il territorio dei comuni ladini di Moena, Soraga, Mazzin, Vigo di Fassa, Pozza di Fassa, Campitello e Canazei"».

4.345 GUBERT

Al comma 1, sopprimere la lettera i).

4.346 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 1, sopprimere la lettera l).

4.347 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 1, sopprimere la lettera l).

4.348 MORO, TIRELLI, STIFFONI

Al comma 1, sostituire la lettera l) con la seguente:

«*l)* All'articolo 25, sostituire il quarto comma con il seguente: "Nella provincia autonoma di Bolzano per l'esercizio del diritto elettorale attivo è richiesto il requisito della residenza nel territorio provinciale per un periodo ininterrotto di un anno. Nella provincia autonoma di Trento tale periodo è ridotto a 6 mesi. L'elettore che abbia maturato il periodo di residenza ininterrotta nel territorio della rispettiva provincia è iscritto, ai fini delle elezioni nei consigli provinciali, nelle liste elettorali del comune della provincia ove ha maturato il maggior periodo di residenza, oppure nel caso di periodi di pari durata, nel comune di sua ultima residenza. Per l'elezione dei Consigli provinciali e per quella dei Consigli comunali prevista dall'articolo 6 sino al compimento del periodo prescritto l'elettore esercita il diritto di voto nel comune di precedente residenza"».

4.349 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 1, sopprimere la lettera m).

4.350 MORO, TIRELLI, STIFFONI

Al comma 1, sostituire la lettera m) con la seguente:

«*m)* l'articolo 27 è sostituito dal seguente:

"Art. 27. – Il Consiglio regionale è eletto per cinque anni. Il quinquennio decorre dalla data delle elezioni. La sua attività si svolge in due sessioni di eguale durata ciascuna ed alternativamente nella città di Trento e Bolzano. Le elezioni del nuovo consiglio sono indette dal Presidente della Giunta Regionale e potranno aver luogo a decorrere dalla quarta domenica precedente e non oltre la seconda domenica successiva al compimento del periodo di cui al primo comma.

Il decreto di indizione delle elezioni deve essere pubblicato non oltre il quarantesimo giorno antecedente la data stabilita per la votazione. Il nuovo consiglio si riunisce entro venti giorni dalla proclamazione degli eletti su convocazione del Presidente della giunta regionale in carica."».

4.351 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 1, lettera m), al capoverso «Art. 27», nel primo comma, sostituire le parole: «nelle città di Trento e di Bolzano», *con le seguenti*: «in un comune della provincia di Trento e in un comune della provincia di Bolzano».

4.352 GUBERT

Al comma 1, lettera m), al capoverso «Art. 27», sostituire il secondo comma con il seguente: «Con legge regionale sono regolati tempi e modalità della convocazione della prima riunione del Consiglio.».

4.353 GUBERT

Al comma 1, sostituire la lettera n) con la seguente:

«*n)* all'articolo 28 è aggiunto, in fine, il seguente comma: "Con legge regionale sono determinati i casi di ineleggibilità e di incompatibilità con gli uffici di consigliere provinciale e regionale"».

4.354 GUBERT

Al comma 1, sostituire la lettera n) con la seguente:

«*n)* all'articolo 28 è aggiunto, in fine, il seguente comma: "Con legge regionale sono determinati i casi di ineleggibilità e di incompatibilità con gli uffici di consigliere provinciale e regionale"».

4.355 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 1, sostituire la lettera o), con la seguente

«*o)* l'articolo 29 è sostituito dal seguente "Art. 29. I consiglieri regionali, prima di essere ammessi all'esercizio delle loro funzioni, prestano giuramento di esercitare il loro ufficio al solo scopo del bene della popolazione regionale."».

4.356 GUBERT

Al comma 1, lettera o), sopprimere le parole: «l'articolo 29,».

4.357 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 1, lettera o), sopprimere le parole: «ed il secondo comma dell'articolo 38».

4.358 MORO, TIRELLI, STIFFONI

Al comma 1, lettera p), capoverso «Art. 30», sostituire il terzo comma con il seguente: «Il Consiglio regionale elegge nel suo seno il Presidente, scegliendolo tra i consiglieri appartenenti al gruppo di lingua italiana, nonché due vice Presidenti, scegliendoli rispettivamente tra i consiglieri del gruppo di lingua tedesca e tra quelli del gruppo di lingua ladina. Trascorsi venti mesi dalla sua elezione, il consigliere che ha svolto le funzioni di Presidente diviene vice Presidente ed il consigliere del gruppo linguistico tedesco che ha svolto le funzioni di vicepresidente diviene Presidente. Questi, trascorsi venti mesi dal suo insediamento quale Presidente, diviene vice Presidente ed il consigliere del gruppo linguistico ladino che ha svolto le funzioni di vice Presidente diviene Presidente fino allo scioglimento del Consiglio. Il Presidente ed i vice Presidenti sono eletti in conformità alla designazione della maggioranza dei consiglieri del gruppo linguistico di appartenenza. A parità di voti si ritiene designato il consigliere più anziano di età.».

4.359 TAROLLI

Al comma 1, lettera p), nell'articolo 30 richiamato sostituire il terzo capoverso con il seguente: «Il Consiglio regionale elegge nel suo seno il Presidente scegliendolo tra i consiglieri appartenenti al gruppo di lingua italiana, nonché due vice Presidenti, scegliendoli rispettivamente tra i consiglieri del gruppo di lingua tedesca e tra quelli del gruppo di lingua ladina. Trascorsi venti mesi dalla sua elezione, il consigliere che ha svolto le funzioni di Presidente diviene vice Presidente ed il consigliere del gruppo di lingua tedesca che ha svolto le funzioni di vice Presidente diviene Presidente. Questi, trascorsi venti mesi dal suo insediamento quale Presidente, diviene vice Presidente ed il consigliere del gruppo linguistico ladino che ha svolto le funzioni di vice Presidente diviene Presidente fino allo scioglimento del Consiglio. Il Presidente ed i vice Presidenti sono eletti in conformità alla designazione della maggioranza dei consiglieri del gruppo linguistico di appartenenza.».

4.360 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 1, lettera p), capoverso «Art. 30», nel terzo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'appartenenza dei Consiglieri regionali ai gruppi linguistici italiano, tedesco e ladino è determinata sulla base di apposita dichiarazione di appartenenza, da rendere all'atto della candidatura secondo modalità da determinare con legge regionale.».

4.361 GUBERT

Al comma 1, sopprimere la lettera r).

4.362 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 1, sopprimere la lettera r).

4.363 GUBERT

Al comma 1, sopprimere la lettera r).

4.364 MORO, TIRELLI, STIFFONI

Al comma 1, la lettera r) *è sostituita dalla seguente:*

«*r)* all'articolo 33 il sesto comma è sostituito dal seguente:

"In caso di scioglimento del Consigli regionale, si procede, entro tre mesi, a nuove elezioni dei Consiglio provinciali. I Consigli provinciali disciolti continuano ad esercitare le loro funzioni sino all'elezione dei nuovi Consigli provinciali"».

4.365 GUBERT

Al comma 1, la lettera t) *è sostituita dalla seguente:* **V. Nuovo testo**

«*t)* all'articolo 36, terzo comma, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "al gruppo linguistico ladino può essere riconosciuta la rappresentanza nella Giunta regionale anche in deroga alla rappresentanza proporzionale"».

4.366 ANDREOLLI, ROBOL

Al comma 1, la lettera t), *aggiungere infine le parole:* «anche in deroga alla rappresentanza proporzionale».

4.366 (Nuovo testo) ANDREOLLI, ROBOL

Al comma 1, sopprimere la lettera v).

4.367 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 1, sopprimere la lettera v). **Ritirato**

4.368 MARCHETTI, MARINO, BERGONZI, ALBERTINI, CAPONI, MANZI

Al comma 1, alla lettera v)*, primo capoverso, primo periodo sopprimere le seguenti parole:* «e i princìpi dell'ordinamento giuridico della Repubblica».

4.369 DONDEYNAZ, MELONI, MORO, TAROLLI, GUBERT

Al comma 1, lettera v)*, primo capoverso, nel primo periodo, sopprimere le parole:* «con il rispetto degli obblighi internazionali e con l'osservanza di quanto disposto dal presente Capo».

4.370 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 1, lettera v)*, primo capoverso, primo periodo, sostituire le parole:* «maggioranza assoluta» *con le altre:* «maggioranza dei due terzi».

4.371 MORO, TIRELLI, STIFFONI

Al comma 1, lettera v)*, primo capoverso, nel primo periodo, dopo le parole*: «con la maggioranza assoluta dei suoi componenti», *inserire le seguenti*: «, ovvero su richiesta della maggioranza di un gruppo linguistico, per gruppi linguistici,»

4.372 TAROLLI

Al comma 1, lettera v)*, primo capoverso, nel primo periodo, sopprimere le parole*: «la forma di governo della Provincia e, specificatamente,».

4.373 ROTELLI

Al comma 1, lettera v)*, primo capoverso, nel primo periodo, sopprimere la parola*: «specificatamente».

4.374 ROTELLI

Ritirato *Al comma 1, lettera* v)*, primo capoverso, nel primo periodo, sopprimere le seguenti parole*: «le modalità di elezione del Consiglio provinciale, del Presidente della Provincia e degli assessori».

4.375 MARCHETTI, MARINO, BERGONZI, ALBERTINI, CAPONI, MANZI

Ritirato *Al comma 1, lettera* v)*, primo capoverso, nel primo periodo, sopprimere le seguenti parole*: «i casi di ineleggibilità e di incompatibilità con le predette cariche».

4.376 MARCHETTI, MARINO, BERGONZI, ALBERTINI, CAPONI, MANZI

Al comma 1, lettera v)*, primo capoverso, secondo periodo, sostituire le parole*: «condizioni di parità per l'accesso» *con le seguenti*: «la partecipazione di entrambi i sessi».

4.377 PASTORE

Al comma 1, lettera v), primo capoverso, nel quarto periodo, sopprimere le parole: «per l'impossibilità di formare una maggioranza entro novanta giorni dalle elezioni o dalle dimissioni del Presidente stesso».

4.378 GUBERT

Al comma 1, lettera v), primo capoverso, nel quarto periodo, sostituire le parole: «per l'impossibilità di formare una maggioranza entro novanta giorni dalle elezioni o dalle dimissioni del Presidente stesso», *con le seguenti*: «non approvando atti essenziali per l'adempimento di compiti inderogabili della Provincia».

4.379 GUBERT

Al comma 1, lettera v)*, alla fine del primo capoverso, dopo la parola:* «dimissioni» *inserire le parole:* «impedimento permanente o morte».

4.380 BESOSTRI

Al comma 1, lettera v)*, secondo capoverso, sostituire il primo periodo con il seguente*: «Il Consiglio Provinciale è eletto con sistema proporzionale. Possono essere introdotte regole elettorali di tipo maggioritario per la cui approvazione, in provincia di Bolzano, è richiesto il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri di ciascun gruppo linguistico.».

4.381 GUBERT

Al comma 1, lettera v)*, secondo capoverso, nel secondo periodo, dopo le parole*: «Provincia di Bolzano», *inserire le seguenti*: «ovvero congiuntamente o disgiuntamente anche di vice-presidenti o di assessori».

4.382 GUBERT

Al comma 1, lettera v)*, secondo capoverso, in fine, aggiungere le seguenti parole*: «, ovvero su richiesta della maggioranza di un gruppo linguistico, per gruppi linguistici.».

4.383 TAROLLI

Al comma 1, lettera v)*, quarto capoverso, sopprimere il primo periodo.*

4.384 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 1, lettera v)*, quarto capoverso, nel primo periodo, in fine, inserire le seguenti parole*: «ovvero la maggioranza dei consiglieri provinciali di un gruppo linguistico».

4.385 GUBERT

Al comma 1, lettera v)*, quarto capoverso, nel secondo periodo, dopo la parola*: «se», *inserire le seguenti*: «al *referendum* il numero dei votanti non raggiunge la maggioranza assoluta degli aventi diritto al voto e».

4.386 GUBERT

Al comma 1, lettera v)*, quarto capoverso, aggiungere alla fine il seguente periodo:* «Non si procede a *referendum* se la legge è approvata a maggioranza dei due terzi dei componenti il Consiglio provinciale».

4.387 BESOSTRI

Al comma 1, lettera v)*, sopprimere il quinto capoverso.*

4.388 BESOSTRI

Al comma 1, lettera v)*, sostituire il quinto capoverso con il seguente*: «Non si fa luogo a *referendum* se la legge è stata approvata con la maggioranza dei due terzi dei componenti il Consiglio provinciale, o, nel caso della richiesta di votazione per gruppo linguistico, abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei voti espressi dai componenti dei diversi gruppi linguistici.».

4.389 TAROLLI

Al comma 1, lettera v)*, quinto capoverso, aggiungere, in fine, le seguenti parole*: «ovvero dalla maggioranza degli aventi diritto al voto per l'elezione del Consiglio provinciale appartenenti ad un gruppo linguistico».

4.390 GUBERT

Al comma 1, lettera v)*, quinto capoverso, aggiungere, in fine, le seguenti parole*: «ovvero dalla maggioranza dei consigli comunali dei comuni della Val di Fassa per la provincia di Trento e dalla maggioranza dei consigli comunali dei comuni delle Valli Gardena e Badia per la provincia di Bolzano».

4.391 GUBERT

Al comma 1, lettera v)*, quinto capoverso, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Si applicano le disposizioni del successivo art. 56».

4.392 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 1, lettera z)*, «Art. 48» richiamato, nel primo capoverso, quarto periodo, dopo la parola*: «anticipatamente», *inserire le seguenti*: «di almeno diciotto mesi», *e aggiungere, alla fine del periodo, le seguenti parole*: «Se il rinnovo è anticipato di un periodo inferiore ai diciotto mesi, esso dura in carica per un periodo di cinque anni aumentati dei giorni di anticipo».

4.393 GUBERT

Al comma 1, lettera z)*, «Art. 48» richiamato, nel primo capoverso, quarto periodo, sostituire le parole*: «rispetto all'altro», *con le seguenti*: «rispetto alla scadenza naturale».

4.394 GUBERT

Al comma 1, lettera z)*, «Art. 48» richiamato, sostituire i capoversi secondo e terzo con i seguenti:* «Un seggio del Consiglio provinciale di Bolzano è assegnato nel collegio uninominale coincidente con il territorio dei comuni ladini di Marebbe, S. Martino in Badia, La Valle, Badia, Corvara e un altro seggio è assegnato nel collegio uninominale coincidente con il territorio dei comuni di Selva di Val Gardena, S. Cristina, Ortisei e delle frazioni ladine Sureghes, Roncadizza, e Bulla del comune di Castelrotto.

Un seggio del consiglio provinciale di Trento è assegnato nel collegio uninominale coincidente con il territorio dei comuni ladini di Moena, Soraga, Mazzin, Vigo di Fassa, Pozza di Fassa, Campitello e Canazei.

In ciascuno dei tre collegi ladini il seggio è attribuito con sistema maggioritario».

4.395 GUBERT

Al comma 1, lettera z)*, «Art. 48» richiamato, sostituire i capoversi secondo e terzo con il seguente:* «Il territorio della Regione è ripartito nei collegi di Trento e di Bolzano. Un seggio del collegio di Bolzano è assegnato nel collegio uninominale coincidente con il territorio dei comuni ladini di Marebbe, S. Martino in Badia, La Valle, Badia, Corvara, Selva di Val Gardena, S. Cristina, Ortisei e frazioni ladine Sureghes, Roncadizza e Bulla del comune di Castelrotto, ed è attribuito con il sistema maggioritario, ferma restando la garanzia di un rappresentante ladino nel collegio provinciale proporzionale. Un seggio del collegio di Trento è assegnato

nel collegio uninominale coincidente con il territorio dei comuni ladini di Moena, Soraga, Mazzin, Vigo di Fassa, Pozza di Fassa, Campitello e Canazei e dei comuni di lingua tedesca della Valle di Fersina (Fierozzo, Palù del Fersina, Frassilongo) e di Luserna, ed è attribuito con sistema maggioritario.».

4.396 TAROLLI

Al comma 1, lettera z)*, «Art. 48» richiamato, sostituire il secondo capoverso con il seguente*: «La legge per l'elezione del Consiglio Provinciale garantisce la rappresentanza del gruppo linguistico ladino; può altresì garantire la rappresentanza della popolazione residente in Valli aventi peculiari caratteri storici, economici, culturali e di idioma».

4.397 GUBERT

Al comma 1, lettera z)*, «Art. 48» richiamato, sostituire il secondo capoverso con il seguente*: «Un seggio del collegio provinciale di Bolzano è assegnato al territorio coincidente con quello dei comuni ladini di Marebbe, S. Martino in Badia, La Valle, Badia, Corvara, Selva di Val Gardena, S. Cristina, Ortisei e delle frazioni ladine Sureghes, Roncadizza e Bulla del comune di Castelrotto, ferma restando la garanzia di un rappresentante ladino nel collegio provinciale unico. Ambedue i seggi sono attribuiti secondo le norme stabilite con legge regionale».

4.398 TAROLLI

Al comma 1, lettera z)*, «Art. 48» richiamato, nel secondo capoverso sopprimere le parole*: «di Bolzano», *e sopprimere il terzo comma.*

4.399 GUBERT

Al comma 1, lettera z)*, «Art. 48» richiamato, sostituire il terzo capoverso con il seguente*: «Il Consiglio provinciale di Bolzano elegge nel suo seno il Presidente, scegliendolo tra i consiglieri appartenenti al gruppo di lingua tedesca, nonché due vice Presidenti, scegliendoli rispettivamente tra i consiglieri del gruppo di lingua italiana e tra quelli del gruppo di lingua ladina. Trascorsi venti mesi dalla sua elezione, il consigliere che ha svolto le funzioni di Presidente diviene vice Presidente ed il consigliere del gruppo linguistico italiano che ha svolto le funzioni di vicepresidente diviene Presidente. Questi, trascorsi venti mesi dal suo insediamento quale Presidente, diviene vicepresidente ed il consigliere del gruppo linguistico ladino che ha svolto le funzioni di vicepresidente diviene Presidente fino allo scioglimento del Consiglio. Il Presidente ed i vicepresidenti sono eletti in conformità alla designazione della maggioranza dei consiglieri

del gruppo linguistico di appartenenza. A parità di voti si ritiene designato il consigliere più anziano di età.».

4.400 TAROLLI

Al comma 1, lettera z)*, articolo 48 richiamato, sostituire il terzo capoverso con il seguente:* «Un seggio del Consiglio provinciale di Trento è attribuito alla lista, che abbia ottenuto seggi, che abbia avuto il maggior numero di voti validi complessivi nei comuni di Moena, Soraga, Vigo di Fassa, Pozza di Fassa, Mazzin, Campitello di Fassa e Canazei e, all'interno della lista, al candidato che nei medesimi comuni ha ottenuto il maggior numero di preferenze complessive. La legge provinciale determina le ulteriori norme per l'attribuzione».

4.401 GUBERT

Al comma 1, lettera z)*, nell'articolo 48 richiamato, sostituire il terzo capoverso con il seguente:* «La legge per l'elezione del Consiglio provinciale di Trento garantisce e disciplina la rappresentanza del gruppo linguistico Ladino-dolomitico di Fassa, coincidente con il territorio dei comuni di Moena, Soraga, Vigo di Fassa, Pozza di Fassa, Mazzin, Campitello di Fassa e Canazei».

4.402 MORO, TIRELLI, STIFFONI

Al comma 1, lettera z)*, «Art. 48» richiamato, nel terzo capoverso, in fine, aggiungere il seguente periodo*: «Ulteriori seggi del Consiglio Provinciale di Trento sono assegnati uno al territorio coincidente con i comuni facenti parte del Comprensorio della Val di Fiemme, uno al territorio coincidente con i comuni facenti parte del Comprensorio di Primiero, uno con i comuni facenti parte del Comprensorio della Val di Sole, uno con i comuni facenti parte della zona della Val di Cembra».

4.403 GUBERT

Al comma 1, lettera z)*, «Art. 48» richiamato, dopo il terzo capoverso, inserire il seguente*:

«*3-bis*. Con la medesima o successiva legge è inoltre consentita l'assegnazione di ulteriori seggi del Consiglio provinciale di Trento al territorio coincidente con gruppi di comuni la cui popolazione presenti in prevalenza caratteri linguistici propri e distinti, di consistenza e portata analoghe a quelle del gruppo linguistico ladino-dolomitico di Fassa».

4.404 GUBERT

Al comma 1, lettera z)*, nel quarto capoverso, primo periodo, sostituire le parole*: «la seconda domenica successiva al», *con l'altra*: «il».

4.405 GUBERT

Al comma 1, lettera aa)*, capoverso all'articolo 48-bis, nel primo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole*: «e di esercitare il loro ufficio al solo scopo del bene della comunità provinciale e regionale».

4.406 GUBERT

Al comma 1, lettera aa)*, capoverso «Art. 48-ter», nel secondo comma, dopo le parole*: «gruppi linguistici», *inserire le seguenti*: «diversi, nonché».

4.407 GUBERT

Al comma 1, lettera aa)*, capoverso «Art. 48-ter», nel secondo comma, dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente*: «Il Presidente e i Vice Presidenti sono eletti in conformità alla designazione della maggioranza dei consiglieri del gruppo linguistico di appartenenza. A parità di voti si ritiene designato il consigliere più anziano di età».

4.408 GUBERT

Al comma 1, lettera bb)*, sostituire il capoverso «Art. 49» con il seguente:*

«Art. 49. – Ai consigli provinciali si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni degli articoli 27, 28, 29, 31, 32, 33 e 34.

Nei primi trenta mesi di attività del Consiglio Provinciale di Bolzano, il Presidente è eletto tra i consiglieri appartenenti al gruppo di lingua italiana ed il vicepresidente tra quelli appartenenti al gruppo di lingua tedesca. Sono eletti alla carica di Presidente e vice-Presidente i consiglieri designati dai rispettivi gruppi linguistici.

Per la provincia di Bolzano la composizione della commissione prevista dall'articolo 33 deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici che costituiscono la popolazione della provincia stessa».

4.409 PASQUALI, MAGNALBÒ

Sopprimere la lettera cc).

4.410 GUBERT

Al comma 1, lettera cc)*, «Art. 49-bis», sopprimere il secondo comma.*

4.411 GUBERT

Al comma 1, lettera cc)*, nell'articolo 49-bis richiamato, sopprimere il secondo comma.*

4.412 MORO, TIRELLI, STIFFONI

Al comma 1, lettera cc)*, capoverso «Art. 49-bis», nel terzo comma, sostituire la parola*: «sentita» *con le seguenti*: «sentiti il Consiglio regionale e».

4.413 GUBERT

Al comma 1, lettera cc)*, capoverso «Art. 49-bis», nel quarto comma, secondo periodo, aggiungere, in fine le seguenti parole*: «Per la provincia di Bolzano e per quella di Trento la Commissione è integrata con un rappresentante del gruppo linguistico ladino e per la provincia di Trento da un rappresentante del gruppo linguistico tedescofono, che intervengono nei lavori della Commissione stessa quando si tratti materia di diretto interesse dei gruppi stessi».

4.414 GUBERT

Al comma 1, lettera cc), capoverso «Art. 49-bis», nel quarto comma, quarto periodo, dopo le parole: «di competenza della Giunta provinciale» *inserire le seguenti*: «relativamente alle elezioni».

4.415 GUBERT

Al comma 1, lettera cc), capoverso «Art. 49-bis», nel sesto comma, sostituire il primo periodo, con il seguente: «Lo scioglimento del Consiglio provinciale non comporta lo scioglimento del Consiglio regionale qualora esso sia motivato in base al secondo comma del presente articolo. In tal caso».

4.416 GUBERT

Al comma 1, lettera cc)*, all'articolo 49-bis richiamato, sopprimere il settimo comma.*

4.417 MORO, TIRELLI, STIFFONI

Al comma 1, lettera cc)*, capoverso «Art. 49-bis», sostituire il settimo comma con il seguente*: «Nel caso il Presidente della Giunta provinciale abbia attentato alla Costituzione ovvero abbia compiuto gravi e reiterate violazioni di legge, anche se eletto a suffragio universale il Consiglio provinciale a maggioranza assoluta dei componenti ne dispone la rimozione.

Avverso la rimozione, il Presidente può proporre ricorso al Consiglio regionale, che delibera a maggioranza assoluta dei componenti».

4.418 GUBERT

Al comma 1, lettera cc)*, capoverso «Art. 49-bis, nel settimo comma, sopprimere le parole*: ", se eletto a suffragio universale e diretto"».

4.419 MARCHETTI, MARINO, BERGONZI, ALBERTINI, CAPONI, MANZI

Al comma 1, lettera cc)*, nell'articolo 49-bis richiamato, settimo comma, sopprimere le seguenti parole:* «o reiterate e gravi violazioni di legge».

4.420 MORO, TIRELLI, STIFFONI

Al comma 1, dopo la lettera cc)*, inserire la seguente*:

«*cc-bis)* all'articolo 56, primo comma, sopprimere le parole "di Bolzano».

4.421 GUBERT

Al comma 1, sopprimere la lettera dd).

4.422 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 1, lettera dd)*, nell'articolo 50 richiamato, primo comma, primo periodo, dopo le parole:* «assessori» *aggiungere le seguenti:* «che possono essere scelti anche al di fuori dei membri del Consiglio».

4.423 MORO, TIRELLI, STIFFONI

Al comma 1, lettera dd)*, nell'articolo 50 richiamato, secondo comma, sopprimere il secondo periodo.*

4.424 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 1, lettera dd)*, capoverso «Art. 50», nel secondo comma, sostituire il secondo periodo con il seguente*: «I componenti la Giunta pro-

vinciale di Bolzano che non appartengono al Consiglio sono eletti dal Consiglio provinciale stesso con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti su proposta del gruppo consiliare a cui appartengono».

Conseguentemente, nel terzo comma, primo periodo, sostituire le parole: «può essere» *con la parola*: «è».

4.425 TAROLLI

Al comma 1, lettera dd)*, capoverso «Art. 50», nel secondo comma, secondo periodo, sostituire le parole*: «su proposta di uno o più gruppi consiliari purché vi sia il consenso dei consiglieri del gruppo linguistico dei designati, limitatamente ai consiglieri che costituiscono la maggioranza che sostiene la Giunta provinciale», *con le seguenti*: «, ovvero su richiesta della maggioranza di un gruppo linguistico, per gruppi linguistici».

4.426 TAROLLI

Al comma 1, lettera dd)*, capoverso «Art. 50», nel secondo comma, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «purché non oltre la metà di essi appartenga ad un medesimo gruppo linguistico».

4.427 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 1, lettera dd)*, capoverso «Art. 50», nel secondo comma, dopo il secondo periodo aggiungere le seguenti parole*: «Tale limitazione non si applica nel caso nel quale la presenza in Giunta di rappresentanti di un gruppo linguistico sia non a titolo politico, ma solo in virtù del disposto del primo periodo del presente comma. Essa altresì non si applica nel caso nel quale nella maggioranza che sostiene la Giunta provinciale manchino rappresentanti di un gruppo linguistico nonostante il disposto del primo periodo del presente comma».

4.428 GUBERT

Al comma 1, lettera dd)*, capoverso «Art. 50», nel secondo comma, in fine, inserire le seguenti parole*: «Il requisito del consenso dei consiglieri del gruppo linguistico ladino e, qualora presente, del gruppo linguistico tedescofono è richiesto anche per i componenti della Giunta provinciale di Trento che non appartengono al Consiglio».

4.429 GUBERT

Al comma 1, lettera dd)*, capoverso «Art. 50», nel terzo comma, primo periodo, sostituire le parole*: «può essere», *con la seguente*: «è».

4.430 GUBERT

Al comma 1, lettera dd)*, capoverso «Art. 50», nel terzo comma, primo periodo, sostituire le parole*: «può essere» *con la seguente*: «è».

4.431 TAROLLI

Ritirato

Al comma 1, lettera dd)*, capoverso «Art. 50», nel quarto comma, sopprimere le parole*: «eletto a suffragio universale e diretto».

4.432 MARCHETTI, MARINO, ALBERTINI, BERGONZI, CAPONI, MANZI

Al comma 1, lettera dd)*, capoverso «Art. 50», nel quarto comma, sostituire le parole*: «e lo scioglimento del Consiglio provinciale» *con le seguenti*: «. Con la legge regionale viene regolata la procedura per la sostituzione del Presidente della Giunta e degli assessori per il periodo rimanente della legislatura».

4.433 GUBERT

Al comma 1, lettera ee)*, sostituire le parole:* «dell'articolo 37, in quanto compatibili»*, con le seguenti:* «degli articoli 37, 38 e 39».

4.434 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 1, dopo la lettera ee)*, inserire la seguente:*

«*ee*-bis) è abrogato l'articolo 55 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670».

4.435 MORO, TIRELLI, STIFFONI

Al comma 1, dopo la lettera ee)*, inserire la seguente:*

«*ee*-bis) all'articolo 55, secondo comma, sostituire le parole: "se entro quindici giorni dalla comunicazione, il Governo non promuove", con le seguenti: "Il Governo può promuovere"».

4.436 GUBERT

Al comma 1, sopprimere la lettera ff).

4.800 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 1, lettera ff)*, nell'articolo 60 richiamato, aggiungere il seguente periodo:* «Con legge provinciale sono regolati l'esercizio dell'iniziativa popolare e il *referendum* per le leggi provinciali».

4.801 MORO, TIRELLI, STIFFONI

Al comma 1, dopo la lettera ff), inserire la seguente:

«*ff-bis)* all'articolo 61, secondo comma sopprimere le parole: "della provincia di Bolzano"».

4.802 GUBERT

Al comma 1, lettera gg), capoverso «Art. 62», dopo le parole: «organi collegiali»*, inserire le seguenti*: «della provincia di Bolzano e».

4.803 GUBERT

Al comma 1, lettera gg), capoverso «Art. 62», dopo la parola: «collegiali» *inserire le seguenti*: «della provincia autonoma di Bolzano».

4.804 TAROLLI

Al comma 1, lettera gg), capoverso «Art. 62», dopo le parole: «organi collegiali»*, inserire le seguenti*: «delle province di Trento e di Bolzano» *e sostituire le parole:* «in provincia di Bolzano» *con le seguenti:* «nelle province di Trento e di Bolzano».

4.805 GUBERT

Al comma 1, dopo la lettera gg), inserire la seguente:

«*gg-bis)* all'articolo 68 aggiungere alla fine il seguente periodo: "Le province trasferiscono, a titolo gratuito, ai comuni sulla cui superficie catastale ricadono le proprietà forestali e pascolive, con annessi edifici, già facenti parte dei beni demaniali dello Stato. Con norma di attuazione sono determinate le modalità per la consegna da parte delle province dei beni suindicati"».

4.806 GUBERT

Al comma 1, dopo la lettera gg), inserire la seguente:

«*gg-bis)* all'articolo 63 le parole: "della provincia di Bolzano" sono soppresse».

4.807 GUBERT

Al comma 1, dopo la lettera gg), inserire la seguente:

«gg-*bis)* I primi due commi dell'articolo 91 sono sostituiti dai seguenti: "I componenti della Sezione per la provincia di Bolzano di cui all'articolo 30 del presente Statuto devono appartenere a tutti e tre i gruppi linguistici. Al gruppo ladino è riservato almeno un componente ed il restante numero dei componenti è suddiviso in parti uguali fra i gruppi linguistici italiano e tedesco"».

4.808 TAROLLI

Al comma 1, sopprimere la lettera gg).

4.809 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 1, dopo la lettera hh) inserire la seguente:

«*hh-bis)* all'articolo 89, primo comma dopo le parole: "per la provincia di Bolzano" inserire le seguenti: "e per quella di Trento"; al sesto comma, dopo le parole: "di lingua tedesca", inserire le seguenti: "e di lingua ladina"».

4.810 GUBERT

Al comma 1, dopo la lettera hh) inserire la seguente:

«*hh-bis)* all'articolo 84, secondo comma, sono soppresse le parole: "di Bolzano" e al quinto comma, dopo le parole "giustizia amministrativa", sono inserite le seguenti: "ovvero al Tribunale regionale per la provincia di Trento"».

4.811 GUBERT

Al comma 1, lettera hh) dopo le parole: «all'articolo 81» *inserire le seguenti*: «primo comma, sopprimere le parole: "di Bolzano" e».

4.812 GUBERT

Al comma 1, lettera ii), alinea, dopo le parole: «all'articolo 92», *inserire le seguenti*: «al primo comma, sono soppresse le parole: "nella provincia di Bolzano" e "di tale provincia"».

4.813 GUBERT

Al comma 1, lettera ii), aggiungere alla fine del comma le seguenti parole: «Si prescinde da tale quota di un quinto qualora la supposta le-

sione del principio di parità sia lamentata da un gruppo linguistico la cui rappresentanza nel comune sia inferiore ad un quinto».

4.814 GUBERT

Al comma 1, lettera ii), aggiungere alla fine del comma il seguente periodo: «La medesima possibilità è garantita ai Consiglieri delle comunità montane o enti equivalenti che comprendano più gruppi linguistici, con riferimento ad atti amministrativi degli stessi».

4.815 GUBERT

Al comma 1, dopo la lettera ii), inserire la seguente:

«*ii-bis)* all'articolo 94, quarto comma, sono inserite, infine, le seguenti parole: "Tale disposizione è estesa ai comuni della provincia di Trento ove è insediato il gruppo linguistico germanofono"».

4.816 GUBERT

Al comma 1, alla lettera ll), inserire, in fine, le seguenti parole: «al comma primo sono aggiunte, in fine, le seguenti: «ovvero, nelle aree a prevalente presenza delle minoranze linguistiche tedesca e ladina, della tutela della minoranza linguistica italiana».

4.817 GUBERT

Al comma 1, dopo la lettera ll), inserire la seguente:

«*ll-bis)* all'articolo 99, dopo il primo periodo, è inserito il seguente: "Nei comuni ove è insediato il gruppo linguistico ladino, la lingua ladina è parificata a quella italiana"».

4.818 GUBERT

Al comma 1, dopo la lettera ll), inserire la seguente:

«*ll-bis)* all'articolo 100, primo comma, sono soppresse le parole: "della Provincia di Bolzano"».

4.819 GUBERT

Al comma 1, dopo la lettera ll), inserire la seguente:

«*ll-bis)* all'articolo 101 sono soppresse le parole: "Nella provincia di Bolzano"».

4.820 GUBERT

Al comma 1, lettera mm), capoverso «Art. 102», sostituire il primo comma con i seguenti:

«1. La popolazione ladina della regione ha diritto allo sviluppo e al sostegno della lingua e della cultura, delle proprie iniziative e attività di stampa, radio-TV e ricreative, nonché al rispetto e alla tutela legale della toponomastica e delle tradizioni della popolazione stessa anche in collegamento con le altre aree culturali ladine, romance e friulane in Italia e in altri paesi europei.

1-*bis*. Le popolazioni germanofone della Valle del Fersina e di Luserna hanno diritto alla valorizzazione delle proprie iniziative ed attività culturali di stampa e ricreative, anche in collegamento con le altre aree culturali tedesche in Italia ed in altri paesi europei alla ricezione delle rispettive trasmissioni radio televisive e al rispetto della toponomastica e delle tradizioni delle popolazioni stesse».

4.821 GUBERT

Al comma 1, lettera mm), capoverso «Art. 102», sostituire il primo comma con i seguenti:

«1. La popolazione ladina della regione e quelle mochena e cimbra dei comuni Fierozzo, Frassilongo, Palù del Fersina e Luserna hanno diritto allo sviluppo e al sostegno della lingua e della cultura, delle proprie iniziative e attività di stampa, radio-TV e ricreative, nonché al rispetto e alla tutela legale della toponomastica e delle tradizioni delle popolazioni stesse anche in collegamento con le altre aree culturali ladine».

4.822 TAROLLI

Al comma 1, lettera mm) capoverso «Art. 102», nel comma primo, sopprimere la parola: «ladine», *nel comma 2, sopprimere le parole*: «il ladino» e «ladina o» *e aggiungere, in fine, il seguente comma*: «Alla popolazione che si dichiara appartenente al gruppo linguistico ladino della provincia di Trento si applicano tutte le norme statutarie e di attuazione poste a tutela della popolazione che si dichiara appartenente al gruppo linguistico ladino della provincia di Bolzano».

4.823 GUBERT

Al comma 1, lettera mm), capoverso «Art 102», dopo il primo comma, inserire il seguente:

«1-*bis*. Ai fini della conservazione dello sviluppo delle proprie tradizioni culturali e linguistiche e all'insegnamento più efficace della propria lingua e della propria cultura, di cui al comma 1 e 2 del presente articolo, sono garantiti nei comuni ove è parlato il mocheno e il cimbro il sostegno

al collegamento con emittenti radiotelevisive, con istituzioni ed associazioni culturali, scuole, università, centri di ricerca e di documentazione, musei operanti nelle altre aree germanofone esistenti in Europa. Analoga garanzia è riconosciuta nei comuni ove è parlato il ladino con riferimento ad altre aree europee ove sono parlati idiomi romanci o ladini».

4.824 GUBERT

Al comma 1, lettera mm) *nell'articolo 102 richiamato, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «L'insegnamento sarà impartito soltanto a seguito di espressa richiesta fatta dagli studenti o, se minorenni, dalle rispettive famiglie».

4.825 LAURO, SCHIFANI

Al comma 1, lettera nn), capoverso «Art. 103», nel secondo comma, sopprimere la parola: «anche».

4.826 GUBERT

Al comma 1, lettera nn), capoverso «Art. 103», nel secondo comma, dopo le parole: «e successiva conforme deliberazione del Consiglio regionale», *inserire le seguenti:* «per le proposte formulate dalla Provincia autonoma di Bolzano, su richiesta della maggioranza di un gruppo linguistico, la relativa votazione sarà per gruppi linguistici.».

4.827 TAROLLI

Al comma 1, lettera nn), nell'articolo 103 richiamato, al secondo comma, dopo le parole: «e successiva conforme deliberazione del Consiglio regionale», *inserire le seguenti:* «per le proposte formulate dalla provincia di un gruppo linguistico, la relativa votazione sarà per gruppi linguistici.».

4.828 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 1, lettera nn), nell'articolo 103 richiamato, sopprimere il terzo comma.

4.829 MORO, TIRELLI, STIFFONI

Al comma 1, alla lettera nn), articolo 103 richiamato, terzo comma, sostituire le parole da: «i progetti di modificazione» *fino a:* «entro due mesi» *con le seguenti:* «I progetti di modificazione del presente statuto, approvati in prima deliberazione nel medesimo testo dalle camere, sono

trasmessi al consiglio regionale, che si esprime, entro, due mesi, ai fini dell'intesa».

4.830 DONDEYNAZ, MELONI, MORO, TAROLLI, GUBERT

Al comma 1, lettera nn), nell'articolo 103 richiamato, terzo comma, dopo la parola: «parere» *inserire la seguente:* «vincolante».

4.831 MORO, TIRELLI, STIFFONI

Al comma 1, dopo la lettera oo), inserire la seguente:

«*oo-bis)* l'articolo 105 è soppresso.»

4.832 GUBERT

Sopprimere i commi 2 e 3 e, conseguentemente, al comma 4, sostituire le parole: «Nella provincia autonoma di Bolzano», *con le seguenti*: «Nelle province autonome di Trento e di Bolzano».

4.833 TAROLLI

Sopprimere i commi 2 e 3.

4.834 MORO, TIRELLI, STIFFONI

Sopprimere il comma 2.

4.835 GUBERT

Ritirato *Sopprimere il comma 2.*

4.836 MARCHETTI, MARINO, BERGONZI, ALBERTINI, CAPONI, MANZI

Sopprimere il comma 2.

4.837 PASQUALI, MAGNALBÒ

Sopprimere il comma 2.

4.838 MORO, TIRELLI, STIFFONI

Al comma 2, sopprimere il terzo periodo.

4.839 GUBERT

Al comma 2, quarto periodo, sopprimere le parole: «del Consiglio e».

4.840 GUBERT

Al comma 2, quinto periodo, sopprimere le parole: «del Consiglio e».

4.841 GUBERT

Al comma 2, quinto periodo, sopprimere le parole: «del Consiglio» *e le parole:* «impedimento permanente o morte», *nonché sostituire il sesto periodo con il seguente:* «Qualora sopravvenga impedimento permanente o morte del Presidente della Provincia, il Consiglio Provinciale elegge, per la restante parte della legislatura, il nuovo Presidente tra i propri componenti.».

4.842 GUBERT

Al comma 2, quinto periodo, dopo la parola: «dimissioni», *inserire le seguenti:* «, si procede alla sola elezione del Presidente in caso di suo impedimento permanente o della sua morte».

4.843 GUBERT

Al comma 2, sesto periodo, dopo la parola: «legislatura», *inserire le seguenti:* «non si procede a nuova elezione del Consiglio e».

4.844 GUBERT

Al comma 2, sopprimere l'ultimo periodo.

4.845 SCHIFANI

Al comma 2, ultimo periodo, sopprimere le seguenti parole: «fatte salve le disposizioni concernenti le incompatibilità dei consiglieri stabilite nella presente legge costituzionale».

4.846 GUBERT

Al comma 2, sopprimere, l'ultimo periodo le seguenti parole: «fatte salve le disposizioni concernenti le incompatibilità dei consiglieri stabilite nella presente legge costituzionale».

4.847 ANDREOLLI, ROBOL

Sopprimere il comma 3 e al comma 4 sopprimere le parole: «Nella provincia autonoma di Bolzano».

4.848 GUBERT

Sopprimere il comma 3.

4.849 GUBERT

Sopprimere il comma 3.

4.850 PASQUALI, MAGNALBÒ

Sopprimere il comma 3.

4.851 MORO, TIRELLI, STIFFONI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Qualora si debba procedere ai sensi del comma 2 e alla data di convocazione dei comizi elettorali per il rinnovo del Consiglio provinciale di Trento non sia stata approvata la legge provinciale prevista dal citato articolo 47 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, come modificato dal comma 1 del presente articolo, per l'elezione del Consiglio provinciale e del Presidente della Provincia si osservano, in quanto compatibili, le disposizioni delle leggi della Repubblica che disciplinano l'elezione dei Consigli delle Regioni a statuto ordinario e si applica comunque il quarto comma dell'articolo 48 dello Statuto, come sostituito dal comma 1 del presente articolo. Le liste circoscrizionali e le liste regionali previste da tali disposizioni sono presentate nell'unica circoscrizione coincidente con il territorio della Provincia e assumono, rispettivamente, la denominazione di liste circoscrizionali e liste provinciali. L'Ufficio centrale circoscrizionale e l'Ufficio centrale regionale di cui all'articolo 8 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, sono costituiti, con la denominazione di Ufficio centrale circoscrizionale e di Ufficio centrale provinciale, rispettivamente, presso il tribunale e presso la corte di appello di Trento. Sono candidati alla Presidenza della Provincia i capilista delle liste provinciali. Prima di procedere alle operazioni di cui alla lettera *b)* del terzo comma dell'articolo 15 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, l'Ufficio centrale circoscrizionale determina la somma dei voti di lista validi, compresi quelli assegnati ai sensi del numero 2) del primo comma del medesimo articolo 15, ottenuti da tutte le liste nelle singole sezioni dei comuni di Moena, Soraga, Vigo di Fassa, Pozza di Fassa, Mazzin, Campitello di Fassa e Canazei. Esso determina conseguentemente la lista circoscrizionale che in tali comuni ha ottenuto la maggiore cifra elettorale. Determina inoltre la cifra individuale di ogni candidato di tale lista, limitatamente alla somma dei

voti che ciascuno di essi ha ottenuto nelle singole sezioni dei predetti comuni, e dispone la graduatoria dei predetti candidati secondo l'ordine decrescente delle rispettive cifre individuali. A parità di cifre individuali, prevale l'ordine di presentazione nella lista. Anche in deroga a quanto disposto dall'articolo 7 della legge 23 febbraio 1995, n. 43, l'Ufficio centrale circoscrizionale proclama eletto il candidato che precede tutti gli altri nella graduatoria. Qualora più liste circoscrizionali abbiano ottenuto la medesima cifra elettorale, proclama eletto il candidato che in queste liste ha ottenuto la maggiore cifra individuale. Modifica conseguentemente il procedimento di attribuzione dei restanti seggi circoscrizionali. A tale fine, con efficacia anche ai fini della determinazione di cui all'articolo 7 della legge 23 febbraio 1995, n. 43, l'Ufficio centrale circoscrizionale sottrae alla cifra elettorale della lista circoscrizionale cui appartiene il candidato proclamato, come determinata secondo la lettera *a)* del terzo comma dell'articolo 15 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, e successive modificazioni, un numero di voti pari alla cifra elettorale conseguita da quella lista nei comuni sopra indicati e diminuisce di una unità i seggi da attribuire alle liste circoscrizionali ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 23 febbraio 1995, n. 43. Il seggio attribuito al candidato proclamato eletto è computato ai fini delle operazioni di cui al tredicesimo comma dell'articolo 15 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, introdotto dal comma 2 dell'articolo 3 della legge 23 febbraio 1995, n. 43. A questa elezione non si applica la disposizione di cui al quattordicesimo comma dell'articolo 15 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, introdotto dal comma 2 dell'articolo 3 della legge 23 febbraio 1995, n. 43. È proclamato eletto Presidente della Provincia il candidato capolista che ha conseguito il maggior numero di voti validi in ambito provinciale. Il Presidente della Provincia fa parte del Consiglio provinciale. Nel limite del seggio riservato secondo quanto previsto dal presente comma, è eletto alla carica di consigliere il candidato capolista alla carica di Presidente della Provincia che ha conseguito un numero di voti validi immediatamente inferiore a quello del candidato proclamato eletto Presidente. L'Ufficio centrale provinciale riserva, a tale fine, l'ultimo dei seggi eventualmente spettanti alle liste circoscrizionali collegate con il capolista della lista provinciale, proclamato alla carica di consigliere, nell'ipotesi prevista al numero 3) del tredicesimo comma dell'articolo 15 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, introdotto dal comma 2 dell'articolo 3 della legge 23 febbraio 1995, n. 43; o altrimenti il seggio attribuito con il resto o con la cifra elettorale minore, tra quelli delle stesse liste, in sede di collegio unico provinciale per la ripartizione dei seggi circoscrizionali residui. A questa elezione continuano ad applicarsi, in via suppletiva ed in quanto compatibili con le disposizioni della legge 17 febbraio 1968, n. 108, e successive modificazioni, e della legge 23 febbraio 1995, n. 43, le disposizioni delle leggi della Regione Trentino-Alto Adige per l'elezione del Consiglio re-

gionale, limitatamente alla disciplina dell'organizzazione amministrativa del procedimento elettorale e delle votazioni».

4.852 SCHIFANI

Ritirato

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Qualora si debba procedere ai sensi del comma 2 e alla data di convocazione dei comizi elettorali per il rinnovo del Consiglio provinciale di Trento non sia stata approvata la legge provinciale prevista dal citato articolo 47 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, come modificato dal comma 1 del presente articolo, per l'elezione del Consiglio provinciale e del Presidente della Provincia si osservano, in quanto compatibili, le disposizioni delle leggi della Repubblica che disciplinano l'elezione dei Consigli delle Regioni a statuto ordinario e si applica comunque il quarto comma dell'articolo 48 dello Statuto, come sostituito dal comma I del presente articolo. Le liste circoscrizionali e le liste regionali previste da tali disposizioni sono presentate nell'unica circoscrizione coincidente con il territorio della Provincia e assumono, rispettivamente, la denominazione di liste circoscrizionali e liste provinciali. L'Ufficio centrale circoscrizionale e l'Ufficio centrale regionale di cui all'articolo 8 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, sono costituiti, con la denominazione di Ufficio centrale circoscrizionale e di Ufficio centrale provinciale, rispettivamente, presso il tribunale e presso la corte di appello di Trento. Sono candidati alla Presidenza della Provincia i capilista delle liste provinciali. Prima di procedere alle operazioni di cui alla lettera *b)* del terzo comma dell'articolo 15 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, l'Ufficio centrale circoscrizionale determina la somma dei voti di lista validi, compresi quelli assegnati ai sensi del numero 2) del primo comma del medesimo articolo 15, ottenuti da tutte le liste nelle singole sezioni dei comuni di Moena, Soraga, Vigo di Fassa, Pozza di Fassa, Mazzin, Campitello di Fassa e Canazei. Esso determina conseguentemente la lista circoscrizionale che in tali comuni ha ottenuto la maggiore cifra elettorale. Determina inoltre la cifra individuale di ogni candidato di tale lista, limitatamente alla somma dei voti che ciascuno di essi ha ottenuto nelle singole sezioni dei predetti comuni, e dispone la graduatoria dei predetti candidati secondo l'ordine decrescente delle rispettive cifre individuali. A parità di cifre individuali, prevale l'ordine di presentazione nella lista. Anche in deroga a quanto disposto dall'articolo 7 della legge 23 febbraio 1995, n. 43, l'Ufficio centrale circoscrizionale proclama eletto il candidato che precede tutti gli altri nella graduatoria. Qualora più liste circoscrizionali abbiano ottenuto la medesima cifra elettorale, proclama eletto il candidato che in queste liste ha ottenuto la maggiore cifra individuale. Modifica conseguentemente il procedimento di attribuzione dei restanti seggi circoscrizionali. A tale fine, con efficacia anche ai fini della determinazione di cui all'articolo 7 della legge 23 febbraio 1995, n. 43, l'Ufficio centrale circoscrizionale sottrae alla cifra elettorale della lista circoscrizionale cui appartiene il can-

didato proclamato, come determinata secondo la lettera a) del terzo comma dell'articolo 15 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, e successive modificazioni, un numero di voti pari alla cifra elettorale conseguita da quella lista nei comuni sopra indicati e diminuisce di una unità i seggi da attribuire alle liste circoscrizionali ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 23 febbraio 1995, n. 43. Il seggio attribuito al candidato proclamato eletto é computato ai fini delle operazioni di cui al tredicesimo comma dell'articolo 15 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, introdotto dal comma 2 dell'articolo 3 della legge 23 febbraio 1995, n. 43. A questa elezione non si applica la disposizione di cui al quattordicesimo comma dell'articolo 15 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, introdotto dal comma 2 dell'articolo 3 della legge 23 febbraio 1995, n. 43. É proclamato eletto Presidente della Provincia il candidato capolista che ha conseguito il maggior numero di voti validi in ambito provinciale. Il Presidente della Provincia fa parte del Consiglio provinciale. Nel limite del seggio riservato secondo quanto previsto dal presente comma, é eletto alla carica di consigliere il candidato capolista alla carica di Presidente della Provincia che ha conseguito un numero di voti validi immediatamente inferiore a quello del candidato proclamato eletto Presidente. L'Ufficio centrale provinciale riserva, a tale fine, l'ultimo dei seggi eventualmente spettanti alle liste circoscrizionali collegate con il capolista della lista provinciale, proclamato alla carica di consigliere, nell'ipotesi prevista al numero 3) del tredicesimo comma dell'articolo 15 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, introdotto dal comma 2 dell'articolo 3 della legge 23 febbraio 1995, n. 43; o altrimenti il seggio attribuito con il resto o con la cifra elettorale minore, tra quelli delle stesse liste, in sede di collegio unico provinciale per la ripartizione dei seggi circoscrizionali residui. A questa elezione continuano ad applicarsi, in via suppletiva ed in quanto compatibili con le disposizioni della legge 17 febbraio 1968, n. 108, e successive modificazioni, e della legge 23 febbraio 1995, n. 43, le disposizioni delle leggi della Regione Trentino-Alto Adige per l'elezione del Consiglio regionale, limitatamente alla disciplina dell'organizzazione amministrativa del procedimento elettorale e delle votazioni».

4.853 CABRAS

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Nella Provincia autonoma di Trento, fino alla data di entrata in vigore della legge provinciale prevista dal citato articolo 47 dello Statuto Speciale per il Trentino-Alto Adige, come modificato dal comma 1 del presente articolo, continuano ad applicarsi, in quanto compatibili, le leggi elettorali vigenti.»

4.854 GUBERT

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Nella Regione Trentino-Alto Adige, fino alla data di entrata in vigore delle leggi provinciali previste dal presente articolo, continuano ad applicarsi le leggi elettorali vigenti.»

4.855 GUBERT

Al comma 3 al capoverso a), primo periodo, sopprimere le parole: «del presidente della provincia e» *e le seguenti*: «come sostituito dal comma 1), lettera *z),* del presente articolo».

4.856 GUBERT

Al comma 3 al capoverso a), sopprimere il secondo periodo.

4.857 GUBERT

Al comma 3 al capoverso a) *sopprimere il terzo periodo.*

4.858 GUBERT

Al comma 3 al capoverso a), sopprimere il quarto periodo.

4.859 GUBERT

Al comma 3 al capoverso a), nel quinto periodo, sopprimere le parole: «anche nel caso in cui sia nominato tra persone non appartenenti al Consiglio provinciale».

4.860 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 3 al capoverso a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Essi inoltre devono avere i requisiti per essere elettori del Consiglio Provinciale».

4.861 GUBERT

Al comma 3 al capoverso b), *sopprimere il primo periodo.*

4.862 GUBERT

Al comma 3 al capoverso b), *nel primo periodo, sopprimere le parole*: «al territorio provinciale e».

4.863 GUBERT

Al comma 3, capoverso b), *primo periodo, sostituire la parola:* «provinciale» *con la parola:* «regionale».

4.864 GUBERT

Al comma 3, al capoverso b), nel primo periodo, sopprimere le parole: «e ad un periodo minimo ininterrotto di residenza di un anno».

4.865 PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 3, al capoverso b), nel primo periodo, sopprimere la parola: «ininterrotto».

4.866 GUBERT

Al comma 3, al capoverso b), sopprimere il secondo periodo.

4.867 GUBERT

Al comma 3, al capoverso b), nel secondo periodo, sostituire le cifre: «1000» *con*, : «500» e «1500» *con l'altra*: «750».

4.868 GUBERT

Al comma 3, al capoverso b), sopprimere il terzo periodo.

4.869 GUBERT

Al comma 3, al capoverso c), sopprimere il secondo periodo.

4.870 GUBERT

Al comma 3, al capoverso c), nel secondo periodo, dopo le parole: «il cognome e il nome», *inserire le seguenti*: «e l'eventuale soprannome».

4.871 GUBERT

Al comma 3, al capoverso c), alla fine del secondo periodo, inserire le seguenti parole: «Le candidate possono aggiungere al proprio cognome quello del marito, anche se vedove.»

4.872 GUBERT

Al comma 3, al capoverso c), nel terzo periodo, sostituire la parola: «trentaquattro», *con l'altra*: «trentacinque».

4.873 GUBERT

Al comma 3, al capoverso c), sopprimere il quarto periodo.

4.874 GUBERT

Al comma 3, al capoverso c), nel quarto periodo, dopo le parole: «presidente della provincia», *sostituire la congiunzione*: «e», *con le congiunzioni*: «e/o».

4.875 BESOSTRI

Al comma 3, al capoverso c), sopprimere il quinto periodo.

4.876 GUBERT

Al comma 3, al capoverso c), nell'ottavo periodo, sostituire la parola: «due», *con l'altra*: «quattro».

4.877 GUBERT

Al comma 3, al capoverso c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nel caso di espressione di voto per il solo candidato alla carica di Presidente l'elettore può comunque esprimere due preferenze per candidati di liste collegate anche se non appartenenti alla stessa lista. L'espressione di voto di preferenza per candidati della stessa lista equivale ad espressione di voto per la lista di appartenenza.»

4.878 BESOSTRI

Al comma 3, sopprimere il capoverso d).

4.879 GUBERT

Al capoverso d), sostituire il numero 5) con il seguente:

«5) Proclama eletto Presidente della Provincia il candidato della lista o del gruppo di liste collegate che abbiano ottenuto la più alta percentuale di voti validi».

Di conseguenza sopprimere il numero 8).

4.880 GUBERT

Al comma 3, al capoverso d), sostituire il numero 5) con il seguente:

«5) Proclama eletto Presidente della Provincia il candidato collegato con una lista o gruppo di liste che abbiano ottenuto almeno il cinquanta per cento più uno dei voti validi.»

Di conseguenza sopprimere il numero 8).

4.881 GUBERT

Al comma 3, al capoverso d), numero 5), sostituire le parole: «almeno il cinquanta per cento più uno...», *con le seguenti*: «la maggiore cifra individuale».

4.882 GUBERT

Al comma 3, al capoverso d), numero 5), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «purché abbiano partecipato alla consultazione elettorale almeno il 75 per cento degli aventi diritto al voto ed i voti conseguiti dal candidato alla carica di Presidente della Provincia siano almeno pari al 33 per cento degli aventi diritto al voto».

4.883 BESOSTRI

Al comma 3, al capoverso d), numero 6), dopo le parole: «preferenze complessive», *inserire le seguenti*: «e che abbia all'atto della presentazione della lista reso dichiarazione di appartenenza al gruppo linguistico ladino.»

4.884 GUBERT

Al comma 3, al capoverso d), numero 6), sostituire la parola: «anziano», *con l'altra*: «giovane», *e sostituire le parole:* «precede nell'ordine di lista», *con le seguenti:* «appartiene al genere meno rappresentato tra i candidati nella lista».

4.885 BESOSTRI

Al comma 3, al capoverso d), dopo il numero 6), inserire il seguente:

«*6-bis)* Attribuisce uno dei seggi con la medesima procedura di cui al punto precedente, per ciascuno dei seguenti ambiti: Comuni del Comprensorio di Primiero, Comuni del Comprensorio della Val di Fiemme, Comuni del Comprensorio della Valle di Sole, Comuni della zona della Valle di Cembra del Comprensorio della Valle dell'Adige.»

4.886 GUBERT

Al comma 3, al capoverso d), sopprimere il numero 7).

4.887 GUBERT

Al comma 3, al capoverso d), numero 7) aggiungere, ovunque ricorrano le parole: «numero 6)», *le parole*: «6-*bis)*».

4.888 GUBERT

Al comma 3, al capoverso d), numero 7), nel primo periodo, sopprimere le parole: «o a ciascun gruppo di liste collegate al rispettivo candidato alla carica di Presidente della Provincia», *e aggiungere le seguenti*: «che abbia ottenuto almeno il cinque per cento dei voti validi.»

4.889 GUBERT

Al comma 3, al capoverso d), numero 7), nel primo periodo, sopprimere le parole: «o a ciascun gruppo di liste collegate al rispettivo candidato alla carica di Presidente della Provincia».

4.890 GUBERT

Al comma 3, al capoverso d), numero 7), dopo le parole: «sono distribuiti fra le altre liste», *inserire le seguenti*: «collegate e in subordine a altre liste».

4.891 GUBERT

Al comma 3, al capoverso d), sopprimere il numero 8).

4.892 GUBERT

Al comma 3, al capoverso d), numero 8), sostituire la parola: «ventuno», *con l'altra*: «venti».

4.893 GUBERT

Al comma 3, al capoverso d), numero 8), nel secondo periodo, sopprimere le parole: «o ai gruppi di liste collegate».

4.894 GUBERT

Al comma 3, al capoverso d), sopprimere il numero 9).

4.895 GUBERT

Al comma 3, al capoverso d), numero 10), sopprimere il primo e secondo periodo.

4.896 GUBERT

Al comma 3, al capoverso d), numero 10), sostituire la parola: «anziano», *con l'altra*: «giovane», *e le parole*: «precede nell'ordine di lista», *con le seguenti*: «appartiene al genere di minor numero di proclamabili eletti.»

4.897 BESOSTRI

Al comma 3, sopprimere il capoverso e).

4.898 GUBERT

Al comma 3, al capoverso e), sopprimere il secondo periodo.

4.899 GUBERT

Al comma 3, al capoverso e), nel secondo periodo, sostituire la parola: «due», *con l'altra*: «tre».

4.900 GUBERT

Al comma 3, al capoverso e), nel terzo periodo, sostituire la parola: «anziano», *con l'altra*: «giovane», *e aggiungere dopo la parola:* «età», *le parole:* «e a parità di età, considerato il solo anno di nascita, al candidato che appartiene al genere meno rappresentato tra i candidati alla carica di Presidenza della provincia».

4.901 BESOSTRI

Al comma 3, al capoverso e), nel quarto periodo, dopo le parole: «partecipa al ballottaggio», *inserire le seguenti:* «il capolista della lista

o di una delle liste collegate al candidato alla Presidenza della provincia permanentemente impedito, deceduto o rinunciatario, che ha riportato la più alta cifra elettorale ai sensi della precedente lettera *d)* numero 3) nel caso che vi sia convergente dichiarazione di tutti i delegati alla presentazione della lista o delle liste collegate da rendere entro 24 ore dal verificarsi dell'evento impeditivo alla presentazione dell'originario candidato alla carica di Presidenza della provincia. In difetto di accordo partecipa al ballottaggio».

4.902 BESOSTRI

Al comma 3, capoverso e), nel nono periodo, dopo le parole: «con ulteriori liste», *inserire le seguenti:* «o gruppi di liste», *dopo lo stesso periodo, inserire il seguente:* «Qualora per il primo turno di votazione sia stato effettuato il collegamento con un gruppo di liste, gli eventuali collegamenti ulteriori a tali liste si intendono riferiti al gruppo di liste».

4.903 TAROLLI

Al comma 3, al capoverso e), nell'undicesimo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè del candidato o dei candidati alla carica di Presidente, cui la lista o le liste erano collegate».

4.904 BESOSTRI

Al comma 3, al capoverso e), numero 1), nel secondo periodo, sostituire la parola: «anziano», *con l'altra:* «giovane», *e aggiungere, in fine, le seguenti:* «e a parità di età, considerato il solo anno di nascita, il candidato appartenente al genere meno rappresentato tra i candidati al primo turno alla carica di Presidente della provincia».

4.905 BESOSTRI

Al comma 3, capoverso e)*, sopprimere il numero 2).*

4.906 GUBERT

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	SEG.	Disegno di legge costituzionale n.4368. Emm. 4.300, 4.301 e 4.302 (Gubert; Pasquali e Magnalbo'; Moro e altri)	198	196	007	070	119	099	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge costituzionale n.4368. Em.4.306 (Gubert)	180	176	002	052	122	089	RESP.
3	NOM.	Disegno di legge costituzionale n.4368. Em.4.310 (Gubert)	168	166	000	045	121	084	RESP.
4	NOM.	Disegno di legge costituzionale n.4368. Em.4.311 (Gubert)	172	169	002	049	118	085	RESP.
5	NOM.	Disegno di legge costituzionale n.4368. Em.4.312 (Gubert)	164	160	000	041	119	081	RESP.
6	NOM.	Disegno di legge costituzionale n.4368. Em.4.315 (Gubert)	167	161	001	040	120	081	RESP.
7	NOM.	Disegno di legge costituzionale n.4368. Em.4.316 (Gubert)	164	159	000	040	119	080	RESP.
8	NOM.	Disegno di legge costituzionale n.4368. Em.4.326 e 4.327 (Pasquali e Magnalbo';Gubert)	155	148	003	019	126	075	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0860 del 15-06-2000 Pagina 1

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M
AGOSTINI GERARDO			C	C	C	C	C	C
ALBERTINI RENATO	V	C	C	C	C	C	C	C
ANDREOLLI TARCISIO	V	C	C	C	C	C	C	C
ANDREOTTI GIULIO	V	C	C	C	C	C		C
ANGIUS GAVINO	V	C	C		C	C	C	C
ANTOLINI RENZO	V		F	F	F	R		F
AYALA GIUSEPPE MARIA	V	C	C	C	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	V	F	F	F	F	F	F	R
BARBIERI SILVIA	M	M	M	M	M	M	M	M
BARRILE DOMENICO	M	M	M	M	M	M	M	M
BASSANINI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	V	C	C	C	C	C	C	C
BATTAGLIA ANTONIO	V	F	F	F	F	F	F	
BEDIN TINO	V	C	C	F	C	C	C	F
BERGONZI PIERGIORGIO	V	C	C	C	C	C	C	C
BERNASCONI ANNA MARIA	V	C	C	C	C	C	C	C
BERTONI RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M
BESOSTRI FELICE CARLO	V	C	C	C	C	C	C	C
BESSO CORDERO LIVIO	V	C	C	C	C	C	C	C
BETTAMIO GIAMPAOLO	V	F						
BETTONI BRANDANI MONICA	M	M	M	M	M	C	C	C
BEVILACQUA FRANCESCO PAOLO	V					F	F	
BIASCO FRANCESCO SAVERIO	V	F	F	F	F	F	F	
BISCARDI LUIGI	V	C	C	C	C	F	C	C
BO CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M
BONATESTA MICHELE	V		F	F		F	F	
BONAVITA MASSIMO	V	C	C	C	C	C	C	C
BONFIETTI DARIA	V	C	C	C	C	C	C	C
BORRONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M
BORTOLOTTO FRANCESCO	V	C	C		C	C	C	

Seduta N. 0860 del 15-06-2000 Pagina 2

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
BOSI FRANCESCO	V							
BRUNI GIOVANNI	V							
BRUNO GANERI ANTONELLA	V	C	C	C	C	C	C	C
BUCCI MICHELE ARCANGELO	V	F						
BUCCIARELLI ANNA MARIA	V	C	C	C	C	C	C	C
CABRAS ANTONIO	V	C	C	C	C	C	C	C
CADDEO ROSSANO	R	C	C	C	C	C	C	C
CALLEGARO LUCIANO	V	F	F	F	F	F	F	
CALVI GUIDO	V	C	C	C	C	C	C	C
CAMBER GIULIO	V	F	F	F	F	A	F	
CAMERINI FULVIO	V	C	C	C	C	C	C	C
CAMO GIUSEPPE	V	C	C	C	C	C	C	C
CAPALDI ANTONIO	V	C	C	C	C	C	C	C
CAPONI LEONARDO	V							C
CARCARINO ANTONIO	V	C	C	C	C	C	C	C
CARELLA FRANCESCO	V	C	C	C		C	C	C
CARPI UMBERTO	V	C	C	C	C	C	C	C
CARPINELLI CARLO	V	C	C	C	C	C	C	C
CARUSO ANTONINO	V							
CASTELLANI CARLA	V							
CASTELLANI PIERLUIGI	V	C	C	C	C	C	C	C
CASTELLI ROBERTO	V	F						F
CAZZARO BRUNO	V	C	C	C	C	C	C	C
CECCHI GORI VITTORIO	M	M	M	M	M	M	M	M
CIONI GRAZIANO	V	C	C	C	C	C	C	C
CIRAMI MELCHIORRE	V	C	C	C	C	C	C	C
CO' FAUSTO	V							
COLLA ADRIANO	V	F	R		R	R		F
COLLINO GIOVANNI	V	F	F	F	F	F	F	
CONTE ANTONIO	V	C	C		C	C	C	C
CONTESTABILE DOMENICO	V	F		F	F	F	F	F
CORTIANA FIORELLO	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0860 del 15-06-2000 Pagina 3

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
COVIELLO ROMUALDO	V	C		C	C	C	C	F
CRESCENZIO MARIO	V	C	C	C	C	C	C	C
CUSIMANO VITO	V	F	F	F	C	F	F	
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	V	C	C	C	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	V	F						
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M
DEBENEDETTI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M
DE CAROLIS STELIO	V	C	C	C	C	C	C	C
DE GUIDI GUIDO CESARE	V	C	C	C	C	C	C	C
DEL TURCO OTTAVIANO	M	M	M	M	M	M	M	M
DE LUCA ATHOS	V	C	C	C	C	C	C	C
DE LUCA MICHELE	V	C	C	C	C	C	C	C
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M
DE MARTINO GUIDO	V	C	C	C	C	C	C	C
DENTAMARO IDA	V	C	C	C	C	C	C	C
DE ZULUETA TANA	M	M	M	M	M	M	M	M
DIANA LINO	V	C	C	F	C	C	C	F
DIANA LORENZO	V	C	C	C	C	C	C	C
DI BENEDETTO DORIANO		C	C	C	C	C	C	C
DOLAZZA MASSIMO	V	R	F	F	F	F	F	F
DONDEYNAZ GUIDO								A
DONISE EUGENIO MARIO	V	C	C	C	C	C	C	C
D'URSO MARIO								C
DUVA ANTONIO	V	C	C	C	C	C	C	C
ELIA LEOPOLDO	V	C	C	C	C	C	C	C
ERROI BRUNO		C	C	C	C	C	C	C
FALOMI ANTONIO	V	C	C	C	C	C	C	C
FASSONE ELVIO	V	C	C	C	C	C	C	C
FAUSTI FRANCO	V	F	F	F	F	F	F	F
FERRANTE GIOVANNI	V	C	C	C	C	C	C	C
FIGURELLI MICHELE	V	C	C	C	C	C	C	C
FILOGRANA EUGENIO		C						

Seduta N. 0860 del 15-06-2000 Pagina 4

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
FIORILLO BIANCA MARIA	V	C	C	C	C	C	C	C
FIRRARELLO GIUSEPPE	V	F	F	F	F	F	F	
FISICHELLA DOMENICO	V	F	F	F	F	F	F	
FLORINO MICHELE	V		F	F	F			
FOLLIERI LUIGI	V	C	C	C	C	C	C	C
FOLLONI GIAN GUIDO	V		C	C	C	C	C	C
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	V	C	C	C	C	C	C	A
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	V	C	C	C	C	C		C
FUSILLO NICOLA	M	M	M	M	M	M	M	M
GAMBINI SERGIO	V	C	C	C	C	C	C	C
GERMANA' BASILIO	V	F	F	F	F	F	F	
GIARETTA PAOLO	V	C	C	C	C	C	C	C
GIOVANELLI FAUSTO	V	C	C	C	C	C	C	
GRILLO LUIGI		F	F	F	F	F	F	
GRUOSSO VITO	V	C	C	C	C	C	C	C
GUBERT RENZO	V	F	F	F	F	F	F	F
GUERZONI LUCIANO	V							C
IULIANO GIOVANNI	V	C	C	C	C	C	C	C
LA LOGGIA ENRICO	V	F				F		
LARIZZA ROCCO	V	C	C	C	C	C	C	C
LAURIA BALDASSARE	V	C	C	C	C	C	C	C
LAURIA MICHELE	M	M	M	M	M	M	M	M
LAURICELLA ANGELO	M	M	M	C				C
LAURO SALVATORE	V	F	F	F	F	F	F	
LAVAGNINI SEVERINO	M	M	M	M	M	M	M	M
LEONE GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M
LEONI GIUSEPPE	V	F	F	F		R		F
LO CURZIO GIUSEPPE	V	C	C	C	C	C	C	C
LOIERO AGAZIO	M	M	M	M	M	M	M	M
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	V	C						
LORETO ROCCO VITO	V	C	C	C	C	C	C	C
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	V	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0860 del 15-06-2000 Pagina 5

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
MACONI LORIS GIUSEPPE	V	C	C	C	C	C	C	C
MAGGIORE GIUSEPPE	V	F	F	F	F	F	F	
MAGLIOCCHETTI BRUNO	V	F	F	F	F	F	F	
MANARA ELIA	V	F	F	F	F	F	R	F
MANCA VINCENZO RUGGERO							R	
MANCINO NICOLA	P	P	P	P	P	P	P	P
MANCONI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M
MANFREDI LUIGI	V	F	F	F	F	F	F	F
MANIERI MARIA ROSARIA	V							
MANTICA ALFREDO	V		F					
MANZELLA ANDREA	V	C		C	C	C	C	C
MANZI LUCIANO	V	C	C	C	C	C	C	C
MARCHETTI FAUSTO	V	C	C	C	C	C	C	C
MARINI CESARE	V	C						C
MARINO LUIGI	V	C	C	C		C	C	C
MARITATI ALBERTO GAETANO	V							
MASCIONI GIUSEPPE	V	C	C	C	C	C	C	C
MASULLO ALDO	V	A	C	C	C	C	C	C
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	M	M	M	M	M	M	M	C
MELE GIORGIO	V	C	C	C	C	C	C	C
MELONI FRANCO COSTANTINO								C
MICELE SILVANO	V	C	C	C	C	C	C	C
MIGNONE VALERIO	V	C	C	C	C	C	C	C
MIGONE GIAN GIACOMO	V	C	C	C	C	C	C	C
MISSERVILLE ROMANO			C	C	C	C	C	
MONTAGNA TULLIO	V	C	C	C	C	C	C	C
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	M	M	M	M	M	M	M	M
MONTELEONE ANTONINO	V	F						
MONTICONE ALBERTO	V	C	C	C	C	C	C	C
MORANDO ANTONIO ENRICO	V	C	C	C	C	C	C	A
MORO FRANCESCO	V	F	F	R	R	F	F	R
MUNGARI VINCENZO	V	F	F	F			F	

Seduta N. 0860 del 15-06-2000 Pagina 6

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	V	C	C	C	C	C	C	C
NAPOLI BRUNO	V	F	F	F	F	F	F	
NAPOLI ROBERTO								C
NAVA DAVIDE	V	C	C	C	C	C	C	C
NIEDDU GIANNI	V	C	C				C	C
NOVI EMIDDIO	V	F	F	F	F	F	R	F
OSSICINI ADRIANO	V							C
PACE LODOVICO	V		F	A	F	F	F	
PAGANO MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M
PALOMBO MARIO	V	F	F	F	F	F	F	
PALUMBO ANIELLO	M	M	M	M	M	M	M	M
PAPINI ANDREA	V	C	C	C	C	C	C	C
PAPPALARDO FERDINANDO	V	C	C	C	C		C	C
PARDINI ALESSANDRO	V	C	C	C	C	C	C	C
PAROLA VITTORIO	V	C	C	C	C	C	C	C
PASQUALI ADRIANA	V	R	F	F	F	F	F	
PASQUINI GIANCARLO	V	C	C	C	C	C	C	C
PASSIGLI STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M
PASTORE ANDREA	V							
PELELLA ENRICO	V	C	C	C	C	C	C	C
PELLEGRINO GIOVANNI	V	C	C	C	C	C	C	C
PELLICINI PIERO	V	F	F	F	F	F	F	
PERUZZOTTI LUIGI	V		F	F	F			F
PETRUCCI PATRIZIO	V	C	C	C	C	C		C
PETRUCCIOLI CLAUDIO			C	C	C	C	C	C
PETTINATO ROSARIO	V	C	C	C		C		C
PIANETTA ENRICO	V	F	F	F	F	F	F	R
PIATTI GIANCARLO	V	C	C	C	C	C	C	C
PILONI ORNELLA	M	M	M	M	M	M	M	M
PINGGERA ARMIN	V		C	C	C	C	C	C
PINTO MICHELE	V	C	C	C	C	C	C	C
PIZZINATO ANTONIO	V	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0860 del 15-06-2000 Pagina 7

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
POLIDORO GIOVANNI	V	C	C	C	C	C	C	C
PORCARI SAVERIO SALVATORE	V	F						
PREDA ALDO	V	C	C	C	C	C	C	C
PREIONI MARCO	V	F	F	F	F	F	F	F
RAGNO CRISAFULLI SALVATORE	V			F	F	F	F	
RESCAGLIO ANGELO	V	C	C	C	C	C	C	C
RIPAMONTI NATALE	V	C	C	C		C	C	C
RIZZI ENRICO	V	F	F	F	F	F	F	
ROBOL ALBERTO	V	C	C	F	C	C	C	F
ROCCHI CARLA	M	M	M	M	M	M	M	M
ROGNONI CARLO	V	C						C
RONCHI EDOARDO (EDO)								C
ROSSI SERGIO	V	F	F	F	F	F	F	F
ROTELLI ETTORE ANTONIO				R	R			R
RUSSO GIOVANNI	M	C	C	C	C	C	C	C
SALVATO ERSILIA	V	C	C	C	C	C	C	C
SALVI CESARE	M	M	M	M	M	M	M	M
SARACCO GIOVANNI	V	C	C	C	C	C	C	C
SARTORI MARIA ANTONIETTA	M	M	M	M	M	M	M	M
SCALFARO OSCAR LUIGI	V	C						
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	V	F	F	F	F		F	
SCIVOLETTO CONCETTO	V	C	C	C	C	C	C	C
SCOPELLITI FRANCESCA	V	F		F	F	F	F	
SELLA DI MONTELUCE NICOLO'		F						
SEMENZATO STEFANO								C
SENESE SALVATORE	V	C	C	C	C		C	C
SERVELLO FRANCESCO	V	F	F	F	F	F	F	
SMURAGLIA CARLO	V							C
SPECCHIA GIUSEPPE	V	F	F					
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	V	C	C	C	C	C	C	C
STANISCIA ANGELO	V	C	C	C	C	C	C	C
STIFFONI PIERGIORGIO	V	R	F	F	F	R	R	R

Seduta N. 0860 del 15-06-2000 Pagina 8

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
TABLADINI FRANCESCO	V	F	F	F				
TAPPARO GIANCARLO	V	C						
TAROLLI IVO	V	F	F	F	F		F	F
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M
TERRACINI GIULIO MARIO	V	F		A				
THALER AUSSERHOFER HELGA	V	C	C	C	C	C	C	C
TIRELLI FRANCESCO	V	F		F	F	R		R
TOIA PATRIZIA	M	M	M	M	M	M	M	M
TRAVAGLIA SERGIO	V	F	F	F	F	F	F	
TURINI GIUSEPPE	V	F		C	F	F	F	
VALLETTA ANTONINO	V	A	C	C	C	C	C	
VEDOVATO SERGIO	V	C	C	C	C	C	C	
VEGAS GIUSEPPE	V	F	F	F		F	F	
VELTRI MASSIMO	V	C	C	C	C	C		C
VENTUCCI COSIMO	V	F						
VERALDI DONATO TOMMASO	V	C	C	C	C	C	C	C
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	V	C	C	C	C	C	C	C
VIGEVANI FAUSTO	V	C	C	C	C	C	C	C
VILLONE MASSIMO	V	C	C	C	C	C	C	C
VISENTIN ROBERTO	V			F				
VISERTA COSTANTINI BRUNO	V	C	C	C	C	C	C	C
VIVIANI LUIGI	V	C	C	C	C	C	C	C
VOLCIC DEMETRIO	M	M	M	M	M	M	M	M
WILDE MASSIMO	V							
ZANOLETTI TOMASO	V	F						
ZECCHINO ORTENSIO	M	M	M	M	M	M	M	M
ZILIO GIANCARLO	V	C	C	C	C	C	C	C

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Ministro Difesa

(Governo D'Alema-I)

Norme per l'istituzione del servizio militare professionale (4672)

(presentato in data **15/06/00**)

C.6433 all'esame dell'Assemblea;

Sen. VISERTA COSTANTINI Bruno, PASQUINI Giancarlo

Estensione delle disposizioni di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1997, n. 442, in tema di comportamenti concludenti (4665)

(presentato in data **14/06/00**)

DDL Costituzionale

Sen. GNUTTI Vito, LORENZI Luciano, CECCATO Giuseppe, LAGO Luciano, AVOGADRO Roberto, BIANCO Walter, MANFROI Donato

Norme in materia di incompatibilità per i parlamentari e i membri del Governo (4666)

(presentato in data **14/06/00**)

DDL Costituzionale

Sen. GNUTTI Vito, LORENZI Luciano, CECCATO Giuseppe, LAGO Luciano, AVOGADRO Roberto, BIANCO Walter, MANFROI Donato

Norme in materia di iniziativa legislativa del popolo (4667)

(presentato in data **14/06/00**)

DDL Costituzionale

Sen. GNUTTI Vito, CECCATO Giuseppe, BIANCO Walter, LAGO Luciano, AVOGADRO Roberto, MANFROI Donato

Norme istitutive dell'Assemblea costituente per la revisione totale della Costituzione (4668)

(presentato in data **14/06/00**)

DDL Costituzionale

Sen. GNUTTI Vito, LORENZI Luciano, CECCATO Giuseppe, LAGO Luciano, AVOGADRO Roberto, BIANCO Walter, MANFROI Donato

Norme in materia di referendum popolare abrogativo (4669)

(presentato in data **14/06/00**)

DDL Costituzionale
Sen. GNUTTI Vito, LORENZI Luciano, CECCATO Giuseppe, LAGO Luciano, AVOGADRO Roberto, BIANCO Walter, MANFROI Donato
Norme in materia di ineleggibilità dopo quindici anni di mandato dei parlamentari (4670)
(presentato in data **14/06/00**)

DDL Costituzionale
Sen. GNUTTI Vito, LORENZI Luciano, CECCATO Giuseppe, LAGO Luciano, AVOGADRO Roberto, BIANCO Walter, MANFROI Donato
Abrogazione dell'articolo 59 della Costituzione (4671)
(presentato in data **14/06/00**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante

6ª Commissione permanente Finanze
Sen. THALER AUSSERHOFER Helga
Norme di interpretazione autentica, di integrazione e di modifica alla legge 29 gennaio 1994, n. 98,
concernente disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana (4578)
previ pareri dalle Commissioni 1º Aff. cost., 3º Aff. esteri, 5º Bilancio
(assegnato in data **15/06/00**)

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. ELIA Leopoldo ed altri
Nuova disciplina del rinnovo anticipato dei consigli comunali e provinciali (4635)
(assegnato in data **15/06/00**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. BOSI Francesco
Modifiche agli articoli 7 e 27 della legge 25 maggio 1970, n. 352 (4639)
(assegnato in data **15/06/00**)

Disegno di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri, la 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) ha approvato il disegno di legge: CIRAMI ed altri. – «Ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 9, comma 1, della legge 2 marzo 1998, n. 33, per la conclusione dei lavori della Com-

missione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari» (4625).

Disegni di legge, rimessione all'Assemblea

A norma dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, in data 14 giugno 2000, il disegno di legge: ROSSI ed altri. – «Interventi in favore del comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII» (4080), già assegnato in sede deliberante alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

Inchieste parlamentari, deferimento

In data 14 giugno 2000 la seguente proposta d'inchiesta parlamentare è stata deferita

– in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

CORTELLONI ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte di don Giorgio Govoni Alfredo Bergamini e Francesca Ederoclide» (*Doc.* XXII, n. 68), previ pareri della 1ª, della 12ª Commissione permanente e della Commissione speciale in materia di infanzia.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Piero De Cristofaro, di Roma, chiede nuove norme in materia di candidature alle cariche elettive (*Petizione n. 794*);

chiede interventi volti a garantire la massima sicurezza dei pedoni nella circolazione stradale (*Petizione n. 795*);

il signor Franco Vicario, di San Giorgio La Molara (Benevento), unitamente ad altri cittadini, chiede che agli operai del settore tecnico amministrativo provinciale forestale (Stapf) di Benevento sia assicurata la remunerazione per il lavoro svolto alle dipendenze della regione Campania (*Petizione n. 796*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interrogazioni, nuovo destinatario

L'interrogazione 3-03719, della senatrice Salvato, già indirizzata ai Ministri della giustizia e per la solidarietà sociale, è invece rivolta solo al Ministro della giustizia.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dall'8 al 14 giugno 2000)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 164

ANTOLINI, AVOGADRO: sulla notizia riguardante un furto in casa del ministro Visco (4-15375) (risp. BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

BETTAMIO: sull'omessa registrazione di atti pubblici e privati ed il mancato versamento delle imposte relative da parte del notaio Giampaolo Ferri di Rimini (4-11090) (risp. DEL TURCO, *ministro delle finanze*)

sull'omessa registrazione di atti pubblici e privati ed il mancato versamento delle imposte relative da parte del notaio Giampaolo Ferri di Rimini (4-11508) (risp. DEL TURCO, *ministro delle finanze*)

BORNACIN: sull'esclusione di alcuni comuni della provincia di Imperia da quelli ricadenti nell'Obiettivo comunitario 2 (4-16261) (risp. LOIERO, *ministro per gli affari regionali*)

DEMASI, COZZOLINO: sul trasferimento presso l'Università degli studi di Fisciano della biblioteca dei Ventimiglia di Vatolla (4-17587) (risp. GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l 'università e la ricerca scientifica e tecnologica*)

DI PIETRO: sull'istituzione dell'Ufficio nazionale per il servizio civile (4-17887) (risp. MICHELI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*)

MILIO: sull'assunzione di professori a contratto presso le università (4-18198) (risp. GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*)

MORO: sulla mancata risposta del centralino telefonico del Dipartimento del territorio di Udine (4-15661) (risp. DEL TURCO, *ministro delle finanze*)

sulle procedure per il pagamento dell'ICI nel comune di Paluzza (Udine) (4-19117) (risp. DEL TURCO, *ministro delle finanze*)

NOVI: sul concorso per l'ammissione al corso di dottorato di ricerca presso l'Università di Salerno (4-18164) (risp. GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*)

PASTORE: sulla mancata erogazione degli emolumenti spettanti ai giudici tributari per l'anno 1998 (4-17624) (risp. DEL TURCO, *ministro delle finanze*)

PEDRIZZI: sulla detenzione in Cina del piccolo tibetano Choekyi Nyima (4-18720) (risp. INTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

ROSSI: sulla mancata emanazione da parte della regione Lombardia della normativa sull'attribuzione di funzioni alle province (4-08773) (risp. LOIERO, *ministro per gli affari regionali*)

SELLA DI MONTELUCE: sulla mancata istituzione di un ufficio del territorio a Biella (4-17784) (risp. DEL TURCO, *ministro delle finanze*)

VALENTINO: sulla questione dei cittadini italiani laureati in odontoiatria presso l'Università statale di Fiume (4-18669) (risp. GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*)

VELTRI: sull'istituzione del Parco nazionale della Sila (4-15777) (risp. RONCHI, *ministro dell'ambiente*)

Interpellanze

PIERONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che con la legge finanziaria per il 1999 sono state abolite le tariffe postali agevolate per la spedizione dei periodici;

che con la stessa legge si è prevista l'istituzione di un fondo per i rimborsi postali agli editori presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e l'emanazione di uno o più decreti applicativi entro il 1º ottobre 1999;

che la successiva legge finanziaria ha prorogato al 1º ottobre 2000 l'entrata in vigore del nuovo regime tariffario e prorogato, altresì, il termine per il decreto della Presidenza del Consiglio al 1º maggio 2000;

che con la nuova normativa tariffaria gli editori saranno costretti a pagare la tariffa intera di lire 548 a pezzo, mentre ora le tariffe agevolate variano da 108 a 219 lire (primo scaglione di peso);

che in conseguenza di ciò i piccoli editori che non potranno far fronte all'ingentissimo aumento di spesa – a fronte di un rimborso successivo aleatorio – saranno costretti a chiudere; quest'eventualità si appalesa disastrosa sia sotto il profilo della lesione del pluralismo informativo sia sotto quello occupazionale;

che la società Poste italiane spa agisce, di fatto, come monopolista, non essendovi ancora in Italia un gestore alternativo in grado di competere e, quindi, di abbassare le tariffe;

che il Governo ha la possibilità di intervenire sulla politica tariffaria delle Poste, secondo il decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261;

che l'unico correttivo possibile al monopolio sta nella fissazione delle tariffe da parte del Ministero delle comunicazioni;

che un esempio della notevole differenza esistente fra tariffe è rappresentato dai costi per i servizi non riservati (delibera n. 9 del 20 marzo del 1997 del consiglio di amministrazione delle Poste italiane spa, comunicata con circolare prot. n. DSP/PPT/97/PG/27), in particolare, i costi degli invii promozionali e dei cataloghi VPC editori; in questo caso sono presenti classificazioni di peso, ma non di quantità, infatti da 0 a

750.000 pezzi, con peso da 1 a 200 grammi, i costi variano dalle 225-302-374 lire «in città» alle 250-335-415 per i «fuori città», mentre per la restituzione degli invii non recapitati la cifra ammonta a lire 250 per oggetti da 0 a 100 grammi, lire 300 per oggetti fino a 500 grammi, lire 600 per oggetti oltre i 500 grammi;

che la direttiva europea in materia di concorrenza viene ad essere completamente disattesa da un recepimento che non tiene in alcun modo conto della particolare situazione italiana; in pratica, una normativa a tutela della concorrenza ottiene il risultato contrario di rafforzare un monopolista,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda intervenire sulle tariffe postali per adeguarle ai prodotti affini, meno importanti, dal punto di vista sociale, dei periodici;

se, a fronte di una situazione di tale gravità, determinata dalla colpevole condotta delle Poste italiane che non forniscono alcun dato attendibile sui costi e sulle spese riguardanti i prodotti editoriali, non si ritenga che l'unica soluzione possibile sia la proroga del regime tariffario agevolato fino a quando non vi sarà una effettiva concorrenza nel servizio postale.

(2-01103)

Interrogazioni

VALLETTA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che l'approvazione all'unanimità di tutte le forze politiche della legge n. 45 del 1999 sulle tossicodipendenze faceva supporre anche una sua rapida applicazione su tutto il territorio nazionale;

che nei fatti non è stato così perchè le regioni non si sono comportate in modo uniforme, interpretando diversamente alcuni punti della legge e in particolare lo svolgimento dei concorsi riservati del personale incaricato nei Sert;

che durante la discussione per l'approvazione della legge n. 45 di cui lo scrivente fu relatore lo spirito interpretativo emergente fu di privilegiare quelle modalità che consentissero agli operatori sanitari di cui all'articolo 2, comma 3, di poter accedere ai Sert dove già operavano, sia per garantire la continuità del servizio che per la prosecuzione dell'assistenza ai tossicodipendenti;

che in seguito a sollecitazione rivolta al Governo in tal senso in Commissione sia da parte dello scrivente che di altri colleghi lo stesso Governo aveva assicurato che sarebbe intervenuto con uno strumento chiarificatore-ordinatorio per risolvere lo stato di confusione esistente e che ha dato origine anche a contenziosi presso i TAR tra operatori e ASL un cui prestano servizio per incarico;

che per queste stesse ragioni l'8 marzo 2000 è stata approvata alla Camera una risoluzione, la 7-00870, che impegnava il Governo ad inter-

venire per, si cita tra virgolette, «adottare i necessari strumenti di coordinamento affinchè le regioni impegnino i direttori generali e gli amministratori straordinari delle ASL ad applicare le indicazioni contenute nella legge n. 45 del 1999 in maniera completa e chiara»;

che ancora il problema è rimasto irrisolto,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo intenda impegnarsi concretamente e celermente per risolvere il problema che ha generato malessere e a volte un cattivo funzionamento del servizio in un delicato settore come è quello delle tossicodipendenze.

(3-03728)

PIATTI, SCIVOLETTO, BEDIN, PREDA, LORETO, LAURIA Baldassare. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che gli istituti di ricerca e sperimentazione agraria del Ministero delle politiche agricole e forestali attendono da anni una riforma che permetta un coordinamento unitario della loro attività, ora eccessivamente frammentata, ed un collegamento più flessibile con le realtà produttive e le istituzioni locali;

che la riforma di tali istituti di ricerca è stata finalmente approvata dal Parlamento ma ancora non è stato completato l'*iter* di nomina degli organi di direzione;

che una azione competitiva del nostro paese non può che basarsi sulla capacità di elevare la qualità dei prodotti agroalimentari e l'offerta di prodotti innovativi, accrescendo la sicurezza alimentare degli stessi, e che tali obiettivi possono essere conseguiti solo potenziando nuove ricerche;

che in attesa di tale riforma gli istituti di ricerca hanno avuto difficoltà enormi relative agli organici ed al personale, alla riduzione dei finanziamenti, ad ostacoli burocratici che hanno inciso negativamente sul lavoro concreto e sulle attese riposte nel processo di riforma;

che vengono segnalati da molti ricercatori e lavoratori tempi eccessivamente lunghi per applicare pienamente il contratto di lavoro, concorsi banditi e poi annullati, numerosissimi ricorsi e contenziosi amministrativi;

che in particolare soprattutto nei mesi scorsi sono stati tagliati i finanziamenti per tutti i progetti straordinari senza nemmeno compiere scelte fra progetti più o meno prioritari e che tale situazione avrà un effetto negativo e drammatico anche su molti lavoratori impegnati in tali istituti;

si chiede di sapere:

che cosa intenda fare il Governo per affrontare tale situazione e per accelerare l'*iter* di completamento delle nomine al fine di rendere efficace la riforma;

che cosa intenda fare il Ministro in indirizzo per affrontare la questione relativa al taglio dei finanziamenti e per impedire assurde e drastiche riduzioni dell'attività di ricerca, la diminuzione di livelli occupazio-

nali ed una smobilitazione delle attività degli istituti che inficierebbe anche l'avvio del processo di riforma.

(3-03729)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MANFREDI. – *Al Ministro della sanità.* – (*Già* 3-03220)

(4-19666)

CAPALDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il comune di Tarquinia (Viterbo) in data 20 dicembre 1983, su esplicita richiesta dell'Enel, ente di diritto pubblico, stipulò una convenzione novantanovennale in cui si concedeva in diritto di superficie all'ente energetico un'area in zona PEEP per la costruzione di 50 alloggi da assegnare in locazione esclusivamente ai dipendenti dell'ente impegnati in quei territori, in applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035;

che a seguito della privatizzazione l'Enel spa ha costituito diverse società, tra le quali la SEI (Società elettroimmobiliare), cui è stata conferita la proprietà e la gestione del patrimonio immobiliare;

che nel luglio 1988 la SEI ha inviato ai dipendenti dell'Enel locatari degli appartamenti realizzati a Tarquinia ai sensi della convenzione del 1983 una raccomandata in cui veniva richiesto il rilascio degli immobili entro il 1º gennaio 1999 e tale decisione veniva così motivata: «indipendentemente dalla attività lavorativa svolta, sono venute meno le ragioni che hanno a suo tempo determinato l'assegnazione in collegamento con il rapporto di lavoro»; l'eventuale diniego al rilascio veniva altresì considerato come occupazione abusiva;

che a seguito di tale iniziativa ed in palese contrasto con la convenzione stipulata con il comune di Tarquinia la SEI attivava una serie di iniziative unilaterali legalmente contrastate dai dipendenti dell'Enel locatari degli immobili;

che attualmente, nonostante diverse richieste da parte dei dipendenti dell'Enel, risultano sfitti numerosi appartamenti nell'immobile realizzato a Tarquinia;

che da quando la SEI ha rilevato la gestione degli alloggi dell'Enel in questione la manutenzione straordinaria risulta quasi inesistente;

tenuto conto:

che l'atteggiamento e gli scritti della SEI risultano in palese violazione dei termini della convenzione stipulata il 20 dicembre 1983 tra il comune di Tarquinia e l'Enel;

che l'area assegnata in diritto di superficie risulta espropriata per un piano di edilizia economica e popolare con destinazione vincolata ad

un utilizzo residenziale «convenzionato» e quindi nell'ambito della tutela di un interesse pubblico generale;

che la privatizzazione dell'Enel e l'affidamento del patrimonio immobiliare alla società SEI non può modificare unilateralmente il rapporto giuridico instauratosi con la convenzione di assegnazione delle aree ai sensi della legge n. 167 del 1962;

che le norme generali di concessione in diritto di superficie determinano nell'eventuale violazione delle condizioni concessorie il ritorno del bene concesso nella disponibilità immediata della amministrazione concedente;

che il comportamento dell'Enel-SEI viola ampiamente il rapporto convenzionale stabilito con il comune di Tarquinia e risulta vessatorio nei confronti dei dipendenti locatari degli appartamenti edificati a Tarquinia,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si intenda intervenire immediatamente presso l'Enel-SEI, di cui lo Stato continua da essere il maggiore azionista, onde ristabilire il rispetto della convenzione stipulata con il comune di Tarquinia tutelando i legittimi interessi dei lavoratori locatari degli immobili;

se non si intenda verificare anche tramite il comune di Tarquinia e la regione Lazio la sussistenza dei requisiti di interesse pubblico che portarono all'assegnazione in diritto di superficie dell'area in zona PEEP, proveniente da esproprio, all'Enel.

(4-19667)

MILIO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che a seguito di verifica ordinaria ai servizi di cancelleria del tribunale di Palermo eseguita dal 10 novembre al 15 dicembre 1998 gli ispettori ministeriali avrebbero riscontrato ritardi nella eliminazione dei reperti anche in relazione alla tempestività della emissione dei provvedimenti giurisdizionali e accertate liquidazioni di somme di denaro «da ritenersi prescritte» a soggetti estranei all'amministrazione giudiziaria affidatari della custodia delle cose sequestrate;

che tale verifica ha provocato «l'immediata messa in mora dei responsabili dei danni causati all'erario» con provvedimento a firma del presidente del tribunale di Palermo in data 17 novembre 1999, con attestazione di conformità del successivo 10 dicembre 1999, indirizzato a 35 soggetti (magistrati e funzionari di cancelleria) chiamati a rispondere «in via esclusiva» nonché ai componenti di 45 collegi di tribunale «in solido» per fatti relativi a procedimenti penali a partire dal 1981;

che le contestazioni di danno erariale riguarderebbero presunti ritardati dissequestri e distruzione di corpi di reato con l'altrettanto presunto ingiustificato protrarsi della custodia e relativo danno per l'erario per una somma stimata complessivamente in circa 700 milioni di lire;

che tra i destinatari del provvedimento di messa in mora ci sarebbero anche i familiari di alcuni magistrati vittime di attentati mafiosi quali il compianto consigliere istruttore dottor Rocco Chinnici, ucciso il 29 lu-

glio 1983, cui si addebiterebbe un «danno erariale» di 10.391.076 lire che la procura regionale della Corte dei conti potrebbe decidere di richiedere previa richiesta di ingiunzione a mezzo della presidenza del tribunale;

che tra le contestazioni emerse dalla indagine ispettiva alcune riguarderebbero l'ufficio corpi di reato del tribunale di Palermo ubicato in locali «impraticabili per carenza di condizioni igieniche, dove i reperti più voluminosi sono accatastati sui pavimenti sporchi e con tracce di escrementi di ratti, con poca aerazione e un diffuso fetore di urine di gatti», ed una, in particolare, relativa alla confisca e alla distruzione del reperto di un rottame di autovettura disposta nell'agosto del 1997, è stata contestata al dottor Francesco Catania, che aveva lasciato la direzione di quell'ufficio ben sette anni prima,

si chiede di sapere se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intenda adottare per evitare qualsiasi contestazione di presunto danno erariale agli eredi dei magistrati caduti anche per mano mafiosa e al fine di far riconsiderare le varie ipotesi oggetto di contestazione.

(4-19668)

MILIO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che con sentenza resa in data 8 giugno 2000 il tribunale di Palermo, sezione VI penale, ha assolto con la formula «perchè il fatto non sussiste» il dottor Corrado Carnevale dal reato di concorso esterno in associazione a delinquere di tipo mafioso dopo ben sette anni di processo spesi tra indagini preliminari e dibattimento e diverse decine di miliardi di lire sperperate inutilmente per accertare, secondo l'articolazione dell'accusa, gli «aggiustamenti» di processi, peraltro mai indicati nè, tantomeno, individuati, nell'esercizio delle sue funzioni di (già) presidente della I sezione penale della Suprema Corte di cassazione;

che tale sentenza ha concluso una delle più allucinanti e infami campagne giustizialiste del decennio appena trascorso e ha restituito al dottor Corrado Carnevale intatto il prestigio e la considerazione di cui ha sempre goduto nel corretto esercizio della giurisdizione, sempre avulso da interpretazioni giurisprudenziali finalizzate ad uso politico del diritto, così come altri processi di natura politica, *rectius,* che hanno visto imputati, sempre nella medesima circoscrizione giudiziaria, uomini politici non di stretta osservanza della sinistra politica, hanno registrato – dopo anni di dispendiose quanto inutili indagini e dibattimenti – il medesimo esito processuale ossia l'assoluzione «perchè il fatto non sussiste»,

si chiede di sapere:

se il Ministro interrogato intenda accertare – con una doverosa e necessaria ispezione – le ragioni per le quali l'ufficio della procura della Repubblica di Palermo abbia elevato nei confronti del solo dottor Carnevale l'accusa di aver «aggiustato» processi mai individuati malgrado il «monitoraggio» a suo tempo disposto dal Ministro della giustizia *pro tempore* Martelli;

se il predetto dottor Carnevale, negli anni cui fa riferimento l'accusa, sia stato giudice di Cassazione monocratico o presidente di un collegio di incapaci, folli o collusi o, come l'interrogante ritiene, di magistrati supremi probi e corretti;

se non si ritenga condivisibile quanto dichiarato dal dottor Corrado Carnevale, che non risulta essere stato smentito, che sia più ragionevole ritenere che l'imputazione formulata nei suoi confronti abbia avuto, piuttosto, finalità «monitoria» ad effetti politici nei confronti della Suprema Corte di cassazione.

(4-19669)

MILIO. – *Al Ministro della giustizia.* – Per conoscere:

le ragioni ed i motivi che hanno indotto, anche di recente, la Direzione generale dell'organizzazione giudiziaria a ridurre notevolmente il numero degli addetti all'ufficio V pensioni determinando notevole malumore fra gli utenti magistrati, dirigenti, personale amministrativo sia in attività di servizio che in pensione, così costringendo gli aventi diritto a lunghi periodi di attesa per ottenere le liquidazioni definitive delle pensioni, per il riconoscimento di malattia per causa di servizio e delle relative indennità, o per ottenere la determinazione del *quantum* per il ricongiungimento di periodi assicurativi;

quali iniziative si intenda adottare nell'interesse delle categorie sopra indicate anche al fine di evitare che il notevole impegno del pur diligente personale rimasto vada ad aggravarsi ulteriormente con le inevitabili ripercussioni negative per l'utenza tutta.

(4-19670)

DANIELI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* – Premesso:

che domenica 11 giugno 2000 una tromba d'aria si è abbattuta nel basso Veronese ed in particolare nella zona di Cologna Veneta;

che i danni prodotti sono gravissimi;

che sono state colpite soprattutto le colture nelle zone di Pressana, Crosare, Sant'Andrea e Santo Stefano di Zimella,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti immediati ed urgenti si intenda intraprendere per decretare lo stato di calamità naturale nella succitata zona colpita dalla tromba d'aria.

(4-19671)

NOVI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che a parere dell'interrogante il TG1 è ormai ridotto a cassa di risonanza della corrente di maggioranza del PCI-PDS-DS e della coalizione di Governo;

che in due giorni si sono verificati tre episodi di gravissima disinformazione;

considerato:

che lunedì 5 giugno 2000 il *premier* russo Putin incontrava il Papa e nei titoli di testa del TG1 si diceva che Putin aveva invitato Sua Santità a visitare la Russia e che tale notizia era falsa;

che lunedì 5 giugno nella direzione dei DS si verificava una drammatica spaccatura: la sinistra del PCI-PDS-DS usciva dalla segreteria in aperto contrasto con il segretario Veltroni e il TG1 è stato l'unico telegiornale della RAI a non dare voce all'opposizione interna dei DS, a cui sono stati riservati spazi sugli altri organi di informazione sia televisiva che della carta stampata;

che venerdì 9 giugno i presidenti delle regioni del Nord, tutti del Polo, si accordavano per ridistribuire tra loro i finanziamenti europei, una notizia scomoda per il regime delle sinistre, e pertanto nella edizione delle ore 20 il TG1 non dedicava nemmeno una battuta alla notizia;

che in compenso si tacciono completamente gli attriti interni alla maggioranza sulla *premiership*,

l'interrogante chiede di sapere se nel contratto di servizio con la concessionaria RAI siano previste queste «isole» di sistematica disinformazione.

(4-19672)

BORNACIN. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso:

che il Governo ha approvato il disegno di legge-delega in materia di riforma del diritto societario licenziato dalla commissione ministeriale istituita presso il Ministero della giustizia;

che il provvedimento contempla, all'articolo 11, una ipotesi di istituzione, presso i tribunali delle città sede di corte d'appello, di sezioni specializzate competenti in una serie amplissima di materie relative al diritto commerciale, societario, fallimentare, industriale, finanziario, bancario;

che la prospettata concentrazione nelle sedi di corte d'appello di una assai cospicua mole di controversie di significativo rilievo sociale ed economico depaupererebbe la dignità culturale e civile delle sedi giudiziarie non distrettuali determinando un inevitabile incremento di costi e disagi per i cittadini e gli operatori del settore,

l'interrogante chiede di sapere se non si reputi opportuno e doveroso proporre l'eliminazione dell'articolo 11 del citato disegno di legge, ovvero chiedere alla Commissione giustizia della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica di acquisire, tramite audizione dei rappresentanti delle categorie interessate, gli elementi di conoscenza necessari per verificare la qualità e l'efficacia delle disposizioni contenute nel testo in oggetto.

(4-19673)

BESOSTRI. – *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che con difficoltà si sono superate le questioni del riconoscimento della qualifica di perseguitato razziale con l'integrazione della competente commissione *ex* articolo 8 della legge n. 96 del 1955;

che le persone interessate sono anziane e molto provate dalle vicissitudini della loro vita;

che l'attività della commissione è bloccata in quanto il presidente si è dimesso,

l'interrogante chiede di sapere:

se si sia provveduto alla nomina del nuovo presidente;

se consti al Ministro in indirizzo l'importanza dell'attività della commissione e del fatto che il riconoscimento della qualifica rappresenta una dovuta riparazione dello Stato nei confronti di cittadini che non ha tutelato, quando non perseguitato;

se il nominando presidente abbia coscienza dell'importanza e della delicatezza della funzione, che non è assimilabile a quella di presiedere un organo burocratico.

(4-19674)

DEMASI, COZZOLINO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della giustizia, del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* – Premesso:

che la presenza di extracomunitari di varia etnia è oggetto di valutazioni preoccupate da parte di rappresentanti delle istituzioni, della società civile, del mondo dell'informazione;

che, in particolare, è stato avanzato il sospetto che, dietro all'immigrazione più o meno legale dall'Estremo Oriente, si celi la mano della criminalità organizzata nota come «triade» cinese;

che tale preoccupazione ha ricevuto solamente tiepide smentite che non sono servite a tranquillizzare l'opinione pubblica;

che, recentemente, è stata diffusa notizia della protesta elevata da un'associazione, probabilmente impegnata nel sostegno degli immigrati, per i ritardi nel rilascio dei permessi di soggiorno nonchè per le condizioni di vita riservate a questi sventurati;

che la cronaca della protesta desta preoccupazione per una serie di probabili illegalità consumate sulla pelle degli extracomunitari e nel disinteresse degli organi statali di controllo,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se si intenda accertare la fondatezza della notizia secondo la quale molte aziende tessili e conserviere della Piana del Sele utilizzerebbero manodopera extracomunitaria per turni anche di sedici ore senza contributi previdenziali e senza tutele sindacali;

se si intenda accertare la fondatezza della notizia, apparsa su un organo di stampa locale, secondo la quale alcuni extracomunitari – nel tentativo di sveltire il rilascio del permesso di soggiorno – avrebbero integrato la propria documentazione con certificazioni false;

in caso di fondatezza, se si intenda sollecitare l'avvio delle indagini per l'accertamento del reato e l'incriminazione di quanti avessero comunque favorito o consentito tale tipo di integrazione;

se si intenda – come dal primo firmatario del presente atto richiesto precedentemente con interrogazione 4-18603, rimasta inevasa – approfondire le ragioni dell'incremento notevole di presenze extracomunitarie nella città e nella provincia di Salerno;

se, infine, si ritenga di attivare sistematici controlli – da eseguire in affiancamento ai rappresentanti della polizia urbana – per:

espellere quanti non fossero muniti di permesso di soggiorno in corso di validità;

sequestrare le merci che fossero poste in vendita in violazione delle norme sul commercio del dettaglio;

perseguire con la dovuta fermezza quanti (grossisti, importatori, produttori) si rendessero responsabili di reati fiscali connessi alla vendita «clandestina» di beni al di fuori del canale del commercio ordinario.

(4-19675)

SALVATO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che Horst Fantazzini, nato ad Altenkessel in Germania il 4 marzo 1939, attualmente detenuto nel carcere di Bologna per reati non di particolare gravità, è già da trent'anni in carcere ed ha un fine pena fissato al 2017;

che la sua richiesta di lavoro all'esterno presso le tipografie Cefal di Bologna non sarebbe stata accolta dalla nuova direttrice del carcere di Bologna per ragioni non precisate;

che la convivente del signor Horst Fantazzini si è rivolta all'associazione Antigone sostenendo che il suo compagno sarebbe oramai disperato;

che il caso di Horst Fantazzini è particolarmente noto in quanto alla sua storia si è ispirato il film, di recente apparso sugli schermi cinematografici, intitolato «Ormai è fatta»;

che la ragione per cui gli viene negato ogni beneficio sarebbe quella della sua evasione nel 1990, ma sono trascorsi oramai ulteriori dieci anni da quell'evento;

che secondo quanto segnalato dalla convivente nell'istituto bolognese gli sarebbe finanche impedito di svolgere attività informatiche,

si chiede di sapere quali siano le ragioni per cui viene ostacolato il percorso di reinserimento sociale del signor Horst Fantazzini e se non si ritenga che debba essere favorito un suo ravvicinamento alla realtà esterna.

(4-19676)

SPECCHIA, MAGGI, BUCCIERO, CURTO, MONTELEONE. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* – Premesso:

che gli scriventi il 24 marzo 2000 hanno già presentato una interrogazione sull'emergenza idrica in agricoltura;

che nel corso dell'assemblea annuale dell'ANBI (Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni) è stato evidenziato l'«allarme siccità» per i campi, e ciò in particolare per le regioni del Sud e per le isole;

che infatti sono semivuoti gli invasi delle dighe che nel periodo estivo assicurano l'approvvigionamento idrico;

che la necessaria priorità di utilizzare l'acqua per usi umani rende ancora più difficile la disponibilità di acqua per l'irrigazione;

che questa situazione riguarda anche le regioni Puglia e Basilicata dove i serbatoi del Fortore, dell'Ofanto, del Sinni, dell'Agri, del Bradano, eccetera, sono in forte calo;

che le regioni in questione fanno parte delle «regioni sensibili» per quanto riguarda il rischio desertificazione;

rilevato:

che è necessario risolvere il problema dell'acqua in agricoltura con l'irrigazione ma anche con l'utilizzo delle acque reflue opportunamente depurate;

che va affrontato anche a livello internazionale il grave problema della desertificazione,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere.

(4-19677)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-03729, dei senatori Piatti ed altri, sulla riforma degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-03728, del senatore Valletta, sul funzionamento dei Servizi per le tossicodipendenze.